ANNO XLII — TORINO, Mercoledì 24 Giugno 1908 — NUM. 174

LE ASSOCIAZIONI
In Torino, si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero quadruplo [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 50 — [illegible] 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

## E i responsabili?

Le relazioni della Commissione d'inchiesta sul materiale di artiglieria, mette in luce quegli errori e quelle colpe che il Paese in un lucido presentimento aveva intuito. Quando nelle sfere ufficiali si assicurava che tutto il materiale d'artiglieria non era per nulla inferiore a quello degli altri Stati più progrediti nell'arte e nelle preparazioni militari, il pubblico, senza averne le prove, così per l'intuizione che dà molte volte il grande affetto, dubitava profondamente. Ed il pubblico aveva ragione.

Coloro, che dovevano avere la responsabilità della difesa nazionale, hanno lasciato il paese quasi disarmato per dieci anni; anzi, peggio che disarmato. Hanno speso i denari come se avessero creato una potente artiglieria, e nel fatto, causa i tentennamenti, gli errori e le colpe, l'Italia non ne aveva una.

Bisogna proprio ringraziare il fato, che durante questo tempo non sia successa una conflagrazione europea..... Il pensiero che pure poteva succedere, che nessuno dei nostri uomini era certamente in grado di sfidarla, fa rabbrividire di raccapriccio!

Tutto un Paese, che ha fatto quanti sacrifici gli furono richiesti per la sua difesa, sarebbe andato a certa e dolorosa sconfitta per la grave inferiorità della sua artiglieria di fronte a quella degli altri Stati. Come si è potuto creare per lunghi dieci anni una situazione così pericolosa e nello stesso tempo così inspiegabile? Cosa hanno fatto tutti i ministri della guerra, che si succedettero in questi ultimi anni al Ministero? Cosa hanno fatto i relatori del bilancio, i generali d'esercito, lo Stato Maggiore? Perchè ad essi solo era ignoto quanto ad una Commissione modestissima, composta in massima parte di persone non tecniche, si è rivelato così chiaramente, dopo breve e affrettato esame?

***

Queste domande sono inutili, purtroppo. Le responsabilità si perdono nel caos parlamentare: sono di tutti e di nessuno. E nessuno sarà inquietato, anche se l'opera data da tutti sia stata opera collettiva di tradimento nazionale.

Accadrà per la guerra quello che è successo per la marina: pietra sepolcrale. Non un responsabile perderà il grado, non un uomo politico sarà tratto innanzi all'Alta Corte di giustizia. La Relazione sulla marina è stata virtualmente distrutta dal Parlamento, e fu un miracolo se i valentuomini, che l'avevano compilata con grande cura e con grande amore, non furono denunziati al procuratore del Re per delitto contro la sicurezza dello Stato.....

Speriamo che i lavori della Commissione d'inchiesta sulla guerra abbiano sorte migliore. Occorre che la pubblica opinione sia vigile, molto vigile. Si tratta della questione più vitale: la difesa nazionale, la quale compendia la vita morale, materiale, economica di tutti. E' il presente, è l'avvenire; è la storia del nostro popolo, che può essere vòlta a rovina o a risurrezione....

***

Fa grande impressione il dover rilevare che la Commissione d'inchiesta sulla guerra ha rivelato gli identici errori, — usiamo queste parole per eufemismo — che la Commissione d'inchiesta sulla marina.

E' un caso fortuito? Speriamolo. Ma intanto, per l'artiglieria si è fatto precisamente quanto si è deplorato per le corazze. Erano adottate da tutte le Marine corazze migliori, noi si tentennava, incerti, e si concludeva per le peggiori: così per l'artiglieria. La grande maggioranza delle Nazioni lavorava febbrilmente da anni per costruire le artiglierie secondo le ultime razionali scoperte; noi, invece, si continuava ad allestire un materiale, che si doveva pensare a sostituire prima che fosse finito di costruire!

Denari buttati via, matematicamente gettati dalla finestra, e la patria senza difesa. Contratti colla Casa Krupp, affrettati, come quelli colla Terni e colle stesse Krupp per le corazze; contratti senza le garanzie che ogni discreto amministratore pretende, sì e come per le corazze: prezzi alti, pagati senza ragione; materiale accettato senza, o quasi senza prove: ritocchi di contratto, sempre favorevoli alle Case committenti: mai una garanzia per il contribuente, mai una garanzia per il Paese.

Errori in buona fede? Tutti?

La Commissione non ha voluto o saputo concludere! Essa ha fatto opera oggettiva, ha esaminato l'elemento materiale, non ha avuto conclusione, sull'elemento uomo. Ed ha, secondo il nostro parere, errato. Poichè due sono i grandi coefficienti della vittoria: la preparazione materiale, e la preparazione morale. A cosa condurrà la preparazione materiale quando pervade ancora l'amministrazione della guerra insidiosamente, lo spirito dei responsabili dello stato attuale?

Questi hanno amici, hanno complici, che rimangono, anche se essi, per caso, si sono ritirati. Rimane, soprattutto, nella grande massa lo scetticismo, l'idea, che fare o non fare il proprio dovere, di fronte alle Autorità rappresentanti il Paese, è la stessissima cosa. Gli scandali sono sempre dolorosi, ma qualche volta anche utili. Se il Parlamento, chiamando le conclusioni della Commissione d'inchiesta, ci mettesse accanto, progressivamente, i nomi dei responsabili, farebbe ottimamente. Completerebbe l'opera dei commissari: perchè questi hanno cercato di migliorare il materiale; il Parlamento darebbe opera a preparare efficacemente gli uomini, che o al Ministero, o nelle supreme cariche del paese, avranno il cómpito di evitare che altri disastri si preparino.

# La Camera approva a gran maggioranza
## lo "stato giuridico degli impiegati"
## L'appello nominale sulle "pressioni collettive"
### Un severo discorso di Rubini sulla sincerità del bilancio.

*(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).*

Roma, 23 ore [illegible].

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

L'aula e le tribune, forse nell'attesa del voto sulla legge sullo stato giuridico degli impiegati, sono affollate.

Lo svolgimento delle interrogazioni procede in mezzo ad una calma completa.

### Lavori pubblici ed educazione politica delle popolazioni

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione dell'on. Alfonso Lucifero circa i lavori pubblici in Calabria, e particolarmente circa la strada di Bocchigliero, e ad un'altra dell'on. D'Alyle circa la strada medesima.

LUCIFERO ALFONSO non può non rilevare le alterne vicende di lentezza e di fretta nei pubblici lavori in Calabria a seconda della calma attesa o della violenta impazienza delle popolazioni.

Afferma doversi insegnare alle popolazioni, non della sola Calabria, ma di tutta Italia, che non sono le violenze il mezzo migliore per far valere le proprie ragioni.

Diversamente riesce vana l'opera dei deputati, che si sforzano di educare le popolazioni al rispetto della legalità.

E a tal uopo bisogna che il Governo eviti anche l'apparenza di determinare i provvedimenti sotto la minaccia di moti violenti delle popolazioni interessate. Questo l'oratore afferma nel nome della causa suprema dell'ordine e della pace pubblica nella regione calabrese e per evitare che l'esempio di Bocchigliero, come è stato ora seguito da Olivari e da Guardia Piemontese, sia imitato da altri Comuni.

Termina esortando il Governo a voler considerare con equità e con benevolenza i bisogni, le aspirazioni e le sofferenze delle Calabrie (*benissimo! bravo!*).

### La Genova-Ventimiglia e la ferrovia di Ovada.

DARI risponde agli onorevoli Astengo e Celesia sulla necessità di migliorare subito le comunicazioni sulla ferrovia Genova-Ventimiglia, prolungando almeno sino ad Albenga il servizio dei treni locali.

Espone le ragioni inerenti a necessità di servizio per le quali non è possibile accogliere il desiderio degli onorevoli interroganti, quanto al primo dei treni, e cioè a quello diurno; quanto al treno notturno, dichiara che l'Amministrazione ferroviaria studierà se sia possibile concedere il desiderato prolungamento, almeno nella stagione estiva.

ASTENGO afferma che il prolungamento dell'un treno e dell'altro risponde ad una assoluta necessità del traffico, ed è di vitale interesse per la città di Albenga.

Dei 18 treni che giornalmente percorrono quel tronco ferroviario solo otto sono adibiti al movimento locale. Ci sono perfino intervalli di cinque ore durante le quali nessun treno fa servizio per quella stazione. Il servizio locale insomma sarebbe trascurato. E gli inconvenienti di questa trascuranza sono gravissimi specialmente ora nella stagione dei bagni durante la quale le spiaggie della Liguria Occidentale sono affollate di colonie piemontesi e lombarde. L'amministrazione ferroviaria che è tanto tenera per accogliere domande di comunicazioni internazionali avanzate dalla Francia o dalla Germania non fa il altrettanto per le comunicazioni nazionali.

DARI risponde all'on. Brizzolesi circa la costruzione della nuova stazione di Ovada.

Espone che i lavori furono sospesi durante la cattiva stagione. L'Amministrazione intimò all'impresa di riprenderli, ma questa rispose sollevando alcune opposizioni. Avrà luogo prossimamente una conferenza fra i rappresentanti dell'Amministrazione e quelli dell'impresa, allo scopo di appianare tutte le divergenze e difficoltà. Intanto, qualunque sia l'esito di questa conferenza, i lavori di improrogabile urgenza saranno ad ogni modo compiuti.

BRIZZOLESI lamenta che, contrariamente alle assicurazioni date dal Governo, non si ponga termine a questi lavori, i cui progetti furono approvati sino da due anni fa. Insiste per la sollecita costruzione della nuova stazione, che risponde ad un sentito bisogno della città di Ovada, alla quale il ritardo arreca gravissimi danni.

### Di nuovo sulla crisi vinicola.

SANARELLI, sottosegretario di agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione dell'on. Strigari sui provvedimenti per mitigare gli effetti della crisi vinicola, e ad altra analoga dell'on. De Felice Giuffrida.

Ripete quanto ha dichiarato in varie circostanze, ed anche di recente, alla Camera, a proposito della crisi vinicola.

Crede perciò superfluo rinnovare le stesse dichiarazioni, ma assicura gli interroganti che il Ministero di agricoltura non ha trascurato e non trascurerà nessun provvedimento fra quelli ritenuti praticamente attivabili per raggiungere lo scopo di rendere, anche per l'avvenire, meno triste la situazione creata agli agricoltori dalla crisi di sovrapproduzione che affligge la viticoltura nazionale.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, ripete egli pure che il Governo ha elevato la misura e ha prorogato il termine dell'abbuono per la distillazione dei vini, ed ha in pari tempo ridotto l'abbuono per la distillazione delle uve secche.

STRIGARI raccomanda che si invitino le automobili distillatrici anche nella regione che egli rappresenta, ove la pletora del vino invenduto è grandissima.

Si riprende la discussione sul progetto di legge:

### Stato giuridico degli impiegati civili.

Essendo stato approvato nella seduta di sabato l'art. 18 si dovrebbe ora discutere l'articolo aggiuntivo 18 bis proposto dall'on. Turati.

TURATI: — Ma io intendevo di averlo svolto sabato sera!

PRESIDENTE: — Ella però disse allora che avrebbe parlato ancora due ore!

TURATI (*scherzando*): — La notte mi ha portato consiglio! (*ilarità*). D'altra parte ritengo la mia proposta implicitamente respinta colla votazione di sabato sera sull'art. 18.

Questa dichiarazione dell'on. Turati preannuncia la riduzione a scartamento ridotto dell'opposizione dell'Estrema al progetto. Infatti la discussione procede rapida con un solo appello nominale in tutta la giornata.

ALESSIO GIULIO, a nome anche degli onorevoli Turati, Barzilai, Sacchi ed altri, propone un articolo aggiuntivo 18 ter, nel quale si stabilisce che contro i provvedimenti disciplinari è ammesso il ricorso anche al Consiglio di Stato.

GIOLITTI osserva non essere possibile in questa materia un ricorso in merito al Consiglio di Stato, trattandosi di apprezzare la capacità, le attitudini e la condotta dei funzionari e dovendosi mantenere integro il principio della responsabilità ministeriale.

ALESSIO GIULIO non crede fondate le obbiezioni del presidente del Consiglio, tuttavia non insiste.

### Art. 19.

CAVAGNARI all'art. 19 afferma la necessità di sancire espressamente a vantaggio dell'impiegato sottoposto a procedimento disciplinare il diritto di farsi assistere da un difensore.

ALBASINI-SCROSATI afferma anche la necessità di stabilire un termine per la difesa del giudicabile e il diritto in lui di produrre documenti e testimoni.

TURATI, a nome anche degli onorevoli Barzilai, Bissolati ed altri, propone un articolo aggiuntivo informato all'idea svolta dagli onorevoli Cavagnari e Albasini-Scrosati.

GIOLITTI non crede che in questi giudizi disciplinari sia il caso di ammettere l'intervento di un difensore. Aggiunge che sulla base di questo articolo, il regolamento determinerà concretamente le norme procedurali.

Avverte poi che l'impiegato a cui sia stato eccessivamente limitato il diritto di difesa, potrà ricorrere al Consiglio di Stato per eccesso di potere.

POZZI DOMENICO, relatore, ritiene implicito nell'articolo che l'impiegato possa produrre testimoni e documenti.

TURATI prende atto delle dichiarazioni del relatore e del ministro, e non insiste.

Si approva l'articolo.

### L'art. 20.

TURATI, all'art. 20, a nome anche dell'onorevole Giacomo Ferri, propone un emendamento nel senso che l'impiegato possa essere sospeso da un terzo alla metà e non mai dall'intero stipendio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, nota che, salvo casi di eccezionale gravità, la sospensione sarà minore di un mese e non importerà quindi la perdita dell'intero stipendio mensile.

TURATI osserva che la sospensione può anche prolungarsi da uno a sei mesi nel suo emendamento.

GIOLITTI crede che la Camera possa affidarsi allo spirito di equità dell'Amministrazione.

L'emendamento Turati è respinto. Si approva l'art. 20.

### L'art. 21.

BARZILAI, sull'art. 21, a nome anche di altri colleghi, aveva proposto un ordine del giorno sospensivo. Lo ritira. Propone però la soppressione della parte di quell'articolo nella quale si stabilisce che l'impiegato può essere punito con la censura per la irregolare condotta, o per essersi procurate raccomandazioni da persone diverse dai superiori per ingiustificati favori.

GIOLITTI nota che la censura è la più lieve delle pene disciplinari. Nè crede che le disposizioni combattute dall'on. Barzilai possano dar luogo ad abusi.

BARZILAI insiste nel suo emendamento.

E' respinto.

Si approva l'art. 21.

### L'articolo 22.

TURATI, all'art. 22, propone che fra le cause di sospensione siano escluse le seguenti: qualsiasi mancanza che dimostri riprovevole condotta; difetto di rettitudine o tolleranza di gravi abusi; offesa al decoro dell'Amministrazione; manifestazioni collettive dirette a fare illegittima pressione sull'azione dei superiori o a diminuirne l'autorità.

Ravvisa in queste formule, così vaghe e generiche, il pericolo di ingiuste persecuzioni e di illiberali coercizioni. Propone ancora che si dichiari espressamente che non costituisce mai oggetto di segreto d'ufficio la [illegible] delle leggi, dei regolamenti e delle norme di corretta amministrazione.

Combatte anche la disposizione che punisce l'eccitamento alla insubordinazione.

ALBASINI-SCROSATI, pure essendo contrario alle manifestazioni sconvenienti degli impiegati, voterà contro la disposizione proposta nell'art. 22, sia perchè teme che essa si risolva nella persecuzione delle opinioni, sia perchè crede che il caso delle manifestazioni sconvenienti rientrino nell'ipotesi della insubordinazione.

GIOLITTI difende l'articolo così come è proposto, osservando che l'eccitamento all'insubordinazione, la riprovevole condotta, la mancanza di rettitudine, le offese al decoro dell'Amministrazione non possono non formare oggetto di sanzioni disciplinari.

Quanto alle manifestazioni collettive dirette a fare illegittima pressione sull'azione dei superiori o a diminuirne l'autorità, chiede se alcuno in questa Camera avrebbe il coraggio di dichiarare espressamente lecite siffatte manifestazioni (*commenti, si ride*).

Ripete quanto ebbe a dire nella discussione generale, che cioè quest'articolo non attenta affatto al diritto di associazione degli impiegati, in quanto che nessuna associazione di impiegati può proporsi lo scopo di fare illegittime pressioni sui superiori o diminuirne l'autorità (*vive approvazioni al Centro ed a Destra*).

POZZO DOMENICO, relatore, rilevando una osservazione fatta dall'on. Turati, osserva che anche il disegno Giolitti-Zanardelli distingueva fra insubordinazione grave e lieve.

### Appello nominale sull'art. 22.

Il PRESIDENTE annunzia che sulla proposta della lettera G dell'articolo 22, che contempla appunto il caso delle illegittime pressioni sull'azione dei superiori, è stata chiesta la votazione nominale da quindici deputati.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto sì 87.
Hanno risposto no 223.

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Turati.

Si approva l'art. 22.

Sugli articoli 23, 24 e 25 si fa una breve e rapida discussione, senza che vengano accettati gli emendamenti proposti da Turati. E così si approvano senz'altro tutti gli articoli del disegno di legge fino al 30.o

## Bilancio d'assestamento

E si riprende la discussione del disegno di legge sull'assestamento del bilancio.

Dopo un breve discorso di Luzzatto Arturo, prende la parola RUBINI. Segnala l'importanza delle questioni relative ai fondi di riserva, notando che esse rappresentano un indirizzo che crede difettoso e capace di produrre gravi conseguenze d'indole finanziaria. Esamina partitamente le risultanze dell'azienda ferroviaria di Stato. Rileva la scarsa sincerità del bilancio ferroviario. Rileva altresì che il provento dell'esercizio è diminuito dall'anno scorso di oltre 17 milioni (*commenti*), mentre sono accresciute le spese in parte per effetto di leggi, in parte per difetto di tendenze amministrative (*bravo!*). «Infatti, — dice, — in due anni il personale addetto alle ferrovie è salito da 114 a 146 mila. Queste sono cose poco divertenti a dirsi e ad ascoltarsi».

PLACIDO — Se non ci interessassero ce ne andremmo.

RUBINI continua confutando alcuni argomenti addotti nella discussione dell'altro giorno dall'on. Maggiorino Ferraris, argomenti che egli ritiene troppo ottimisti.

FERRARIS — Domando la parola per fatto personale. Ella ha alterato il mio pensiero!

RUBINI conclude augurando che tutti si persuadano della necessità assoluta di assicurare la più rigorosa gestione del denaro pubblico, così nell'azienda ferroviaria, che in tutta quanta l'Amministrazione dello Stato (*vive approvazioni; applausi; molti deputati si congratulano coll'oratore*).

FERRARIS MAGGIORINO parla per fatto personale osservando che l'aumento del personale ha superato quello del traffico, ma non già nella misura accennata dall'on. Rubini, e in gran parte dipende dal miglioramento dei servizi.

RUBINI per fatto personale conferma le cifre prima esposte.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Sullo stato giuridico degli impiegati civili».

Favorevoli 248.
Contrari 29.

La seduta viene tolta alle 20,25 in mezzo ai più vivi commenti per lo scarso numero di voti contro il progetto di Giolitti. Si nota che la battaglia dell'Estrema è incominciata con 56 voti ed è finita con 29 voti.

Giovedì la Camera terrà riunione segreta per discutere il bilancio interno.

Domani il signor Boggiani, inventore dello psefografo, farà dinanzi ai deputati esperimenti colla sua macchina per votare.

### Il solito plico nell'aula di Montecitorio.

Roma, 23, ore 18,5.

Mentre alla Camera si svolgeva l'interrogazione dell'on. Ciocci, un giovane dalla tribuna pubblica, alzatosi in piedi, ha gridato: «Signor presidente.... », e nel tempo stesso ha fatto per gettare nell'aula un grosso plico di carta. E' stato trattenuto in tempo ed accompagnato all'ufficio di Questura, dove si è qualificato per Merlo Giuseppe, d'anni 73, piccolo negoziante di Tortona. Ha dichiarato di avere una causa col Ministero della guerra, causa che si prolunga da vari anni; e di aver voluto richiamare sul fatto l'attenzione del Parlamento per ottenere giustizia. Dopo la ramanzina d'uso, il Merlo è stato rilasciato.

## Nota alla seduta.

Roma, 23, ore 7.

La seduta odierna è stata molto importante. La discussione generale del disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati è finita molto più presto e più lieta di quanto in generale si prevedeva. L'opposizione di Estrema Sinistra ha subito un vero esaurimento. La disposizione che aveva suscitato le più vivaci opposizioni nel campo degli impiegati e che aveva dato luogo alla fraternizzazione tra funzionari e proletari e contro la quale fu minacciato non soltanto l'ostruzionismo, ma perfino lo sciopero generale, voglio dire l'aggiunta del Senato relativa alle *pressioni collettive illegittime* sui superiori, è passata in mezzo alla più grande tranquillità, combattuta moderatamente da un paio di oratori ed è stata approvata dalla grandissima maggioranza della Camera, quantunque uno degli oppositori sia stato l'on. Albasini, che siede sui banchi della Destra.

Noto che l'Estrema Sinistra ha combattuto la legge più colle parole che coi voti. Infatti nel fondo dell'urne e nell'appello nominale più decisivo c'è stato un numero di oppositori corrispondente appena al terzo dei deputati di Estrema Sinistra. Vi avevo infatti detto che parecchi deputati di Estrema Sinistra erano favorevoli alla legge.

E' stato molto notevole il discorso dell'on. Rubini sul bilancio di assestamento. Spiegando le cause che lo indussero a dimettersi da presidente della Giunta generale del bilancio, egli ha fatto una critica acuta e grave all'Amministrazione ferroviaria. Egli ha dimostrato che il bilancio ferroviario non è sincero, che non corrisponde alla realtà. L'Amministrazione ferroviaria si sarebbe servita dei fondi di riserva anche nei casi di spese normali ed unicamente per fare credere al Parlamento ed al Paese che il bilancio da essa amministrato sia in floride condizioni. Le spese sono state enormi malgrado le contrarie affermazioni del direttore generale. L'utilizzazione dei carri è stata minore; il materiale che si aveva non fu utilizzato integralmente ed il nuovo acquistato produsse un grande ingombro. Nei lubrificanti si sono fatte spese esagerate e per soli indennizzi commerciali si sono stati spesi nove milioni. L'on. Rubini inoltre ha dimostrato che l'amministrazione ferroviaria ha presentato una situazione patrimoniale non vera, che ha speso meno del necessario per la manutenzione del materiale, mentre ha oltrepassato ogni misura nelle spese per il personale. L'aumento del personale è molto superiore all'aumento del traffico. Coll'esercizio di Stato il personale è stato aumentato di ben trentaduemila impiegati. Gli impiegati ferroviari, che erano saliti nel 1906 a 123 mila, erano 141 nel novembre 1907, ed alla fine dello stesso anno, cioè solo dopo quaranta giorni, salirono a 146 mila. Grazie a questo vertiginoso aumento di impiegati l'incasso, che sarebbe di sessantasette milioni, è invece di appena trentacinque, e non di cinquanta come vorrebbe fare credere la Direzione generale delle strade ferrate. «Di questo passo — disse l'on. Rubini — arriveremo presto al deficit!»

La Camera è rimasta molto impressionata dalla dimostrazione dell'on. Rubini. Auguriamoci che essa trovi il modo di opporre un argine alla corsa sfrenata in fatto di spesa. C.

Il Ministero ha avuto, nella votazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati, una vittoria anche più facile e completa di quanto non fosse lecito prevedere giorni or sono, quando si diceva che l'opposizione, e in particolar modo l'Estrema Sinistra, affilasse le armi per una battaglia viva e grande. La legge è stata votata così e come ha voluto il presidente del Consiglio, senza modificazioni di sorta, e l'istessa Estrema, nelle ultime ore della discussione, abbandonò il campo con una remissione che contrasta assai con le precedenti minaccie di ostruzionismo.

Che la legge sia cattiva nel suo complesso, non abbiamo detto, e non si potrebbe dire; che essa sia provvida e venga a togliere una lacuna nella nostra legislazione di Stato, è indiscutibile: da troppo tempo i diritti e i doveri, il «contratto» dell'impiegato con lo Stato erano abbandonati all'arbitrio del potere legislativo. Era bene e fece bene il Governo a regolare questa grave materia con una legge. Ma questa, in talune parti, avrebbe potuto essere inspirata a un maggiore spirito di modernità, a una più positiva più larga concessione del diritto.

Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio c'era poco da sperare che le invocate modificazioni per le garanzie, ad esempio, della indipendenza dei giudici disciplinari, venisse tradotta in atto. Ma è poco bello spettacolo di acquiescenza quello che ha dato l'opposizione. Si direbbe che questa è una forza che non funziona più a Montecitorio. E dire che una volta si diceva essere l'opposizione, nei regimi costituzionali, necessaria al Governo stesso!

### L'approvazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati giudicata dai socialisti.

Roma, 23, ore 22.

L'*Avanti!* così commenta l'approvazione della legge degli impiegati:

«Gli elementi più intelligenti del pecorume giolittiano sono malcontenti del loro domatore e ne criticano, come un infausto puntiglio, la ostinazione in questa legge assurda. Ma la dirittura del carattere non è il loro forte ed a ogni ribellione della loro individuale coscienza politica si sovrappone tutto quello stato d'animo caratteristico, che la vicinanza paurosa delle elezioni generali crea nei deputati. Ciò che inoltre amareggia la non sentita gioia di questa facile e pericolosa vittoria reazionaria è lo spettacolo abbietto, mortificante della Camera, la cui enorme maggioranza è stata costretta, per fare il giuoco del suo padrone, alla silenziosa funzione di una combinazione di fantocci meccanici che si levano, si girano o si agitano a seconda del movimento in essi impresso dai fili, uno invisibili che si raccolgono nel pugno di Giolitti. Per quanto il senso della dignità individuale e politica non sia nè molto alto nè molto diffuso nei banchi della maggioranza, tuttavia la mortificazione di questo contegno è così grande che non passa inavvertita tra molti di coloro che la subiscono.

Vi è qualcosa, vi sono molte cose che furono già considerate vitali per il costituzionalismo in Italia che si decompongono e vanno in putredine. E' divenuto una metafora lo Statuto e si è trasformato in una ironica allegoria il Parlamento. L'on. Giolitti può pure credere, nella sua inguaribile miopia politica, che vi sia il trionfo del suo atteggiamento. In verità il suo lavoro è soltanto un lavoro di demolizione. Forse egli non sarà più al governo quando si sconteranno le conseguenze delle sue insensatezze, quando il paese si solleverà stimolato dal peso insopportabile di questa politica nefasta che ha nella sua sterilità riformatrice accumulato una improvvisa fertilità reazionaria.»

## Il bilancio della P. I. al Senato.

Roma, 23, ore 22.

Oggi il Senato, dopo avere fatta la verifica dei titoli di altri senatori neo-eletti, ha proseguito la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Parlarono a lungo il relatore DINI e il ministro RAVA, rispondendo ai vari oratori che li precedettero e trattando le questioni della scuola, dell'ordinamento degli studi e dell'Amministrazione centrale. Vennero presentati alcuni ordini del giorno. Indi la discussione dei capitoli fu rinviata a domani.

In fine di seduta il PRESIDENTE annunzia che il senatore Di Sambuy ha presentato la seguente domanda d'interpellanza: «Chiedo di interpellare il ministro guardasigilli intorno ai provvedimenti che ritenga opportuni per porre argine all'incivile e disumano pregiudizio del duello». Comunica che il ministro di grazia e giustizia ha dichiarato che è pronto a rispondere nella seduta di giovedì a questa interpellanza. Domanda al senatore Di Sambuy se consente. DI SAMBUY consente. ARCOLEO vorrebbe che i lavori del Senato fossero regolati in modo che si possano approvare in tempo i bilanci. RIOLO vorrebbe che l'interpellanza fosse svolta dopo i progetti di legge per la Magistratura. FINALI unisce la sua raccomandazione a quella del senatore Arcoleo, facendo rilevare come occorre evitare un esercizio provvisorio.

PRESIDENTE — Allora si parlerà del giorno per lo svolgimento dell'interpellanza quando sarà presente il ministro di grazia e giustizia.

La seduta viene tolta alle ore 18.

### Le modificazioni alla legge delle privative.

Roma, 23, ore 23.

La Federazione italiana delle Associazioni di rivenditori delle regie privative comunica quanto segue:

«La legge votata ieri sulle rivendite di generi di privativa reca le seguenti modificazioni dichiarative ed interpretative della legge 22 luglio 1906, in riguardo agli esercenti effettivi:

«1.o Per le rivendite di reddito inferiore alle lire seicento viene accordata la preferenza assoluta al coniuge superstite, che abbia vissuto col defunto titolare, il quale abbia gestito personalmente la rivendita o, in mancanza di esso, a chi l'abbia esercitata precedentemente alla sua presenza. La durata della concessione è portata da cinque anni a nove, anche per quelle già conferite da legge, e sarà mantenuta anche se il reddito aumentasse.

«2.o Per le rivendite di concessione gratuita è concessa la facoltà di poterla conferire, al verificarsi della vacanza, allo stesso commesso: a vita se egli la conduca da non meno di quindici anni, e per un solo novennio se la conduca da sei anni almeno, senza interruzione in entrambi i casi.

«Così anche si provvede per gli attuali gerenti provvisori che abbiano compiuto eguale periodo di servizio dall'attuazione della legge, computando per questi ultimi anche il servizio prestato in qualità di commessi dei defunti titolari.

«3.o Per la rivendita ad appalto è pure concessa la facoltà di rinnovare il contratto di nove anni in nove anni, senza esperire un nuovo incanto, col titolare che abbia sempre gestito personalmente la rivendita, e, in mancanza di questo, il coniuge superstite potrà essere ammesso alla continuazione del contratto ed alla rinnovazione di esso per un solo novennio. Qualora poi, per la cessione dell'appalto, non si dovesse rinnovare il contratto nè col titolare, nè col coniuge, la rivendita potrà essere appaltata senza esperire un nuovo incanto, per un solo novennio, col commesso o coadiutore che abbia prestato ininterrottamente servizio per un periodo di tempo non minore di sei anni compiuti al momento della cessione dell'appalto, e coll'attuale gerente provvisorio che abbia compiuto pure sei anni dal momento dell'attuazione della legge».

La Federazione, che aveva proposto tali modificazioni, ne ha fatto presentare altre molte sulla soppressione della tassa annua di lire cinque per le rivendite di reddito inferiore alle lire duecento; ed altre in favore dei commessi nominati sotto l'impero della legge 1901, e contro alcune facoltà conferite al Ministero di assegnare, in certi casi, rivendite a determinate persone dopo la diserzione dell'asta o del concorso.

Tutti gli emendamenti furono sostenuti dagli onorevoli Turati, Tesio, Chiesa, Badaloni e De Felice, ma non furono accettati dal ministro delle finanze e dal relatore della legge.

## Nuovi commenti e sprazzi di luce sullo scandaloso affare della "Mutual Reserve".

Roma, 23, ore 23.

Oltre all'interrogazione dell'on. Chiesa sono state presentate sulla questione della Mutual Reserve due altre interrogazioni: una dal socialista on. Tasca e l'altra dall'on. Manna relatore del bilancio della pubblica istruzione. Dato appunto il fatto che l'on. Manna è relatore del bilancio della Pubblica Istruzione, si crede che la sua interrogazione sia stata presentata perchè intende svolgere la questione da un lato assolutamente opposto a quello sotto il quale intendono presentarla la questione alla Camera gli on. Chiesa e Tasca.

Anche l'on. Santini ha presentato una interrogazione sulle responsabilità nello scandaloso affare della *Mutual Reserve*.

L'Agenzia politica poi scrive: «Sappiamo che uno dei documenti del *dossier* della *Mutual Reserve* parla di spese e di compensi speciali ed eccezionali per ottenere lo svincolo, ed altri documenti dimostrano che mentre proprio nel giugno, epoca in cui di ordinario sono affrettati i lavori parlamentari, mentre in base al memoriale si negava lo svincolo, dopo soli pochi giorni questo era autorizzato».

L'*Avanti!*, sullo scandaloso affare, dice: «Dobbiamo confessare che l'avvenuta pubblicazione dei documenti produce, specie nei riguardi del ministro Rava, un'impressione veramente disastrosa. A tre giorni di distanza dall'avere negato lo svincolo delle trecentomila lire della *Mutual Reserve*, l'on. Rava, allora ministro dell'Agricoltura, muta pensiero e lo concede, e lo concede anche contro il parere degli uffici competenti dello stesso Ministero. Quale fatto nuovo era intervenuto in quei tre giorni per persuaderlo alla rapida conversione? Questo semplicemente, che l'autorevole Vendramini, presidente allora della Giunta del bilancio, aveva influito su lui e, ciò che è peggio, di questo atto di influenza, rimane la traccia edificante in un bigliettino dal quale si apprende che il ministro Rava aveva promesso lo svincolo legale, concordando cogli interessati che gli avessero scritto una lettera vivace che, nella relativa pratica, avrebbe poi dovuto giustificare la concessione eccezionale. Il ministro non sentì neppure il bisogno di consultare l'avvocatura erariale, cui pure si ricorre tante volte per pareri su affari assai meno importanti, per quello svincolo che investiva gli interessi di numerosi terzi, ora danneggiati irreparabilmente, ed alcuni rovinati addirittura dalle scandalose operazioni della fallita *Mutual Reserve*. Per noi l'onestà personale del ministro Rava rimane fuori questione, anche in questa faccenda, nella quale tuttavia egli si compromise in maniera tanto imprudente, ma è certo che egli, debole e timido per sua natura, si lasciò influenzare in maniera che fu sconveniente non meno che l'atto, compiuto con così grave sconvenienza. Quanto al deputato Vendramini, noi non dobbiamo per ora preoccuparci della parte che egli personalmente ebbe nell'affare, e per non immischiare in una personalizzazione astrusa la questione, diremo che questo pone suggestivamente in luce le incompatibilità stridenti che spesso si manifestano e che certi deputati hanno il torto grave di non sentire, tra il loro ufficio legislativo e la loro professione di avvocati».

## La salute dell'on. Di Rudinì.
### Il miglioramento ed i commenti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il bollettino della salute di Rudinì dice che le condizioni del fegato sono immutate. Il miglioramento dei sintomi generali non è solamente costante, ma è progressivo. Però questa mattina il sistema nervoso è alquanto agitato.

La malattia dell'on. Rudinì desta molti commenti nei circoli politici ed anche nell'ambiente dei medici. E' innegabile che fortunatamente l'illustre uomo di Stato migliora e che le stesse condizioni non sono più pericolose come alcuni giorni sono. Ora, se effettivamente si trovasse, come hanno diagnosticato i medici, un cancro al fegato, un tale miglioramento non si sarebbe certamente verificato. E allora quale è la malattia dell'on. Rudinì?

Non pare neanche si tratti di calcolosi al fegato.

Al marchese intanto è ritornata la piena lucidità di spirito ed anche la consueta serenità. Lo stomaco e gli intestini continuano a funzionare benissimo. Stamane egli volle fumare un sigaro Virginia, ed alle persone incaricate di assisterlo, le quali lo esortavano insistentemente a prendere brodo, che egli non si sentiva di sorbire, rispose fermamente che non intendeva essere seccato. La qual cosa dimostra che le forze volitive sono tornate.

Gli onorevoli Baccelli e Maresca non hanno rinunziato tuttavia alle loro preoccupazioni, ma essi stessi si guardano bene dal fare oggi le previsioni catastrofiche, che facevano fino a pochi giorni or sono. A Montecitorio si parla con molto piacere del rapido miglioramento dell'on. Rudinì, e fra i medici si discute con passione il suo caso clinico.

## È accolto l'appello dei Nobili per i lavori alla villa estense in Tivoli.

Roma, 23, ore 20.

E' nota la causa promossa dall'erede del cardinale Hohenloe, cav. Gustavo Nobili, contro S. A. I. R. Francesco Ferdinando di Austria, per il pagamento dei lavori dei restauri compiuti dal cardinale Hohenloe nella villa D'Este in Tivoli. Il tribunale di Roma, con sentenza otto luglio 1907, riconosceva il diritto del cav. Nobili al risarcimento delle spese, limitandola però dalla morte del duca di Modena alla morte del cardinale Hohenloe. Appellò il Nobili da tale sentenza, ed appellò anche la casa arciducale, riproponendo anche l'eccezione della prescrizione trentennale. Ma la nostra Corte di appello, in data 20 corrente, respinse l'appello arciducale ed accolse l'appello del Nobili, riconoscendogli il diritto a tutti i lavori straordinari eseguiti dal cardinale Hohenloe, dal primo gennaio 1851, epoca in cui si addivenne, tra il principe Hohenloe ed il duca di Modena, alla stipulazione del contratto di usufrutto, sino alla morte del cardinale Hohenloe, nominando a perito l'architetto Podestà. Colla stessa sentenza si fa diritto ai Nobili, di rivalersi per altri lavori eseguiti nella villa estense di Tivoli.

## Pel monumento a Dante in Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

La Commissione parlamentare per il monumento a Dante in Roma ha udito l'opera compiuta fin qui dall'on. Baccelli, proponente del disegno, e gli onorevoli Carcano e [illegible]. Dato l'imminente lavoro legislativo di questi giorni, i ministri non si sono occupati dell'entità della somma che il Governo intende destinare al monumento, ma se ne occuperanno certamente durante le vacanze parlamentari, ed a novembre il progetto potrà essere discusso. La Commissione ha deliberato che il monumento debba essere di bronzo e di grandi proporzioni e debba essere collocato su di un'altura, onde sia visibile da molti punti. Maggiori particolari potranno essere dati sulla costruzione del monumento allorchè la Commissione conoscerà la somma che il Governo metterà a disposizione a tale uopo.

# Episodi dello sciopero di Parma.

## I soldati penetrano nell' " Osteria della gloria „ e vi eseguiscono varii arresti — La questione della Camera del lavoro — Un dispaccio dei deputati socialisti a Giolitti — Attentato a un libero lavoratore — Il segretario della Camera del lavoro di Piacenza arrestato.

*(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore espressamente inviato).*

**Parma, 23, ore 13.**

**Un conflitto fra le Autorità?**

Circolano in città fogli di protesta contro i due deputati ministeriali Cardani e Faelli, i quali sono accusati di non essersi sufficientemente occupati della disgraziata vertenza e non hanno sperimentato tutti i mezzi per porre fine a questo stato di cose insostenibile.

Mentre si plaude all'opera di vigilanza da parte delle truppe, si protesta contro il contegno del Governo, e si aggiunge che è sorto un conflitto tra l'autorità politica e quella militare e quella giudiziaria. Il procuratore generale del Re, comm. Mazzo avrebbe telegrafato al ministro Orlando per rassegnare le proprie dimissioni. Non m'è stato possibile avere la conferma ufficiale della notizia. Intanto la discussione dei processi è stata sospesa per ragioni di prudenza. Così il processo Carrara-De Ambris, su querela di diffamazione che doveva aver luogo stamane, è stato rinviato. La calma in città, nella mattinata, non è stata turbata. Lo sciopero continua nelle medesime circostanze di ieri. Agli scioperanti si sono aggiunti i tramvieri urbani e provinciali.

Questa mattina i volontari lavoratori hanno fatto servizio di distribuzione del latte: molti forni sono rimasti chiusi. L'artiglieria ha provvisto coi suoi carriaggi al trasporto di una certa quantità di farina dal molino Mediolo in Vicofertile, ai vari forni che ne avevano bisogno. I carriaggi erano scortati da pattuglie. Alle macellerie i garzoni non sono tornati al lavoro e l'autorità ha provvisto ad inviare soldati per macellare la carne.

L'autorità dà questa curiosa spiegazione sugli spari di questa notte, che hanno fatto molta impressione e che hanno dato luogo a molte dicerie esagerate. Un agente di pattuglia si sarebbe lasciato sfuggire due colpi di moschetto per inavvertenza. Nessuno presta fede a questa versione.

I corpi di reato che si trovano in sequestro alla Camera del lavoro, furono trasportati alla procura del Re. L'autorità di P. S. prosegue nella sua perquisizione. La corrispondenza diretta alla Camera del lavoro è sistematicamente sequestrata. Un centinaio di arresti furono operati questa mattina.

**Episodi di crudeltà.**

Stamane è mancato il pane ed il ghiaccio all'ospedale.

Questo fatto ha suscitato l'indignazione generale.

Questa notte, contro l'edificio dell'ospedale, che si trova nei quartieri popolari, furono lanciati sassi da un gruppo di teppisti.

Gli ammalati, specialmente donne, ne furono impressionatissime. Due medici dell'ospedale, dottor Bianchi e Sicone, erano usciti a tarda ora per recarsi in una vicina trattoria a chiedere da cena, anche per una ventina di colleghi rimasti in permanenza in servizio all'ospedale. I dimostranti intimarono al trattore di non consegnare cibo alcuno.

I due medici furono costretti a parlamentare, spiegando come essi si fossero sacrificati per accudire gli ammalati dell'ospedale, che sono tutti povera gente, e avessero così diritto di mangiare.

Solo allora i dimostranti acconsentirono a che il trattore consegnasse una razione limitata di cibo.

Il carabiniere Bisi, ferito al fianco, continua a migliorare leggermente. Il carabiniere Fogo, invece, ferito al polpaccio, si è aggravato, pare per una infezione sopravvenutagli.

Stamane la temperatura è altissima. Un reparto del 53.o fanteria, si è recato, ad occupare militarmente il Gazometro, perchè da due o tre sere non è stato possibile dare la luce ai quartieri di oltre Torrente.

## Il fatto dell'osteria della Gloria.

**Parma, 23, ore 10.**

Come pur troppo era facile prevedere, il pomeriggio non è trascorso tranquillo. Un doloroso episodio è avvenuto verso le 13 in Borgo Bertani. Ne ebbi avviso, e sono accorso sul posto. Ecco i particolari esatti che mi è stato possibile raccogliere.

Una pattuglia di fanteria, preceduta da quattro carabinieri, percorreva via D'Azeglio per recarsi ad incontrare due compagnie provenienti dalla campagna e guidarle in città. Quando la pattuglia fu arrivata di fronte all'*Osteria della Gloria*, situata al numero 82, poco distante dall'ospedale, si vide fatta segno a quattro colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto. I carabinieri si arrestarono subito, impugnarono le armi, e spararono alla loro volta varii colpi in direzione dell'osteria.

Da ogni parte si vedeva la gente fuggire. La pattuglia si schierò con le armi in pugno dinanzi all'osteria. Il crepitio dello sparo aveva prodotta una grande confusione provocando il solito fuggi fuggi. Improvvisamente arrivò un plotone di carabinieri comandato dal delegato Pinetti. Questa seconda pattuglia di carabinieri, venuta in soccorso, era seguita da un picchetto rinforzato di alpini, comandato dal maggiore Soltara, del 53.o fanteria. Subito la truppa si dispose in quadrato dinanzi all'osteria, la cui porta era stata barricata dall'interno.

I soldati caricarono le armi e le puntarono in tutte le direzioni, anche verso i tetti, per evitare qualche possibile sorpresa dall'alto, tanto più che qualche tegola era stata lanciata sulla truppa. Il delegato, cinta la sciarpa, si presentò dinanzi all'osteria ed intimò a coloro che si erano barricati nell'interno di arrendersi.

Fu suonato uno squillo di tromba ma dall'interno non risposero. I soldati tentarono col calcio del fucile di rompere la porta barricata dell'osteria, ma neppure vi riuscirono. Allora una parte dei soldati girarono intorno alle case per impedire ogni eventuale sorpresa. Intanto arrivava un agente di P. S. munito di una scure. E a colpi di scure la porta fu abbattuta ed i carabinieri, colle armi in pugno ed i soldati colle baionette innastate fecero irruzione nell'osteria, dove furono arrestate nove persone, tra le quali l'oste. Gli arrestati vennero fatti uscire nella via e chiusi nel quadrato della truppa.

Alcuni dei carabinieri, irritati per la resistenza incontrata, percossero gli arrestati, ma il maggiore Soltara intervenne dicendo loro: — Stiano fermi e non sparino.

Un giovane ufficiale, vedendoci li presso, ci pregò di allontanarci ed ogni nostra insistenza fu inutile. Ci scostammo di poco. Improvvisamente a pochi metri di distanza furono dati nuovamente tre squilli. La truppa si strinse attorno agli arrestati mentre il delegato scortato da un altro drappello si recava nella vicina casa n. 46 e dopo l'intimazione d'uso penetrava nell'interno arrestando il noto Nino Bia che si trovava chiuso in casa.

Il Bia è amico del De Ambris, fuggito. In questo momento alle nostre spalle scheggiò un colpo di moschetto e ci dissero che era stato un carabiniere il quale aveva esploso l'arma in aria. La truppa prese la direzione delle delegazioni per condurre gli arrestati alle carceri ed allora i dimostranti che erano usciti dalle case si rintanarono nel forte Makallè.

Mentre si trasportavano gli arrestati verso le delegazioni di P. S. un tenente, professore alla Scuola di Parma, vide gente che montava sui tetti. Egli ordinò ad un plotone di bersaglieri di salire sul campanile, fece caricare le armi a balistite dicendo loro di sparare in aria se la gente non gettava sassi ed invece di colpire se gettavano sassi. Vedendo la manovra dei soldati subito gli individui discesero dai tetti mentre la colonna proseguiva. Un sergente vide un uomo salire sul tetto della casa n. 52 ed allora, per intimorirlo, sparò un colpo di moschetto in aria. L'individuo, intimorito, si affrettò a discendere.

⁂

I membri della Confederazione del Lavoro presenti a Parma, tra i quali si trovavano Vigiongo e Cerrati di Torino, si sono riuniti in convegno insieme ai deputati rappresentanti il partito socialista per esaminare la situazione che tende ad aggravarsi. Non è stato possibile prendere deliberazioni se prima non si decide la questione della Camera del lavoro dipendente ora dal Governo o piuttosto dal suo diretto rappresentante, il Prefetto.

Gli onorevoli Bissolati, Morgari, Pescetti, Berenini, Todeschini, Sichel si sono recati in Prefettura per avere risposta alle loro domande. Mi assicurano — e lo posso credere! — che l'elemento sindacalista-rivoluzionario non caldeggia per nulla queste trattative per il rappacificamento, anzi vedrebbe di mal'occhio la fine dello sciopero. Alessandro De Giovanni, ex segretario della Camera del lavoro di Torino, è arrivato qui proveniente da Bologna, ma l'ho cercato invano per mare e per terra. Il De Giovanni avrebbe, secondo voci, ricevuto l'incarico di prendere la direzione del movimento per conto dei sindacalisti. Egli si è recato alla sede provvisoria della Camera del lavoro.

A proposito del povero carabiniere Bisi ho appreso quest'aneddoto: Il ferito aveva chiesto di essere assistito da un suo amico intimo, il carabiniere Cassaroni. Costui accettò il pietoso incarico e rimase senza prendere riposo al capezzale del compagno. Il medico di guardia, passando presso il letto per la visita vide che l'infermiere sindigliava e gli chiese se si sentiva stanco. Il giovane rispose di no. L'ufficiale però lo mise alle strette e finì coll'apprendere che il Cassaroni da 36 ore non mangiava, tutto compreso del suo delicato ufficio e vergognoso di chiedere del cibo!

In questo momento i deputati sono radunati e così pure i membri della Confederazione del lavoro.

Le truppe sono state rafforzate, specialmente nei quartieri popolari verso Oltre Torrente, per evitare che i dimostranti vengano in città.

## Un dispaccio a Giolitti
### per la reintegrazione della Camera del lavoro

**Parma, 23, ore 19.**

E' stato inviato al ministro Giolitti questo telegramma:

« Autorità giudiziaria, non riconoscendo alcuna responsabilità delittuosa della Camera del lavoro, prefetto dichiarasi pronto restituzione carte, cassa Camera stessa, lasciando intatta vita funzionamento. Unica esitazione dipende dover consegnare i locali a mezzo dell'Amministrazione comunale, proprietaria dello stabile stesso. Se non che Autorità comunale dichiarasi estranea ai rapporti tra l'Autorità politica e la Camera del lavoro, presentando però dimissioni, protesta contro tutta azione Governo, che vorrebbe piegata ad altri metodi. Invochiamo troncbiata perplessità prefetto, consigliandolo non curarsi atteggiamento Autorità comunale, ispirandosi criterio legale, che vuol conservato l'uso locale all'ente legittimo possessore, non disciolto e non giuridicamente accusato, ispirandosi inoltre al criterio di interesse tutta cittadina nazionale. Crediamo non ingannarci affermando questo atto osservanza legge sarebbe mezzo efficace evitare gravissima commozioni.

« Firmato: *Berenini, Berlesi, Bissolati, De Andreis, Morgari, Pescetti, Sichel, Todeschini* ».

La Confederazione del lavoro ed i rappresentanti la Federazione nazionale dei lavoratori della terra, hanno divulgato alle Camere del lavoro di tutta Italia questo telegramma:

« Prefetto ha assicurato formalmente, ripetutamente lasciare intatta integrità e funzionamento Camera lavoro con la restituzione cassa, carte, mobili. Rimane soltanto questione restituzione locali tra Autorità comunale e Governo. Deputati telegrafarono presidente Consiglio, invocando soddisfazione. Riguardo locali attendesi risoluzione quest'ultimo incidente.

« Ritelegraferemo.

Firmati: Per la Confederazione del lavoro: *Cerrati, Vigiongo*; per la Federazione nazionale dei lavoratori della terra: *Tonelli - Ferraboli*; per la Direzione del partito socialista: *Morgari* ».

### Sciopero a Salsomaggiore.
### Due individui sospetti.

Mi giunge notizia che lo sciopero fu proclamato ed effettuato anche a Salsomaggiore. Il sindaco di quella città ha fatto affiggere un manifesto, pregando gli operai a riprendere il lavoro. Giunge notizia che il procaccia di Noceto, certo Isola, fu preso a sassate e dovette darsi alla fuga.

Il dottore Moschi, uno dei più ferventi volontari di Parma, avvertì l'Autorità di P. S. che due individui sospetti erano entrati nel suo studio col pretesto di farsi visitare.

Un funzionario accorse con agenti ad arrestare i due individui che furono perquisiti e trovati in possesso entrambi di un pugnale.

Ho incontrato l'on. De Andreis e gli ho chiesto la sua impressione sulla situazione presente. Egli mi ha subito risposto sorridendo con la seguente frase: « *Et la bataille finit faute des combattants* ».

Questa frase compendia tutto il pensiero dell'on. De Andreis. Egli ha soggiunto che lo sciopero poteva essere finito fin da ieri sera se non si fossero fatte piccinerie di discussione, cavillosità per la questione delle chiavi che il Municipio mandava al Prefetto, il Prefetto rimandava al Municipio. Io credo che questo stato di cose non durerà a lungo. Sarebbero effettivamente gli ultimi guizzi.

L'on. De Andreis ha avuto parole di rimprovero per il contegno tenuto dalla Giunta comunale di Parma, che, abbandonando il proprio posto, ha mancato al suo dovere. Egli spera che presto la questione sarà liquidata.

## Attentato a un libero lavoratore
### gravemente ferito colla rivoltella.

**Parma, 23, ore 19.**

Ora solo vengo a conoscenza di un fatto gravissimo successo a Vicomero, nella tenuta del signor Baldi-Cantù. Quivi lavoravano quindici liberi lavoratori. Uno di questi, certo Monica Luigi, dopo aver passato la sera in una località detta « la Fossa », stava per andarsene a letto, quando nella località « Casanuova » veniva sparato contro di lui un colpo di rivoltella, partito da un campo di frumento: il proiettile lo colpì al disopra della mammella destra.

Il Monica è stato grave. L'Autorità indaga per rintracciare il colpevole.

In provincia la situazione è sempre grave. Mentre telefono giunge notizia che i sindaci della provincia, in segno di protesta contro l'agitazione, si aduneranno domani per decidere sulle loro dimissioni in massa.

Alle ore 17.30 è terminata l'assemblea dei tipografi parmensi, che hanno deliberato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei tipografi parmensi, riuniti in adunanza straordinaria, dopo elaborata discussione, protestano energicamente contro il modo illegale e vandalico con cui si addivenne al sequestro del giornale *L'Internazionale*, invadendo i locali della tipografia Cooperativa ».

**Parma, 23, ore 21.**

**Le prime ore della sera calme. Una riunione di sindaci.**

In casa Carrara si sono riuniti in gruppo alcuni sindaci del circondario per vedere se non fosse stato il caso di dar le dimissioni in massa, come protesta contro il contegno dell'Autorità prefettizia e come atto di solidarietà col municipio di Parma.

I carabinieri, che spararono al momento dell'incidente, nell'osteria della Gloria, sono Colasanti, Furno, Tubertino, Orlandi.

Oltre il Naviglio, dove ho fatto un giro, tutto appare calmo. Si diceva che era stato diramato un ordine per dare stasera l'assalto al così detto forte di Makallè, ma un ufficiale mi ha assicurato che nessuna disposizione è stata presa in proposito e che difficilmente le truppe si avanzeranno fino nelle regioni popolari, essendo il loro compito limitato ad impedire che l'elemento rivoltoso possa pervenire in città.

**Per la riconsegna delle famose chiavi**

Questa sera, alle ore 20,30, i deputati socialisti si sono recati novamente dal prefetto Doneddu, per accordarsi sulle formalità per una eventuale riconsegna della Camera del lavoro. L'onorevole Todeschini, col quale mi sono intrattenuto, mi ha dichiarato che adesso la consegna dell'edificio della Camera del lavoro è subordinata soltanto ad un'ultima perquisizione, cui l'Autorità giudiziaria procederà per completare la sua inchiesta. Un giudice istruttore si recherà, domani, alla Camera del lavoro, dopo aver ricevuto le chiavi della famosa cassaforte, che non fu forzata al momento dell'irruzione della forza nella Camera del lavoro.

Se la cassa non conterrà nessun documento compromettente per i dirigenti della Camera del lavoro, il prefetto non muoverà alcuna opposizione per la restituzione dei locali.

**L'agitazione degli agrari contro la consegna delle chiavi.**

Contro questa probabile decisione si schierano già gli agrari. Una circolare, redatta in termini piuttosto vivaci, è stata diramata dal Consiglio direttivo dell'Agraria ai sindaci della provincia, per indurli a presentare le dimissioni in caso che il prefetto accordi novamente la Camera del lavoro.

Questa circolare mi fu effettivamente mostrata, ma, essendo impossibile per la febbre che regna, verificare la sua autenticità o meno, credo miglior parere non trasmetterla, perchè potrebbe darsi benissimo che fosse apocrifa.

Ad ogni modo, non credo che la consegna della Camera del lavoro serva a por fine alla disgraziata vertenza. L'unico effetto sarà di far cessare lo sciopero generale in città e non lo sciopero agrario nelle campagne. Nelle campagne, purtroppo, l'elemento sindacalista continua la sua attivissima propaganda.

**L'Agraria non vuol cedere.**

Siccome l'Agraria è accanita più che mai ad ogni resistenza, non si vede ancora una via di uscita. E' una capitolazione in tutte le regole, che si vuole, ad ogni costo.

Sulla lavagna, nell'anticamera dell'Agraria, dove di solito si fanno le comunicazioni, sta scritta questa nota: « Il Consiglio comunale è convocato per domani, 24 giugno, alle ore 17. E' doveroso, da parte nostra intervenire alla pubblica seduta, perchè le proteste dell'on. Giunta abbiano, ad unanimità, il plauso dei cittadini ».

I registri, sequestrati dall'Autorità giudiziaria alla Camera del lavoro, furono riportati oggi, dopo esame, agli uffici di Alceste De Ambris, nella Camera del lavoro stessa.

Il trasporto avvenne per mezzo della vettura N. 13, scortata dal brigadiere di pubblica sicurezza Bazzano.

**Movimenti di truppa.**

La serata è trascorsa, fino adesso, abbastanza calma. Per misura di precauzione furono operati due arresti di individui sospetti. La regione Oltre Torrente si trova nell'oscurità completa ed è quasi in istato di assedio. Due battaglioni furono incaricati di vigilare a mantenere l'ordine. Nelle adiacenze di via d'Azeglio, dove oggi avvenne l'incidente già comunicatovi, i picchetti furono raddoppiati. I soldati vennero messi anche di sentinelle sui tetti, con ordini severissimi. Tutti questi preparativi avevano fatto spargere la voce che si volesse tentare di espugnare il famigerato forte di Makallè, ma basta pensare alla inutilità di un simile grave tentativo per non prestare fede a tale voce.

## La resistenza ostinata dell'Agraria.

**Parma, 24, ore 1.**

Mi consta che i sindaci di Colese, Calara, San Pancrazio, San Lazzaro, Collecchio, Cortile, San Martino, Vigatto, hanno deciso di rassegnare le loro dimissioni. Attendono perciò le decisioni dei colleghi che si abboccheranno domattina.

A semplice titolo di cronaca vi dirò che alla circolare che l'Agraria avrebbe diramato ai sindaci della provincia si intende dare semplicemente carattere di protesta contro il Governo per il contegno suo e contro le voci calunniose che circolano contro i volontari lavoratori che hanno salvata la situazione ».

Ho interrogato stasera uno tra i più noti agrari che mi ha confermato che la federazione è decisa a continuare la lotta, anche a costo di nuovi sacrifici. Più che mai si crede alla probabilità dell'applicazione della serrata a complemento del progetto di lasciare i municipi senza Amministrazione.

Questa sera telefonicamente Giolitti ha conferito a lungo col prefetto. Nessuna comunicazione ufficiale ho potuto ottenere in proposito, ma ho ragione di credere che il presidente del Consiglio sia stato in massima favorevole all'idea di restituire alle leghe la Camera del lavoro.

Questa sera alcuni degli arrestati vennero rimessi in libertà, tra cui Nino Bia tratto in arresto subito dopo i disordini di via Azeglio.

Dopo la mezzanotte sono stati tradotti in carcere a Parma otto individui arrestati oggi in provincia. La vettura a due cavalli, che recava gli arrestati, era scortata da un plotone di cavalleria, colle sciabole sguinate. Gli arrestati provenivano da Corcagnana.

Arturo Labriola ha telegrafato annunziando il suo arrivo a Parma per domani. Fino a quest'ora, cioè al tocco, la calma non è stata turbata.

## L'arresto del segretario
### della Camera del lavoro di Piacenza.

**Piacenza, 23, ore 23.**

Tra gli arrestati di Parma nella giornata di venerdì, durante i tumulti avvenuti alla Camera del lavoro, c'è anche il segretario della Camera del lavoro di Piacenza, Enrico Sperzani. Costui era l'unico segretario della Camera del lavoro di Piacenza superstite, poichè gli altri tre sono stati condannati per reato di stampa: due di essi fuggirono in Francia ed il terzo è in carcere. Ho chiesto informazioni intorno alle ragioni per le quali lo Sperzani si era recato a Parma, ed ho saputo che egli vi si era recato per portare degli originali da stampare sul bollettino della Camera del lavoro di Parma, l'*Internazionale*, che fa un supplemento per Piacenza. Si crede quindi che lo Sperzani si sia trovato alla Camera del lavoro di Parma per puro caso. Lo Sperzani è da più di venti anni impiegato alla Camera del lavoro di Piacenza, della quale fu uno dei fondatori. Esso venne arrestato anche durante i moti del 1898, ma poi venne prosciolto. La famiglia dello Sperzani, che vive in grandi angustie per l'arresto del suo capo, non ha più avuto notizie di lui da Parma; neppure ne ebbe la Camera del lavoro, la quale si trova ora senza nessun segretario.

## Le proteste degli operai veneziani
### per i fatti di Parma.

**Venezia, 23, ore 16.**

Si è protratta stanotte fino al tocco una vivacissima riunione, tenutasi alla Camera del lavoro, di tutti i capilega, per discutere sul da farsi in seguito agli avvenimenti parmensi. Vennero votati due ordini del giorno, il primo di protesta contro la Questura, che vietò la passeggiata di beneficenza pro scioperanti, il secondo di solidarietà agli scioperanti di Parma, col quale la Camera del lavoro indice un'assemblea per venerdì sera, onde stabilire il giorno conveniente per tenere un pubblico comizio di protesta contro i fatti di Parma e di minaccia di ricorrere, ove fosse necessario, allo sciopero generale.

**La fiera resistenza dei proprietari di Cavarzere.**

Si ha da Cavarzere che ieri sera si riunirono in assemblea circa 70 possidenti, presieduti dal sindaco, cav. Bertolini. L'assemblea all'unanimità decise la resistenza ad oltranza, ricorrendo alle macchine mietitrici e all'ingaggio di liberi lavoratori. Si decise di ricorrere agli sfratti, di scambiarsi i lavoratori e le macchine. Si è incominciato ieri sera, sotto la protezione della truppa, l'asporto dei bovini dalle stalle Acona. Un gruppo di scioperanti si oppose al tentativo, fatto da alcuni villici, di trasportare i bovini nel villaggio Pettorazza. Occorse l'intervento della cavalleria.

E' annunziato l'arrivo dell'on. Aroldi che tenterà oggi un accordo coi proprietari. Gli scioperanti, circa ottomila, sono capitanati da propagandisti. Plotoni di cavalleggeri di fanteria e di carabinieri ispezionarono tutte le zone del vasto Mandamento.

## Lo sciopero perdura a Bologna

**Bologna, 23, ore 10.**

La città presenta dalle prime ore del mattino un aspetto quasi normale. I negozi sono riaperti regolarmente. Plotoni di cavalleria percorrono le strade principali. Le tranvie sono uscite con ritardo e fanno servizio regolare. I giornali non sono usciti stamane e vanno a ruba i giornali di fuori.

**Bologna, 23, ore 15.**

**Gli scioperanti danno la scalata ad una fabbrica.**

I gasisti stamane anticiparono di un'ora la loro entrata alle officine, che erano protette da una compagnia di artiglieria di fortezza. L'entrata avvenne senza incidenti. Le tranvie a vapore di Malalbergo, Cento e Vignola sospesero il servizio. L'uscita delle tranvie elettriche avvenne alle ore 8, accolta dagli urli di circa trecento dimostranti subito sciolti da uno squadrone di cavalleria e dall'artiglieria.

Altri schiamazzi si ebbero all'ingresso degli operai alla manifattura dei tabacchi, così che molte donne e uomini, impauriti, non andarono al lavoro.

Il tafferuglio si prolungò di mezz'ora fino all'arrivo delle truppe. Si procedette a due arresti.

Al laboratorio pirotecnico tutti gli operai si recarono al lavoro. In via Avesella, in una fabbrica di conserve di pomodoro, dove lavorano una quarantina di donne e dieci uomini, un gruppo di dimostranti volle far cessare il lavoro, ma non riuscendovi, per mezzo di scale salirono sui tetti, minacciando di colpire con tegole i lavoranti. Le donne, impaurite, abbandonarono il lavoro.

Nelle officine ferroviarie lavorano tutti.

**Comizi, dimostrazioni e arresti.**

Alla Camera del lavoro si tenne un Comizio alle ore 10. Fu assai affollato. Alcuni fattorini provenienti da Parma riferirono sulla situazione colà sciltasi dopo le dimissioni di quella Giunta, invitando ad insistere. Qualcuno parlò in favore della cessazione immediata dello sciopero, ma non mancarono fra clamori altissimi. Si terrà un'altra adunanza nel pomeriggio. Stasera si aduneranno i tipografi. Si dice che vogliano riprendere il lavoro.

Terminata l'adunanza una colonna di scioperanti, cantando l'*Inno dei lavoratori*, si diresse in via Lame. Agli sbocchi del Reno furono fermati dall'artiglieria da fortezza agli ordini del delegato di P. S. Nacque un po' di confusione, ma, sopraggiunti di corsa i bersaglieri, abbandonarono i dimostranti. Si procedette a qualche arresto dei ragazzetti più turbolenti.

Stamane la squadra volante e carabinieri procedettero all'arresto di parecchie staffette di ciclisti, sequestrando le biciclette e dando luogo a qualche equivoco inevitabile in simili casi.

La città ha il consueto aspetto dei giorni di lavoro. Tutti i negozi sono aperti. Scarseggia assolutamente il pane.

Il Municipio, in seguito allo sciopero, ieri licenziò tutti gli spazzini. Così la città continua ad essere cosparsa di immondizie.

Il Municipio regalò ai soldati dei sigari e del vino.

### Sciopero generale ad oltranza a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 1:

Stasera in un'adunanza numerosissima alla Camera del lavoro si respinse la proposta della Commissione esecutiva di sospendere lo sciopero. Si approvò alla quasi unanimità un ordine del giorno presentato da Costa per la continuazione dello sciopero ad oltranza. La Commissione esecutiva, dopo questa decisione, declinò ogni responsabilità.

### Lo sciopero generale di Spezia si estende a Sarzana.

**Spezia, 23, ore 20.**

Continua lo sciopero generale negli stabilimenti privati. Nel porto, stante le energiche misure prese dall'Autorità, stamane non si ebbero a verificare violenze nè incidenti da parte dei dimostranti.

Il servizio tranviario è sospeso. Gli operai addetti alle imprese dell'Arsenale non si recarono al lavoro.

Nella vicina Sarzana abbandonavano il lavoro per solidarietà gli operai della Società Vetraria e Carbonifera.

I negozi sono aperti. L'aspetto della città è normale. Piove.

Gli scioperanti si sono riuniti all'*Unione Fraterna* a Comizio. Venne esclusa la stampa. Dopo animata discussione venne deliberata la prosecuzione dello sciopero, invitando i compagni a pubblico Comizio per domattina fuori Porta Rocca. Venne respinta la proposta di fischiare gli operai all'uscita dell'Arsenale.

Nel mattino nessun serio incidente, nonostante che gruppi di scioperanti percorrano le vie principali.

Nel pomeriggio si verificarono alla chiappa alcuni lievi incidenti causati dal fatto che gli scioperanti pretendevano la chiusura dei negozi, ma un pronto intervento dei carabinieri li disperse.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei commercianti si recò dal sotto-prefetto esponendo i desiderata della classe, che non intendeva chiudere i negozi, e invitando l'Autorità a tutelarli. L'Autorità assicurò la Commissione che erano state prese misure onde impedire gli atti di violenza.

La cittadinanza disapprova l'inconsulto sciopero.

## Giornata di sciopero a Spezia
### senza alcun incidente.

**Spezia, 23, ore 21.**

Lo sciopero generale continua: il servizio tramviario è tutto sospeso: domani il lavoro verrà ripreso parzialmente. I cantieri ed i principali stabilimenti furono occupati da reparti di truppa ma non si ebbero però nella giornata a verificare gravi incidenti. I negozi rimasero aperti, ma le vetrine erano chiuse colle imposte, per riparare i vetri da una eventuale sassaiuola. Le vie furono poco frequentate, temendosi da un momento all'altro qualche serio disordine.

Lo sciopero, come vi ho telefonato, fu deciso dagli anarchici, nonostante l'opposizione dei repubblicani e dei socialisti. Nel pomeriggio, alla Chiappa, un gruppo di scioperanti con violenze tentò far chiudere i negozi ma sopraggiunsero i carabinieri che sbandarono i dimostranti.

In città un'altro gruppo di scioperanti si recò al negozio Parodi, invitando il proprietario a chiudere il negozio, ma il Parodi tenne duro ed i dimostranti se ne andarono. In Piazza Brin un garzone vinaio conduceva in un carretto a mano molte botti vuote. Mentre era intento a scaricarle fu avvicinato dai dimostranti ed invitato a cessare il lavoro. Il garzone si rifiutò ed allora fu percosso brutalmente. Accorsero le guardie e quei bruti se la svignarono.

L'uscita degli arsenalotti non provocò stasera alcun disordine come ritenevasi. Pattuglie di guardie e carabinieri percorrono le vie della città. I direttori dei principali stabilimenti, delle officine, dei laboratori, dei cantieri, hanno deliberato in massima la serrata e di attuarla nel caso che lo sciopero non cessi entro domani, essendo essi stanchi di essere alla mercè di un gruppo di individui che spadroneggiano per la città, arrecando danni ovunque. Domattina gli scioperanti terranno un altro comizio privato al politeama Duca di Genova. Il pane oggi, nonostante lo sciopero dei fornai, non è mancato in seguito ai provvedimenti presi al riguardo dalle autorità municipali.

## Calma assoluta a Milano.

**Milano, 23, ore 21.**

Come era da prevedersi, la deliberazione presa ieri da pochi rivoluzionari anarchici, che hanno occupato di sorpresa il salone maggiore della Camera del lavoro, non è stata presa in considerazione dalla massa lavoratrice. Lo sciopero generale non è stato nemmeno incominciato. Stamane tutti gli operai, in tutti gli stabilimenti, si sono recati al lavoro, meno che in un piccolo stabilimento alla Bovisa, ove circa 150 operai si sono astenuti dal lavoro perchè una squadra cosidetta di vigilanza, costituita da giovanetti rivoluzionari ed anarchici, aveva dato loro ad intendere che lo sciopero generale era stato deliberato ufficialmente dalla Camera del lavoro. Quando però anche questi operai si persuasero della falsità della notizia data loro ad intendere, ripresero tranquillamente il lavoro. Malgrado questo contegno della massa operaia, i socialisti rivoluzionari e gli anarchici hanno fatto di tutto per provocare lo sciopero, mandando una Commissione davanti a tutti gli stabilimenti più importanti e specialmente agli stabilimenti metallurgici. Ma essi erano ben sorvegliati dalla forza pubblica, disposta in servizio speciale di vigilanza attentissima. Gli agenti lasciarono piena ed assoluta libertà di parlamentare tra le Commissioni dei rivoluzionari e gli operai, ma quando vedevano che le Commissioni volevano imporsi magari con la violenza, allora intervenivano e avvenivano arresti. Così è avvenuto davanti allo stabilimento Breda ed allo stabilimento Miani e Silvestri. In complesso gli arresti sommarono ad una trentina; tutti gli arrestati vennero trattenuti e vennero denunziati per attentato alla libertà del lavoro e illecita distribuzione di manifesti.

In via Crocefisso, sede della Camera del lavoro, ha regnato per tutta la giornata la calma più perfetta. Alcune squadre di agenti di P. S. vigilano affinchè i rivoluzionari non abbiano eventualmente a provocare disordini davanti alla Camera del lavoro o nell'interno di questa. Sembra però che, dopo il fiasco, veramente colossale, fatto questa mattina e quest'oggi dal tentativo dei rivoluzionari di proclamare lo sciopero generale, costoro abbiano deciso di rinunciare a fare ulteriori chiassate. Perciò questa sera alla riunione ufficiale dei rappresentanti di tutte le sezioni della Camera del lavoro e di tutte le Leghe di mestiere pare che non avverranno gravi disordini, anche perchè la Commissione esecutiva ed il segretario della Camera hanno preso energici provvedimenti perchè l'accesso alla Camera stessa sia esclusivamente limitato agli operai organizzati in possesso della tessera e sopratutto al corrente coi pagamenti dei contributi sociali.

Per misura precauzionale è stato oggi arrestato il notissimo anarchico Carlo Fagnani, di anni 27, gerente del giornale settimanale *Rompete le file*, contro il quale era stato da tempo spiccato mandato di cattura per pubblicazione di articoli incriminati. Il Fagnani venne subito inviato al carcere cellulare.

### Lo sciopero respinto a Milano.

**Milano, 24, ore 2.**

Questa sera, alla Camera del lavoro, la federazione del lavoro si è riunita per decidere in merito allo sciopero parmense. La discussione fu molto lunga, ma l'esito fu una sconfitta per i sindacalisti.

Furono messi ai voti due ordini del giorno: quello contro lo sciopero ha riportato 123 voti e quello per lo sciopero 4.

Salvo qualche piccolo tafferuglio non si ebbero a deplorare altri incidenti.

### Livorno proclama lo sciopero generale contro il parere della Giunta esecutiva.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 1,30:

Si riunivi stasera il Fascio degli operai. Erano presenti i rappresentanti di 29 Associazioni, compresi i ferrovieri, i metallurgici, i tipografi, i vetrai, i fornai, i lavoratori del porto. Si approvò all'unanimità di proclamare qui lo sciopero da domattina, facendolo proseguire fino all'accoglimento delle domande del Comitato di agitazione parmense.

La Giunta esecutiva della Camera del lavoro confermava invece la decisione contraria allo sciopero.

I ferrovieri, riunitisi stasera, decidevano di intensificare l'opera loro pro Memoriale e di accettare le dimissioni del Comitato centrale.

### I funerali delle vittime dei sindacalisti a Genova.

**Genova, 23, ore 21.**

Nel pomeriggio di oggi sono giunti a Genova il fratello e la sorella di Giuseppe Bolzan, fattorino della Camera del lavoro, ucciso nella redazione del giornale Il Lavoro.

Essi si costituiranno Parte Civile contro gli uccisori del loro fratello.

L'Autorità intanto continua le indagini per accertare chi sia l'autore dell'omicidio.

Domattina, alle 9, da piazza Carignano parte il corteo promosso dalla Camera del lavoro, e, traversando le vie principali della città, si recherà al Cimitero di Staglieno a deporre corone e fiori sulla tomba del povero Bolzan.

L'autopsia del cadavere del Bolzan sarà eseguita domattina per tempo.

### I lavoratori alessandrini per i fatti di Parma.

Ci telefonano da Alessandria, 23, ore 22:

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, convocata ieri sera per esaminare i gravi fatti che si svolgono a Parma a danno del principio di organizzazione, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Deplora che l'Autorità politica abbia assunta la difesa della reazione brutale che si annida nell'Agraria;

« Protesta contro gli arresti in massa degli operai scioperanti, mentre lascia impunite le gesta teppistiche dei volontari lavoratori, unici responsabili dei gravi fatti successi;

« Confida nell'opera solerte della Confederazione del lavoro per una pronta soluzione del grave conflitto; e, mentre invita i lavoratori alessandrini ad essere larghi di soccorso pecuniario, augura ai forti compagni parmensi la giusta rivendicazione dei loro diritti ».

## Alcuni deputati socialisti confermano
### quanto disse alla "Stampa„ l'on. Rigola.

**Roma, 23, ore 22.**

La *Tribuna*, che riproduce la vostra intervista coll'on. Rigola, dice che le dichiarazioni del Rigola erano oggi pienamente confermate dai deputati socialisti. Se l'on. Rigola non avesse così parlato, ha detto l'on. Treves, avrebbe mancato ad un impegno che c'era tra noi. La sua parola è stata esatta nella sostanza e nella forma. E' indiscutibile che dai fatti di Parma dovrà scaturire una situazione tale per il socialismo italiano, da permetterli di resistere e vincere oramai tutte le violenze dei sindacalisti. Un'altro deputato diceva: Tutti sono oramai nauseati dagli attacchi subiti da parte di coloro che l'opinione pubblica a torto crede che siano padroni di masse operaie considerevoli. Non c'è l'esempio di alcuno di noi che non abbia dovuto opporre la violenza alla violenza nelle nostre assemblee in cui da un pezzo i sindacalisti con un piccolo manipolo dei loro si intromettono per impedirci di parlare, ma fatti gravi come quello di Genova agli uffici del Lavoro, non si sono veramente verificati. Ma è stato mercè nostra se non sono venuti a conoscenza del pubblico fatti simili presso a poco, a questo.

## Uno sciopero generale di protesta
### anche a Roma?

**Roma, 23, ore 20.**

Non essendosi potuto trovare un accordo nell'adunanza dei gruppi sovversivi tenutasi ieri sera, questa sera alle 21 avrà luogo una nuova riunione della Commissione esecutiva della Camera del lavoro in unione ai rappresentanti della Lega sindacalista per discutere in merito alla opportunità o meno di proclamare anche a Roma lo sciopero generale per solidarietà con gli scioperanti di Parma. Sembra tuttavia che la proposta sindacalista di fare uno sciopero generale di protesta per 24 ore non sarà accolta dalla Camera del lavoro.

### I sindacalisti di Roma bocciano i riformisti per solidarietà ai compagni di Parma!
#### Le intemperanze di un Comizio.

**Roma, 23, ore 24.**

Stasera, alle Marmorelle, ha avuto luogo l'annunziata adunanza della Commissione esecutiva della Camera del lavoro e delle rappresentanze dei partiti anarchici, repubblicani e sindacalisti per discutere o meno a Roma opportunità di proclamare o meno a Roma lo sciopero generale di solidarietà coi lavoratori del Parmense o di Bologna.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro aveva, in un'adunanza preparatoria, approvato un ordine del giorno, col quale protestava energicamente contro lo scioglimento della consorella di Parma e contro le prepotenze dei componenti dell'Agraria e dei liberi lavoratori, riaffermando il sacro legale diritto all'organizzazione di classe, ritenendo inutile, vana e sterile ogni protesta non disciplinata con autorità di uomini e di azione, deliberava di attenersi ed eseguire, qualunque siano, le istruzioni della Confederazione del lavoro, e richiamava l'attenzione di tutta la classe lavoratrice romana sull'epica lotta che sta combattendo il proletariato parmense, invitando tutti gli organizzati a versare, come protesta, un contributo finanziario nella misura che sarebbe stata stabilita dal Consiglio generale.

Questo ordine del giorno doveva essere sottoposto all'approvazione dell'adunanza, che doveva avere luogo dopo pochi minuti alle Marmorelle.

Nei locali delle Marmorelle, dove ha la sede l'Unione socialista romana, si erano adunate circa trecento persone, rappresentanti di Leghe e di Circoli socialisti, repubblicani ed anarchici. A nome della Camera del lavoro vi si recarono Verzi e Mocheni. Appena il Verzi salì al banco degli oratori per spiegare agli adunati l'ordine del giorno e sottoporlo all'approvazione dell'assemblea, questa — già in precedenza preparata — cominciò ad urlare:

— Ministeriali! Ministeriali! Ministero degli interni! Mascalzoni! Traditori del proletariato! Andatevene!

Il tumulto fu al colmo per varii minuti. Quando Verzi potè prendere la parola, difendendo l'ordine del giorno che la Camera del lavoro presentava all'approvazione e spiegando le ragioni per le quali non si era ritenuto la necessità della proclamazione di uno sciopero generale a Roma, scoppiarono sonorissimi fischi.

A nome degli anarchici prese la parola l'anarchico Perella, il quale, biasimando l'operato della Camera del lavoro e della Confederazione generale del lavoro, che colla loro azione negativa rendevano impossibile lo sciopero generale, concluse proponendo il rigetto dell'ordine del giorno, sostituendolo con un altro ordine del giorno, nel quale si stabiliva di proclamare lo sciopero generale di protesta per ventiquattro ore.

Il sindacalista Pace, pure condividendo col Perella le stesse idee, presentava un ordine del giorno, col quale si dichiarava che, data l'attitudine negativa della Camera del lavoro e della Confederazione generale del lavoro, che non volevano prestare il loro soccorso e solidarietà coi lavoratori del Parmense, non era possibile dichiarare lo sciopero generale, onde lasciava ricadere sui componenti la Commissione esecutiva ed il Comitato centrale della Confederazione generale del lavoro ogni ulteriore responsabilità.

Tanto il discorso del Perella quanto quello del sindacalista Pace furono vivamente applauditi.

Sorse quindi a parlare nuovamente il Verzi, dicendo che egli ed i suoi compagni della Camera del lavoro non avevano creduto opportuno proclamare lo sciopero generale per varie ragioni e che quindi non potevano essere ritenuti traditori della causa proletaria.

A questo punto si scatenò un nuovo uragano di fischi, che accolse l'oratore. L'assemblea si divise in due parti: da una parte gli anarchici, i sindacalisti ed i repubblicani; dall'altra i socialisti riformisti e gli integralisti. Si scatenò una vera tempesta. Cominciarono a volare sedie. I gruppi si divisero, dandosi terribili bastonate. Onde la seduta fu tolta senza che nulla si fosse concluso.

Fuori non avvenne alcun incidente.

# IL FIDANZATO IMMAGINARIO

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Berlino,** giugno.

Gli eredi delle nobiltà decadute sarebbero in generale felici di poter vendere tutti i loro blasoni per un unico *chèque* regolarmente perforato. Hanno torto. Vengano in Germania ed imparino.

L'eroe giudiziario della Germania in quest'ultima settimana si chiama Giovanni Emanuele Maria conte imperiale di Arx e Basegg. Nato di nobili sì, ma poveri genitori, e rimasto orfano in tenera età, stimò sconveniente alla grandezza dei suoi natali l'appannaggio di trecento marchi mensili, che i parenti consentivano a propinargli, e cercò di aprirsi vie più dignitose. Militò nell'esercito austriaco, ma un giorno un puro sangue, insensibile all'onore di esser montato dal conte di Arx e di Basegg, cominciò a balzare sulle quattro gambe, facendo subire al sunnominato signore la sconcezza di un capitombolo. Ne seguì una commozione cerebrale, che troncò sul più bello la carriera di un novello Montecuccoli. Restava la speranza di entrar come cameriere privato alla Corte di Vienna, posizione sociale che non richiede grande solidità di cervello. Ma il conte di Basegg era fin dalla più fresca giovinezza vittima di una pertinace sciagura, che non gli lascia ancor pace: quella di venire, a regolari intervalli, implicato in processi di truffe e di estorsioni, che lasciavano illesa la sua fedina penale, ma non la sua buona rinomanza.

Quando un povero diavolo non può diventare nè generale di Corpo d'armata, nè cameriere privato di Francesco Giuseppe, c'è un solo espediente per guadagnarsi la vita: fare un bel matrimonio. Gli altri mestieri sono indegni di un nobiluomo colpito da congestione cerebrale. Il conte Basegg si mise decisamente per quella via, e consacrò tutta un'esistenza al pensiero della futura sposa, invocata come la donna ideale nell'inno del Leopardi. Un affarista viennese, che contava di rifarsi ad usura sulla dote milionaria, fornì i mezzi necessari ai viaggi d'esplorazione; e il gentiluomo percorse l'Europa, tra Milano e Parigi, tra Londra ed Ostenda, offrendo le sue grazie ed i suoi titoli alla concupiscenza delle belle. Ma le *toilettes* fruscianti delle ereditiere sfioravano il suo destino, e lampeggiavano via. L'esperienza del misero mortale, che, proprio quando ha fretta, non trova la chiave di casa, si ripeteva su più larga scala nella vita del nostro eroe, che, pur dandosi le maggiori pene di questo mondo, non riusciva ad acchiappare neanche un'americana.

A questo punto viene in luce quella particolare trovata, in virtù della quale il nome di Arx e Basegg sarà iscritto a lettere d'oro nel libro ove sono registrati i progressi dell'umana mariuoleria. La commozione cerebrale non costituisce sempre un valido impedimento alla sagace osservazione della vita. Ora, il conte Giovanni Emanuele, nelle sue amarezze di fidanzato immaginario, aveva fatto l'osservazione che fra mille uomini neppur uno vive del presente e nel presente. Il presente, come dice il poeta, «non fa che percuotere e fugge». Anche il cittadino più esemplare della repubblica ideale, vive, sfruttando il passato suo o dei suoi, o ipotecando il futuro. Tutti noi figli di Eva, otteniamo amore, stima e danaro dal prossimo nostro in virtù del buon nome che gode la nostra famiglia e delle speranze, che astutamente facciamo circolare sul nostro avvenire. Si concede aiuto e simpatia al cosidetto giovane d'ingegno perchè si ammette che farà qualche cosa di buono, si educano i fanciulli perchè si crede che dall'educazione trarranno profitto, si sposa una donna perchè essa promette di diventare una buona madre di famiglia. L'animale vive nell'istante; l'*homo sapiens* è, in ogni minuto, al centro d'un'eternità e vive degli interessi composti, che gli vengono dal passato, e di cambiali firmate, a imprecisa scadenza, sull'avvenire.

Il conte di Arx e di Basegg ebbe la genialità di applicare con metodo rigoroso ad un caso particolare queste osservazioni di indole generale. Aveva cominciato, sognando di vivere alle spalle di una donna; finì col trovare che si poteva vivere anche a spese di un sogno. *La vida es sueño*, ha detto Calderon, anche quando la crediamo realtà: smettiamo dunque la puerile superstizione nella realtà. Se io sposo una donna ricca — pensò Giovanni Emanuele — vado incontro a parecchi casi sgradevoli; mia moglie sarà verosimilmente un essere caparbio e antipatico, sarà probabilmente avara e gelosa, sarà certamente meno ricca di come io la immagino. Se io invece rimango nella condizione di fidanzato immaginario, queste sciagure saranno scongiurate, e le conseguenze benefiche rimarranno le stesse.

L'impresario viennese, che gli aveva fornito centocinquantamila lire per i primi viaggi, trovò presto numerosi imitatori. Chi osava dubitare che un giovine conte imperiale di Arx e Basegg non dovesse in breve ora accendere il cuore di una miliardaria? Gli usurai sono, in genere, idealisti d'una ingenuità sorprendente, e le civiltà democratiche sono democratiche appunto perchè credono all'onnipotenza dei troni e al fascino dei blasoni. Il conte di Basegg, che riceveva trecento marchi al mese dai suoi nobili congiunti, trasmigrava dall'una all'altra capitale mondana, e narrava: «Or ora s'è rotto il mio fidanzamento con una ricchissima americana. La sposa esigeva ch'io mi disaffezionassi dalla passione del giuoco; era un sacrifizio troppo duro per me. Ma infine sono stanco della vita tempestosa della *garçonnière*; fra qualche mese mi riscalderò alla fiamma del focolare». I fornitori fornivano, gli usurai sborsavano, e il giovine conte firmava con gesto magnifico le cambiali.

Il suo primo impresario che lo vegliava da lungi con la stessa tenerezza, con cui i professori accompagnano le lotte e le vittorie dei bravi scolari, gli mandò un giorno un consiglio d'inestimabile valore: trapiantarsi a Berlino. Con la sicurezza del genio, Giovanni Emanuele sigillò i suoi bauli, e partì per la metropoli moderna.

***

Berlino era la sua patria ideale. In questa città, che compendia nelle sue caserme la vecchia Germania nobiliare e feudale, ed elabora nelle sue officine la futura Germania americaneggiante, si poteva, come altrove, ipotecare la sposa futura, e si potevano, meglio che altrove, riscuotere gl'interessi del nobile passato. Conte imperiale di Arx e Basegg; parente dell'arcivescovo di Praga; congiunto, per parte della moglie morganatica all'arciduca ereditario d'Austria; figlio di gente che ebbe legami d'amicizia col principe Teodoro di Baviera! E, per soprassello, futuro consorte di una milionaria. Davanti a una cotale edizione dell'almanacco di Gotha, rilegato in oro, Berlino spalanca la bocca e la borsa.

Uomo eminentemente moderno, il conte di Basegg cominciò con l'inserire un annunzio laconico nei giornali cittadini: «donna provvista di capitale, può ottenere alto titolo nobiliare». La posta gli rimise alcune decine di proposte. Egli scelse, con fiuto sorprendente: non una fidanzata, chè così agretolava il suo sistema, ma una sensale di matrimonii, certa signora Lewandowsky, che faceva le cose in grande, e, per cominciare, offerse la figlia di un consigliere di commercio al Grunewald e un'arcirricchissima contessa di Wiesbaden. Essa negoziava soltanto in generi fini, e la squisitezza della merce la distingueva dalle sue innumeri consorelle di Berlino, dove il commercio è floridissimo e dove, tra l'altro, si pubblica regolarmente, un «giornale matrimoniale».

La signora Lewandowsky pensava di turlupinare il conte di Basegg, e il povero Basegg, malato, com'è noto, di commozione cerebrale, lasciava fare. Si limitava a far valere l'autenticità dei suoi titoli e delle sue relazioni. La signora Lewandowsky non era un mostro, e finì per commuoversi. Ma un bel giorno il nobile fidanzato narrò di aver conosciuto, in una certa stazione balneare, il principe ereditario tedesco, narrò di essere a tu per tu col principe Eitel Friedrich, angelo custode dei sogni per ogni bennata fanciulla berlinese; e, afferrata con veemente affetto una fotografia del beneamato, proruppe in un grido: «mio Eitel! Eitel mio!». Era troppo. La povera Lewandowsky era, sì, una sensale di matrimonii, ma era anche una suddita prussiana. Ed a certi argomenti una suddita prussiana non sa resistere. Da quel giorno la Lewandowsky fu l'amante di Giovanni Emanuele, e gli consacrò tutta la freschezza della sua carne e del suo spirito. La fidanzata milionaria poteva aspettare.

Non chiedeva fedeltà nè amore la fidanzata immaginaria, ma emetteva danaro, inesauribilmente, come una borsa incantata. All'amico di Eitel Federico i fornitori berlinesi concedevano tutto: automobili, appartamenti, mobilia, brillanti (i brillanti, s'intende, per il dono alla sposa). La buona Lewandowsky festeggiava il compleanno del suo bene, decorandogli la casa in lilla, ch'era «il colore preferito di sua eccellenza», e, quando gli mancava il danaro per le sigarette, metteva fuori bonariamente qualche migliaretto di marchi. Doveva pur venire il gran giorno: quale regina del petrolio o del carbone non si sarebbe aperta la via tra le spine per inanellar la mano che aveva stretto quella del *Kronprinz*? In men che si dica, Giovanni Emanuele divorò due milioni (che non aveva mai avuti), ma entrò in trattative per acquistare una grande fabbrica di mattoni, e comperò davvero un latifondo. Per nove milioni di marchi: nove milioni di cambiali. Non a babbo morto, che è sistema riprovato dai buoni costumi, ma a *moglie sposata*, che è più poetico e generoso. Il latifondo era poi destinato a produrre non segala e grano, ma danaro sonante: per mezzo d'ipoteche. Così la sposa immaginaria generava la proprietà fondiaria; la proprietà fondiaria, a sua volta, produceva la moneta coniata.

Quell'uomo aveva trovato il principio del moto perpetuo. E parecchie altre cose. Truffando la Lewandowsky, che è una truffatrice bollata e condannata, ha sovvertito il pregiudizio che lupo non mangia lupo; creando un patrimonio dal nulla, ha rinnovato l'aritmetica, e ha mostrato che non sempre zero via zero fa zero.

Naturalmente, subisce il destino dei grandi precursori. La società lo perseguita, gli sbirri l'hanno ammanettato, e i giudici son lì lì per mandarlo al fresco.

**G. A. Borgese.**

## Il processo per un fallimento di 12 milioni

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino,** 24 ore 1.

Oggi è incominciato ad Altona il processo contro il consigliere di commercio e grande industriale Adolfo Mosler, incolpato di bancarotta fraudolenta e d'una serie di truffe il cui ammontare è di 12 milioni di franchi. L'atto di accusa rimprovera inoltre all'imputato, che è in prigione dal novembre dell'anno scorso, di avere speso per suo uso personale, dopo la dichiarazione del fallimento, somme esagerate, d'avere distrutto i libri di contabilità e d'avere trascurato di stabilire i bilanci.

## Vittime dei bacilli della morva cavallina durante un esperimento.

**Berlino,** 24, ore 1.

Il dottor Lukach, direttore del laboratorio Czernowicz, sta attendendo a delle ricerche sulla morva dei cavalli. Durante questi recenti esperimenti un tubo, contenente dei bacilli di morva, scoppiò, e i bacilli si sparsero nella stalla. Tutti i presenti furono poco dopo colpiti dal male. Il dottor Lukach in questo momento è fuori di pericolo, ma il suo aiutante ed un garzone di laboratorio sono morti. Un altro impiegato si trova in istato disperato.

## Aeronauti tedeschi che scendono in territorio francese

Ci telegrafano da Nancy, 23, ore 16:

Un pallone tedesco, su cui si trovavano quattro persone, è sceso ieri sera sul territorio del Comune di Bauzemont, a dodici chilometri al nord di Luneville. Questo pallone aveva a bordo un aeronauta e tre ufficiali tedeschi. Questi viaggiatori senza aiuto di alcuno poterono effettuare la loro discesa, e quindi sgonfiare il pallone. Quindi si misero con un abitante del paese, cui offrirono 15 franchi, perchè portasse loro il pallone fino a Luneville, dove contavano prendere il treno. Il sindaco di Bauzemont, essendo stato avvertito nel frattempo dell'incidente, telefonò a Einville, e all'entrata di questa località i tedeschi furono fermati dalla guardia campestre. La guardia campestre accompagnò i tedeschi nella tranvia a vapore, che li condusse a Luneville. Quivi furono tradotti dinanzi all'ufficio di polizia. Il luogotenente-colonnello Delmez, del 17.o cacciatori a cavallo, comandante la guarnigione, interrogò gli aeronauti. Poi li condusse egli stesso alla Gendarmeria, dove li sottopose ad un nuovo interrogatorio. Due degli ufficiali dichiararono appartenere ad un reggimento di fanteria di guarnigione a Strasburgo, il terzo al cacciatori a piedi della guarnigione di Bitche. Tutti e tre dichiararono d'essere partiti al mattino da Strasburgo ed essere diretti a Francoforte. Particolare curioso: l'aeronauta, il quale abita a Strasburgo, mostrò come documenti di identità una carta di circolazione di automobilista rilasciata dalla Prefettura di Belfort. Questo affare sembrerebbe indicare che questo individuo è solito a circolare in Francia, o che almeno aveva l'intenzione di recarvici.

## Le deposizioni del genero di Eulenburg.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 14:

A Galigliano, presso Firenze, il genero del principe Eulenburg e suo antico segretario, Edmondo Jaroljmonsk, è stato interrogato dal giudice istruttore appositamente inviato. I nemici di Eulenburg avevano affermato che il principe di Eulenburg aveva dato sua figlia al proprio favorito, un arrivista senza fortuna, sia perchè temeva rivelazioni, sia perchè aveva per lui qualche debolezza. Jarolymonsk, che aveva diritto di rifiutare di prestare testimonianza, rifiutò di fare uso di questo diritto. Egli ha affermato, sotto il vincolo del giuramento, che mai tra il principe di Eulenburg e lui erano esistite relazioni scorrette, e che durante tutto il tempo che egli aveva passato al castello di Liebenberg mai nulla nell'attitudine del principe a suo riguardo ed a riguardo di coloro che lo circondavano aveva potuto risvegliare o giustificare il minimo sospetto.

Fra gli altri testimoni chiamati a deporre in Corte d'Assise contro il principe di Eulenburg si trovano il pescatore Ernst, il fattivendolo Riedel, un impiegato presso una fabbrica di pianoforti, l'avv. Bernstein, l'avvocato Prager, dell'ufficio dell'avv. Bernstein, e verosimilmente Harden, il giudice che ha presieduto a Monaco al processo Harden, e Schweiner, che dichiara di aver veduto il principe ad abbandonarsi ad atti contro il buon costume.

## Nuove gravi violenze di curdi sulla frontiera turco-persiana.

**Costantinopoli,** 23, ore 24.

La situazione si aggrava sulla frontiera turco-persiana e nella regione di Urmia, ove i turchi si abbandonano a depredazioni ad annessioni di piccole parti di territorio persiano. La maggior parte di queste depredazioni sarebbe commessa da curdi della Turchia, in connivenza colle Autorità militari turche. Urmia è pieno di profughi. Nessuno si avventura fuori delle mura della città. I missionari esteri hanno fatto appello ai loro Governi.

Il console di Russia e quello d'Inghilterra hanno fatto vivissime rimostranze al pascià Thai, ma senza risultato. Gli incaricati di Francia e Russia e l'ambasciatore d'Inghilterra, hanno oggi chiesto alla Porta di trattenere i curdi e di richiamare le bande ottomane dalle zone di frontiera e di impedire simile violazione del territorio persiano. L'ambasciatore di Persia ha pure fatto energiche rimostranze, chiedendo il ritiro delle truppe ottomane e delle Autorità civili delle due località; inoltre gli incaricati di Francia e di Russia hanno diretto alla Porta una protesta contro il sequestro da parte dei curdi, nella regione di Urmia, di terreni appartenenti ad un russo, terreni dei quali essi domandano la restituzione.

## La regazione dell'atto civile pel neonato Infante di Spagna.

**Sant'Ildefonso,** 23, ore 24.

Nel pomeriggio, in un appartamento vicino a quello della Regina, al Castello della Granja, è stato rogato l'atto civile di nascita del nuovo Infante. Assistevano alla cerimonia il Re, il presidente del Consiglio, il ministro della marina, il marchese di Torretilla de Viana, il duca di Santo Mauro, il conte Serrallo. Erano pure presenti il governatore civile e militare di Madrid, il vescovo di Segovia, il presidente del Consiglio provinciale, la contessa di San Carlos e parecchi altri personaggi. Il ministro di giustizia ha esercitato le funzioni di notaio della Corona. Al nuovo Infante è stato posto il nome di Jaimes, Alessandro, Giovanni e parecchi altri. La nutrice del Principe è stata scelta ad Anders ed è stata avvertita telegraficamente di recarsi subito alla Granja.

## Lemoine sarebbe a Vienna?

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi,** 21, ore 1.

Si è sempre senza notizie di Lemoine. Il giudice istruttore succeduto a Lepoittevin non crede che Lemoine possa venir rintracciato tanto presto. Tuttavia le ricerche della polizia continuano.

Secondo certe informazioni oggi pervenute, il Lemoine sarebbe rifugiato a Vienna. Il capo della polizia ha dato ordine di procedere a delle ricerche per constatare se ciò è vero.

## La guerra fra bianchi e neri nel Texas

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York,** 24, ore 1.

Ad Houston (Texas) in seguito all'omicidio di due piantatori bianchi, una nuova guerra di razza è scoppiata nell'est del Texas la notte scorsa. 150 bianchi, armati si recarono alla prigione di Hemphill e dopo aver ridotti all'impotenza i guardiani si impadronirono di sei negri accusati di aver preso parte all'assassinio dei piantatori. I sei disgraziati furono poi linciati; tre altri negri sospettati dello stesso fatto furono egualmente uccisi e i loro cadaveri crivellati di palle sono stati trovati questa mattina nei dintorni della città.

Tutti questi fatti hanno violentemente riscaldato gli animi e bianchi e negri si armano ognuno da parte loro pronti ad attaccarsi scambievolmente. La situazione è grave e truppe sono state inviate sui luoghi.

## Dieci milioni di danni per due incendi.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York,** 24, ore 1.

Un violento incendio ha devastato la sezione commerciale di Portschester. I danni ammontano a 2 milioni e mezzo di franchi. Telegrafano da Montreal che circa 400 edifici, tra i quali il municipio ed il palazzo delle poste, parecchi alberghi e case di commercio, rimasero completamente distrutti nell'incendio che devastò ieri Tree-river. I danni sorpassano i 5 milioni di franchi.

## I particolari e le origini della tragedia fra due preti.

**Ancona,** 23, ore 20.

Eccovi altri particolari sulla tragedia avvenuta ad Affagna tra due sacerdoti. Il protagonista del triste fatto è il prete Angeloni, che si è suicidato. Quantunque si ritenga che non abbia avute passioni amorose, pare sembra che avesse preso molto a benvolere la sorella del sagrestano, che faceva servizi nella parrocchia. Avendo in questi ultimi tempi il fratello del parroco Senigalliesi tolto moglie e portatala a casa del parroco, vennero ad essa affidati i servizi che prima era solita fare la sorella del sagrestano. Questo fatto urtò il cappellano Angeloni, che vi scorse un atto di persecuzione contro la sua protetta. Ad accrescere la tensione della situazione venne l'arrivo, nella stessa canonica, della sorella e della cognata del parroco, in occasione del di lei parto. L'Angeloni rivolse il suo livore contro la nuova venuta e l'accusò persino, quantunque avesse ben trentacinque anni fatti, di guardare con compiacenza certe parti genitali del neonato. L'infame, per quanto ridicola accusa, irritò la donna, che rispose che l'Angeloni badasse ai casi suoi e alle voci correnti nel paese, che lo accusavano di essere stato scoperto a suo carico un fatto turpe.

In questo momento il sacerdote deve aver concepito la tragedia, tanto che [illegible] sfuggirono minaccie di morte, dicendo: «Tanto voglio rovinarvi, non ammazzerò voi, però vostro fratello, così dopo morirete tutti di fame».

Il triste proposito doveva compiersi più tardi colla più grande ferocia. Infatti, avendo il Senigalliesi visto quelle donne piangenti ed avendone appreso la causa, licenziò senz'altro l'Angeloni dal suo ufficio. Allora questi estrasse una rivoltella e sparò un primo colpo; la palla entrò nella fronte del Senigalliesi, ma non franumò l'osso, solcando sotto il cuoio capelluto, uscendo dalla nuca. In questo mentre la cognata del parroco si slanciò con ammirevole coraggio dinnanzi a lui e fece scudo del proprio petto al ferito.

L'Angeloni sparò tuttavia un altro colpo, che passò sotto il braccio della donna, bruciacchiandone la veste e che colpì nuovamente alla fronte il Senigalliesi. Anche questo proiettile strisciò sull'osso ed uscì dalla nuca. Il Senigalliesi, perdute le forze, vacillò sorretto fra le braccia della cognata.

Fu allora che l'Angeloni, impugnando una rivoltella, menò colla canna un tremendo colpo al capo del suo collega, producendogli una profonda ferita. Il Senigalliesi ebbe tuttavia la forza di risollevarsi e discendere carponi le due rampate delle scale, andando a cadere sulla porta di casa.

L'Angeloni, rimasto solo, si sparò in bocca. Alle detonazioni accorse il brigadiere dei carabinieri, che trovò l'Angeloni caduto per le scale. Il brigadiere gli fu sopra, giungendo a tempo a svilargli il braccio mentre partiva un terzo colpo contro di lui, andato a vuoto.

L'Angeloni prima di morire volle scrivere, non potendo parlare. In un foglio insanguinato segnò confuse parole, e cioè, che non aveva capito quello che aveva fatto, che era stato in un momento di pazzia, che aveva 256 lire nel portafogli, ed altre parole indecifrabili.

Il parroco Senigalliesi è stato sottoposto ad un'operazione durata due ore e sopportata con coraggio leonino.

## Gl'impiegati e le Cooperative secondo l'on. Luzzatti.

La *Tribuna* ha chiesto all'on. Luigi Luzzatti:

« — Che le pare delle dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio a proposito delle Società cooperative nella loro relazione cogli impiegati?

« — Dato il principio di non modificare la legge, le dichiarazioni del presidente del Consiglio mi sembrano tecnicamente corrette. La cooperazione è un metodo nuovo filantropico nel fine ed economico nel mezzo, che si pone tra il capitalismo ed il collettivismo marxista, ed intende subordinare spontaneamente, per le sue intrinseche virtù, il capitale al lavoro. Quindi il principio cooperativo esclude il lucro, accordando al capitale quanto occorre per attirarlo, e distribuendo a tutti il guadagno dopo avere previsto largamente alla riserva, ai consumatori, ai creditori, ai lavoratori, secondo l'indole della Società cooperativa.

«Infatti, una Cooperativa di consumo, che assegni ai suoi azionisti tutti i benefici dell'azienda, mira al lucro e non alla cooperazione.

«Se distribuisce una parte degli utili tra i consumatori, soci e non soci, in ragione dei loro acquisti, è nella retta via della redenzione.

«Così dice e così va spiegando la nuova legge. Vi sono le false Cooperative, che seguono la forma del Codice di commercio, ma non ne rispettano il contenuto. Giuridicamente sono cooperative, ma economicamente falliscono a quel grande principio».

« — Ed allora la grande distinzione fatta dal presidente del Consiglio alla Camera è esatta e si può concretare nel regolamento?

« — A me pare sì, poichè gli impiegati di Stato potranno amministrare e invigilare tutte le Società di mutuo soccorso, che sono più di diecimila, e le Società commerciali, che non ancora mirano che ai fini essenziali di un sincero altruismo. Per tornare al mio esempio, dirò ancora che una Società di consumo, che desse tutto il guadagno agli azionisti e nulla desse ai consumatori, sarebbe una grande bottega e non un sodalizio fraterno. Così dicasi di una Società di braccianti, la quale pensasse unicamente, come talora è avvenuto, a rimunerare il capitale dei primi soci fondatori, più che a compensare il lavoro.

« — Ma crede facile distinguere nel regolamento queste due forme di istituzione?

« — Il regolamento porrà il principio con discreta chiarezza e lo applicherà secondo le distinzioni accennate sopra. Nel dubbio bisognerà usare una grande indulgenza, ricordando che gli impiegati delle aziende pubbliche e private sono veramente benemeriti del mutuo soccorso e della cooperazione, quali amministratori o sindaci.

## Il credito alle cantine sociali e alle cooperative

**discusso nella Commissione enologica.**

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

La Commissione consultiva enologica ha ripreso oggi le sue adunanze, presso il Ministero di agricoltura, sotto la presidenza dell'on. Pavoncelli. La Commissione esaminò anzitutto la questione del regolamento per l'applicazione della legge 1904 contro le sofisticazioni dei vini e concretò alcune proposte di modificazioni a tale regolamento, allo scopo di rendere più efficace l'azione della legge. Discusse quindi la questione del credito enologico, ed ha emesso i seguenti voti:

«1.o Che al credito agrario della Cassa di risparmio del Banco di Napoli ed all'Istituto di credito agrario per il Lazio sia concesso, per speciale disposizione legislativa, di fare delle anticipazioni alle Cantine sociali e cooperative;

«2.o Che il Ministero faccia opera affinchè il Banco di Sicilia, promuovendo nell'isola l'istituzione di Cantine sociali e cooperative, le sovvenga poi equamente;

«3.o Che, con speciale disposizione legislativa, sia data facoltà alle Casse provinciali di credito agrario, costituite con legge del 15 luglio 1906, di fare anche anticipazioni alle Cantine sociali e cooperative legalmente costituite;

«4.o Sia dato modo alle Casse di risparmio del Regno di potere, con maggiori agevolazioni tributarie, fare il credito ai viticultori».

## La tragica morte di un industriale.

Ci telefonano da Biella, 23, ore 20:

Ieri sera a Candelo, l'industriale Carlo Albertini, mentre stava per discendere da una scala della propria abitazione, cadeva in malo modo, rovesciando nel cortile, ove battè il capo fortemente, restando esanime. Prontamente soccorso, lo trasportavano nella sua camera; ma, dopo tre ore di agonia, moriva per emorragia e congestione cerebrale.

# Giornali e riviste

«Se Lemoine non è riuscito a fare il diamante grosso come un uovo, che aveva promesso, ha però compiuto un altro miracolo: ha fatto dell'oro dal nulla». Questa lode di un giornale parigino è immeritata. Nel miracolo di far dell'oro con niente Lemoine ha avuto molti predecessori. Un collaboratore del *Débats* narra la storia di uno dei più notevoli. Non si chiamava Lemoine, ma era però un vero monaco, un cappuccino, ed il suo nome era Dubois. Visse sotto il regno di Luigi XIII. Dubois non aveva trovato il modo di fabbricare il diamante, ma pretendeva di aver scoperto una *polvere di proiezione*, dalla quale si poteva ottenere d'oro. Dubois per giungere fino al re, aveva cominciato coll'insinuarsi nelle grazie dell'Eminenza grigia, il cardinale Di Richelieu, il quale, per quanto astuto e rotto a tutti gli inganni, si lasciò talmente persuadere che, secondo racconta il cronachista Mercier nel suo *Tableau de Paris*, pensò per un istante a sopprimere tutte le tasse, atteso che aveva nelle mani il mezzo di procurarsi oro, senza gravare il popolo di imposte. Dubois dette pubblico saggio della sua scoperta in una solenne cerimonia fatta al Louvre alla presenza del re, della regina, del cardinale Di Richelieu. I preparativi furono rapidi. Dubois aveva portato il crogiuolo, la coppella e la famosa e misteriosa «polvere di proiezione». L'operazione ebbe principio; si trattava di convertire il piombo in oro. Dubois gridò: «Piaccia a S. M. di ordinare ad uno dei suoi soldati di darmi una dozzina di palle da moschetto, e le trasformerò in oro». Le palle furono messe nel crogiuolo. Dubois le spolverò con la sua polvere, le coprì di cenere ed accese il fuoco. Poi disse: «Piaccia a Sua Maestà di togliere leggermente le ceneri con un soffietto o di darne ordine a qualchedunо». Il Re non volle lasciare a chicchessia l'onore di tale ufficio. Impaziente, prese il soffietto e soffiò così forte, che le ceneri smosse andarono negli occhi ai presenti: l'oro apparve. L'entusiasmo fu senza limiti. Dubois fu colmo di onori: fu fatto nobile e cavaliere. Ma il trionfo fu di breve durata. Dopo una seconda esperienza il re, ebbro di gioia, prese l'oro e lo fece vedere al suo orefice. L'artefice fece il saggio dell'oro e trovò con alquanta meraviglia che il metallo aveva lo stesso titolo dell'oro monetato. Dubois evitò per questa volta i sospetti, tanto che il cardinale gli confidò che aveva bisogno di ottocentomila franchi per settimana. Dubois promise ogni cosa, a patto che gli dessero dieci o venti giorni di tempo per cuocere bene la sua polvere. Scorsi i venti giorni l'oro non apparve. Lo si trasferì al castello di Vincennes, ma senza miglior risultato. Dubois dichiarò allora, proprio come Lemoine, che per ottenere l'oro gli occorreva lavorare in libertà. «La schiavitù — diceva — annichila la virtù della polvere di proiezione e di moltiplicazione». Il cardinale comprese di essere stato mistificato. Arrestato ed esaminato da una Commissione d'inchiesta che scoperse le monete da lui *fosate* per procurarsi l'oro, incriminato per la sua vita anteriore sospetta e vagabonda, Dubois fu condannato alla forca. Confessò. Raccontò che il suo procedimento consisteva in un trucco da prestidigitatore: col pretesto di asciugare la coppella, egli introduceva furtivamente un poco d'oro sotto la cenere e ne toglieva il piombo. Dubois fu appiccato il 23 giugno 1637. Lemoine se l'è cavata a miglior mercato.....

***

All'indomani di Waterloo, caduta la potenza napoleonica, gli alleati, fra le altre imposizioni alla Francia vinta, domandarono la restituzione delle opere d'arte che gli eserciti della repubblica e dell'impero avevano rapito nelle loro scorrerie e di cui avevano arricchito il Museo del Louvre. Il barone Denon, direttore del Museo, cercò di guadagnare tempo, ma le domande dell'aspro e inflessibile Blucher si fecero urgenti e brutali. I ministri di Luigi XVIII fecero un'ombra di resistenza. Talleyrand si vendicava con motti amari, e chiamava Canova, che, incaricato dei reclami della Santa Sede, procedeva con energia a rinviare in Italia le opere mal tolte: «Sua Eccellenza l'imballatore». Denon dichiarò che non cederebbe che alla forza e rifiutò di comparire. I custodi del Louvre divennero parimenti invisibili; gli operai del quartiere si misero in isciopero. I soldati inglesi e prussiani non trovavano nemmeno una scala per appoggiarla alle pareti e staccarne i quadri: dovettero requisire quella di un saltimbanco, che esibiva delle scimmie sulla piazza Marengo. Denon non volle più rientrare nel Museo e mandò al re le sue dimissioni. L'Accademia delle Belle Arti si riunì in solenne assemblea il 28 ottobre 1815. Il segretario perpetuo dell'Accademia, Joachim Lebreton, antico teatino, divenuto rivoluzionario e giornalista, pronunciò l'orazione funebre. Rifece la storia della preda di guerra, senza scusarne l'origine, ma ricordando l'uso civile che la Francia della rivoluzione e dell'impero ne aveva fatto, e non si tenne dal fare un'allusione mordace diretta a Wellington. Benchè nel Museo del Louvre non ci fosse alcuna cosa tolta agli inglesi, il ferreo duca non si era mostrato meno duro di Blucher. Lebreton ne prese argomento per ricordare «che non erano precisamente francesi coloro che avevano strappato le sculture di Fidia ai monumenti di Atene». Wellington prese come un'offesa personale quell'allusione alle ruberie di Lord Elgin, e domandò la destituzione del Lebreton, che andò in esilio nel Brasile, dove fondò un'effimera Accademia e morì, tre anni dopo, dimenticato. Tale è il racconto che ne fa il *Temps*, il quale adopera ancora la parola «furto», per definire l'opera degli alleati, mentre per quanto energica non fu che la ripresa di possesso di cose effettivamente «rubate» dalla Francia vittoriosa.

***

Fra gli infiniti *referendum* che sono venuti di moda, specialmente nei giornali francesi, c'è da registrarne uno nuovo, indetto dal *Petit Journal* e chiuso in questi giorni. Il giornale parigino aveva presentato ai suoi lettori una lista di 80 invenzioni e li aveva invitati a formarne una lista di dodici, scegliendo quelle che a loro avviso erano più importanti e più utili al progresso dell'umanità. I concorrenti furono 403,057 e lo spoglio delle schede ha dato la prevalenza alle seguenti dodici invenzioni e scoperte: 1.o *la locomotiva;* 2.o *le patate;* 3.o *il vaccino;* 4.o *la cura antirabbica;* 5.o *lo zucchero;* 6.o *il telegrafo elettrico;* 7.o *lo zolfanello;* 8.o *la caldaia a vapore;* 9.o *il telefono;* 10.o *il petrolio;* 11.o *la macchina da cucire;* 12.o *il sapone.* La locomotiva, che sta a capo, ha ottenuto 275,107 suffragi; il sapone che chiude la serie ne ha avuti 117,917. Proprio sull'uscio, restano fra gli esclusi dagli onori del canone popolare vengono i raggi X. La telegrafia senza fili, nonostante i suoi trionfi moderni, non occupa che il 18.o posto; il telaio, a cui pure l'umanità deve altrettanto beneficio che al telefono, il 22.o; la bicicletta il 24.o; il pallone dirigibile il 26.o; la fotografia il 28.o; l'automobile il 31.o; la dinamo il 33.o; il microscopio il 40.o; la tranvia il 41.o; la macchina da scrivere il 54.o; il cinematografo (meraviglia!) il 57.o; la turbina il 61.o; il cemento armato il 65.o. Ultimi vengono: la fotografia a colori, la seta artificiale, il celluloide, la fotoincisione, la galvanoplastica ed il magnesio, che chiude malinconicamente la serie, non avendo avuto che 2531 voti.

***

Il poeta francese Jean Richepin, il cantore dei *Gueux*, ebbe inizi alquanto duri e dovette lottare assai per trionfare dell'ostilità con cui fu accolta la sua poesia rudemente sbrigliata. I lauri della fama e gli onori dell'immortalità accademica hanno da lungo tempo confortato quelle ferite. Ma fra tutti gli onori a lui toccati, uno gli è particolarmente caro, e di esso solo egli sìa menar vanto; ed è un titolo singolare: un diploma ufficiale di maestro nuotatore. Jean Richepin, che è ancora un bell'uomo e che fu un bellissimo giovane, appassionato degli esercizi fisici, lo conquistò in modo brillante, ai bagni Deligny, dinanzi ad un pubblico numeroso. Dopo aver messo in luce in varii esercizi tradizionali la sua perfetta maestria nell'arte del nuoto, concluse il suo saggio con un *tour de force* memorabile. Dall'alto di un trespolo, alto due metri, si lanciò nell'acqua dopo aver fatto in aria un doppio salto mortale. E' probabile che pochi poeti possano competere col Richepin in questo campo. Per molti di essi la qualifica di funambolo e di acrobata non è che una metafora letteraria, conquistata con scarso piacere in lotte polemiche.....

*Leggete in ottava pagina.*

**La Principessa terribile** » **Rotila**



Torino, 1908 — Tip. A. Fiorini e C.

# Brani inediti
## della relazione Calissano
### sulle pensioni dei ferrovieri.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma,** 23, ore 20.

Posso mandarvi alcuni passi che so assolutamente inediti, della relazione dell'on. Calissano, che soltanto domani verrà distribuita ai deputati, sul progetto di legge ministeriale per le pensioni ed il trattamento del personale ferroviario.

Essi riguardano:

1. le ingiustizie finora esistenti nel provvedere agli infortuni dei ferrovieri;

2. le nuove domande avanzate dai ferrovieri, circa la questione degli infortuni.

**Le liquidazioni degli indennizzi per gl'infortuni nel passato.**

Il relatore della Commissione parlamentare, che esamina il progetto, scrive: «E' nota la grave controversia, cui diede luogo l'interpretazione dell'art. 18 della legge 17 marzo 1898, per gli infortuni degli operai sul lavoro. Il ferroviere, colpito da infortunio sul lavoro, ha diritto alla indennità stabilita dalla legge sugli infortuni, indipendentemente dalla pensione o sussidio (cioè oltre alla pensione ed al sussidio) che gli venga liquidato per disposizione statutaria dalla cassa pensione o dal consorzio di mutuo soccorso cui egli è ascritto? Oppure il ferroviere, vittima di infortunio sul lavoro, tra i due trattamenti — quello dell'indennizzo stabilito dalla legge generale sugli infortuni sul lavoro e quello della pensione o del sussidio riconosciutogli dovuto dalla Cassa pensione o dal consorzio di mutuo soccorso — ha soltanto il diritto di scegliere o l'uno o l'altro e naturalmente il migliore?

Questa è la controversia che, proposta e riproposta avanti ai tribunali ed alle Corti d'appello e alla Corte di Cassazione regolatrice, ha avuto l'onore di dotte disserinzioni, ma il danno di decisioni o incompatibili, contradditorie o diverse. Il sistema del trattamento migliore, applicato senza tener conto cioè dei diritti acquisiti dall'agente nei riguardi dell'istituto di previdenza ai quali è ascritto, ed ai quale fece il proprio versamento che fruttò e si consolidò in altre somme, esaminato da noi, non ci sembrò giustificabile di fronte alla giustizia ed equità. Il concetto di non corrispondere agli agenti, feriti in servizio, il doppio trattamento, cioè dell'indennizzo di legge e gli assegni statutari, deve accertarsi nel senso che l'amministrazione ferroviaria non deve per lo stesso fatto corrispondere ad una stessa persona, sotto due forme distinte, due pagamenti distinti, dei quali e l'uno e l'altro sono la totalità, onde ne verrebbe per fine e risultato di risarcire in un duplice modo un unico infortunio.

Ma nella questione del doppio trattamento, bisogna anzitutto distinguere così l'inabilità temporanea da quella di inabilità permanente e di morte.

Per il primo caso il doppio trattamento sarebbe assurdo. Infatti un operaio colpito da infortunio verrebbe a percepire un assegno maggiore della paga.

Lo stesso non si può dire per le indennità dovute in caso di inabilità permanente o di morte. In questo caso collo scorrere all'agente od agli eredi soltanto del trattamento migliore tra quello dello Statuto e quello della legge non si tiene conto che del trattamento statutario è formato in parte colla ritenuta versata dall'agente, la quale dovrebbe in questo caso essere restituita all'agente stesso od alla famiglia perchè l'infortunato concorrerebbe nel pagamento dell'indennità d'infortunio. Ciò tassativamente non vuole la legge la quale dà carico all'industria del rischio e dei suoi effetti nei riguardi dell'indennizzo.

Ma non basta: anche il contributo della Amministrazione ferroviaria, il quale in sostanza rappresenta una parte della rimunerazione dell'opera dell'agente, contemplata nel contratto di lavoro, costituisce una proprietà dell'agente stesso e non gli può essere sottratta per il fatto dell'infortunio, ossia per il fatto che l'amministrazione, a termine di legge, è obbligata a corrispondergli un indennizzo di risarcimento dei danni sofferti. Però è anche vero che il contributo dell'amministrazione diventa proprietà dell'agente e della famiglia, soltanto nel momento in cui si matura o acorge per lui e per la famiglia il diritto al conseguimento della pensione, ma poichè nei casi di infortunio, con conseguenza di inabilità al servizio o di morte, assurge il diritto alla pensione, anche se non siano soddisfatte le condizioni di età di compartecipazione richieste dallo statuto, ne consegue che la parte della pensione corrispondente agli anni effettivi di servizio prestato non sembra possa negarsi all'agente od alla famiglia.

Sembra adunque equo e legittimo che, nei casi di infortunio i quali abbiano per conseguenza l'abbandono del servizio o la morte, all'agente od alla famiglia si debbano sempre corrispondere tanto le indennità di legge quanto le pensioni corrispondenti agli anni di effettiva compartecipazione all'istituto di previdenza e perciò conveniamo pienamente in quanto si propone all'art. 5 del disegno di legge, cioè:

«Se la compartecipazione sia di venticinque anni o più, alla famiglia od all'agente spettano la pensione e le indennità di legge;

«2.o se la compartecipazione è minore di venticinque anni, spetta l'indennità di legge trasformata in assegno vitalizio e la pensione corrispondente agli anni di effettivo servizio.

«Se però l'assegno detto vitalizio e corrispondente alla indennità di legge, aumentato della parte di pensione di cui sopra, non raggiunga la pensione eccezionale in base ai venticinque anni della compartecipazione al suindicato trattamento, deve essere dato un supplemento di pensione onde raggiungere detta pensione eccezionale».

**Le nuove domande dei ferrovieri.**

Circa le nuove domande dei ferrovieri il relatore Calissano così si esprime:

«Gli art. 15 e 16 del disegno di legge richiamano la mente nostra alle domande particolareggiate di alcune categorie di persone, domande dirette ad ottenere l'ammissione di favore al trattamento di pensioni od a fare modificare la condizione all'ammissione stessa, oppure a dimostrare — colla violazione di contratti formati colle cessate società ferroviarie — di accertare l'opportunità di rimediare, nell'occasione della prevenzione della presente legge, alle asserite ingiustizie patite ed infine a conseguire immediata la condizione di pensione oppure il miglioramento di trattamento.

«Tutte quelle varie istanze furono una a una esaminate e su ciascheduna di esse fu richiamata l'attenzione dell'on. ministro. La Commissione parlamentare però si è persuasa che molte di quelle domande esorbitavano dal tema vero del presente disegno di legge e che alcune rappresentavano i desideri già espressi alla Direzione generale delle ferrovie od al ministro dei lavori pubblici, e che formano materia di un complesso regolamentare e di servizio e non di disposizioni legislative: desideri o già esaminati e risoluti o in corso di studio ed alcuni concernevano aspirazioni e modifiche tali, sulle quali era impossibile potesse la Commissione coscienziosamente pronunciarsi, senza un lungo studio, i cui elementi dovrebbero essere proposti alla stessa amministrazione delle ferrovie.

«Quindi fummo, unanimi nel pensiero di non recare pregiudizio con affrettate risoluzioni nostre alle varie istanze e di rassegnarle tutte, per il ministro dei lavori pubblici, alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, onde ne faccia nuovo esame, e quelle che siano per apparire materiale di studio o di regolamenti parziali e totali traduca, coll'imparzialità e colla premura della quale abbiamo nuova testimonianza in questo disegno di legge, in concreto proposto da sottoporre all'on. ministro. Altro non era possibile fare ora se non con una sospensione dei nostri lavori e dilazionando la presentazione alla Camera della proposta nostra per l'approvazione del disegno di legge, desiderato invece dalla grande famiglia dei ferrovieri o destinato a dare immediati vantaggi e di sicuro beneficio nel futuro a tutto il personale».

**La conclusione della relazione.**

La Relazione, riassumendo il disegno di legge, così conclude:

«Abbiamo esaurito, nel modo che era il migliore possibile per noi, l'esame del disegno di legge, la cui presentazione fu di conforto grande al ministro proponente, che assolveva così un impegno assunto, e la cui approvazione o nelle proposte nostre e sorta, se accolte da voi, anche di soddisfazione per noi che le varie norme abbiamo studiato e discusso nel merito. Le ragioni che noi abbiamo diffusamente esposte, dove potevano sorgere dubbi, siano a testimonianza delle nostre cure doverose intorno all'argomento che sempre, ma specialmente nell'ora presente, è e deve essere la preoccupazione costante di chi intende quale e quanta importanza abbia il problema del trattamento del personale ferroviario, cui è affidato lo strumento della difesa continua dei più vitali interessi del Paese, cioè dei suoi commerci e delle sue industrie, vale a dire, della sua prosperità, della sua ricchezza e della sua stessa civiltà.

«Il disegno di legge è l'espressione di questa preoccupazione doverosa, ed in verità, on. colleghi, come avete notato, mentre vi si propone di aumentare con nuovi metodi gli assegni vitalizi a tanti posti del personale ferroviario per il giorno in cui l'età farà stanca la sua mano operosa, si troncano intanto le dolorose incertezze sui modi e sui limiti del trattamento, quando l'infortunio, fa l'operaio, giovane ancora, vecchio nella sopravvenuta invalidità.

«Il progetto di legge gli appresta più larghi e sicuri sussidi, e gli guarentisce maggiore tutela nella eventuale contestazione circa il suo esonero dal servizio, nell'eliminare le disparità ingiustificate, allargando il limite all'ammissione, e portando a tutti sicuri benefici di notevole semplificazione nei servizi.

«Ma il disegno di legge e più la Relazione ministeriale che lo precede, è anche l'espressione di un altro pensiero, e cioè che unicamente nei limiti dell'equità e della giustizia, può trovare la sua esplicazione quella costante preoccupazione che tutti ci guida. La Commissione vostra, per le considerazioni che già abbiamo esposte, ma più semplicemente per quelle indicate dal ministro nella sua Relazione, non esaminò il Memoriale a lui presentato e del quale facemmo soltanto il cenno, indicato, come ricorderete, nella Relazione ministeriale. Nel corso però delle nostre riunioni, esaminando l'eventualità di aumenti di stipendi e paghe e la previsione dell'aumento di spesa per le pensioni, abbiamo avuto occasione di ricordare che gli aumenti di paga non corrisponderebbero al maggior rendimento dell'unità di lavoro del personale ed alla crescente floridezza del paese. Nè intendiamo qui dare maggiore svolgimento a questo pensiero, che è, d'altronde, nella coscienza del Parlamento e del Paese.

«Piuttosto intendiamo non lasciare un'altra considerazione, che cioè il personale, oramai consapevole (anche per le oneste ispirazioni di uomini egregi i quali diedero in altri difficili momenti valida tutela delle sue rivendicazioni) non solo dello spirito pubblico, che sovranamente giudica e condanna ogni esagerazione e ogni impazienza civile, ma della stessa fatale necessità storica, che vuole coordinate le riforme, tempestive le innovazioni, ed armonico il progresso, sente vivo il bisogno ed il dovere di dare prova sincera in ogni occasione, ma specialmente per ciò che concerne il servizio ed il miglioramento, della sua deferenza verso chi della direzione generale dell'esercizio ferroviario è responsabile — deferenza questa che non è e non deve essere effetto di una regola disciplinare — anche questa necessaria — e tanto meno di un ossequio, vano se inanimato, ed invece poggiare sulla convinzione che il dirigente di un grande servizio, come questo, ha continua la visione del suo compito e dei mezzi onde esplicarlo, tra i quali quello difficilissimo di tenere a sè collegati, con atti di giustizia ed equità, coloro che sono suoi interpreti e conduttori nei vari rami dell'esercizio. E poichè in altri campi ogni erronea interpretazione su tale cosa disparve e svanisce, noi abbiamo fiducia che il personale, pago ora dei notevoli benefici che la nuova legge assicura, attenda con fiducia dalla direzione generale delle ferrovie e dal Ministero dei lavori pubblici, il quale ha dimostrato ancora una volta tanta sincerità e spontaneità di proposito, quanto possa in un avvenire più o meno prossimo essere proposto ancora a suo vantaggio».

## La fuga di un consigliere comunale
### e del segretario di Olivadi.

**Catanzaro,** 23, ore 23.

Ad Olivadi la calma è completamente ristabilita. Il consigliere comunale Enrico De Secchi, che può ritenersi senz'altro responsabile dei tumulti, poichè è accertato che egli incitò il popolo, si crede che siasi allontanato, sapendosi ricercato, e con lui è pure fuggito il segretario comunale. E' pure accertato che vi sono inoltre cinque feriti. Come già sapete, uno dei feriti è la ragazza quindicenne Paolina Gerrieri, che è stata ricoverata in questo ospedale. Tra gli spasimi della febbre altissima essa invoca la mamma e piange per i dolori che le dà la gamba colpita e che è fratturata sopra la tibia in vari punti. La ferita deve essere stata prodotta da una palla a mitraglia che la raggiunse e la fece cadere a terra mentre fuggiva. Presso di lei cadde, per non più rialzarsi, Anna Gallo avvenente giovane di 25 anni: la sventurata giovane era incinta. Ieri ebbero luogo i funerali. Moltissime donne, scarmigliate e piangenti, seguirono il feretro. La commozione era generale. Il brigadiere dei carabinieri Monsecrati va migliorando. La ferita venne giudicata guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni. Gli altri feriti sono in pericolo di vita. Venne assodato che i colpi sparati dai carabinieri erano 13.

## Bottaro Costa non andrà a Tokio

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

A sostituire il conte Gallina, nominato ambasciatore a Parigi, era stato designato ambasciatore a Tokio il conte Bottaro Costa, ma secondo recenti informazioni, il conte Bottaro Costa avrebbe manifestato il desiderio di essere per ora dispensato da tale nomina.

### Un nuovo libero docente di Economia Politica alla R. Università di Torino.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,30:

E' stata concessa la libera docenza nell'Università di Torino, per titoli, a Giuseppe Prato in economia politica.

# I drammi delle miniere.
## Il ministro Viviani nel pozzo di Montmartre

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Saint-Etienne,** 24, ore 2.

La popolazione è calma; ma questa calma quasi indifferente non deve essere mai giudicata poichè al contrario essa ha un significato doloroso. Saint Etienne ne ha visto ben altre! Accanto a questo pozzo Montmartre, dove ieri tutta una fila di donne in lagrime, si era precipitata con delle maledizioni, ora la calma è assoluta.

A quest'ora a Saint Etienne soltanto alcune donne piangono su dei morti che si rinchiudono nelle casse mortuarie, mentre dei funzionari inviati espressamente procedono ad un'inchiesta. La popolazione dei minatori è ritornata tranquilla al lavoro. Alcune teste si affacciano curiosamente alle finestre per veder passare il ministro del lavoro Viviani, inviato dal Governo a procedere personalmente ad un'inchiesta sulle cause del disastro e rendere ai morti un supremo omaggio. Il ministro e i personaggi del seguito nei locali appositi della miniera hanno rivestita la tenuta completa dei minatori. Indi si sono recati all'orifizio del pozzo Montmartre n. 2. Nel primo ascensore hanno preso posto il ministro del lavoro, il prefetto, il segretario generale e l'ingegnere principale dello miniere. L'acqua pioveva abbondante sul cappello di cuoio del signor Viviani. La discesa si è effettuata lentamente. In altre successive discese si recarono nella miniera altre personalità e i giornalisti. Erano le 11 del mattino. Il piccolo gruppo giunse in fondo alla miniera e tutti si misero in marcia, guidati dall'ingegnere capo. Ognuno regolava il proprio passo sulla lampadina di colui che lo precedeva. Lentamente si percorsero i 500 metri che ci separavano dal luogo della catastrofe. L'ingegnere in capo della compagnia mostrava col dito il luogo in cui fu trovato il primo cadavere; quello del conduttore Faure che fu trovato stesso rigido, avendo appoggiata sul petto la testa del cavallo che egli conduceva.

E' dopo aver trovato questo disgraziato, col volto contratto e colle mani rinchiuse sulla bocca, come per ripararla dal veleno mortale che si sprigionava, che fu dato l'allarme. L'ingegnere si avanza ancora e mostra il posto in cui, per prendere i loro posti, gli uomini della prima squadra si erano seduti, è là che essi sono stati trovati quasi in atteggiamento di dormire vicino alle loro bisacce a metà vuote.

E' là che, durante un riposo ben guadagnato, dopo otto ore di lavoro esauriente, il veleno terribile, che non rivela punto la sua mortale presenza, li ha storditi e poi lentamente avvelenati. L'ingegnere tace un istante: un silenzio angoscioso regna su tutti i presenti. Qualche passo di più e si scorge il largo condotto nel quale un uomo può passare, condotto di aria e di vita che si è trovato misteriosamente otturato vicino al suo orifizio. Intorno al ministro delle miniere si fa circolo: ora si aspettano le ipotesi che la compagnia può fare sulla morte dei suoi operai.

L'ingegnere capo espone le ipotesi in questi termini: Gli uomini avevano lavorato dalle due dopo mezzogiorno, ed erano discesi nelle gallerie per riparare lo sbarramento in muratura che doveva arrestare, nella miniera, l'incendio.

Alle 7 infatti un muratore che lavorava non lontano aveva potuto comunicare con essi, servendosi del condotto dell'aria come di un portavoce. Allora essi erano ancora intenti al lavoro. Era l'ora del riposo: inondati di sudore essi debbono essere stati disturbati dalla violenza della corrente di aria.

L'ingegnere crede che allora si sia verificata una cosa insensata, cioè l'otturamento ermetico, o quasi, del tubo di condotto dell'aria con della tela impermeabile, delle corde e delle pietre: essi hanno fabbricato in tale guisa il loro strumento di morte. L'aria, urtando contro la tela, ha cessato di ventilare lo stretto condotto e di trascinare perciò seco le emanazioni di acido carbonico che filtravano dalle fessure. Il torpore doloroso della morte invase a poco a poco i disgraziati. La morte invece ha dovuto essere fulminante per la seconda squadra, quella discesa domenica sera alle 10. Il capo di questa squadra evidentemente doveva procedere abbastanza lontano dai suoi uomini, quando bruscamente egli ha sentito «il cattivo odore dell'aria». Egli volle ritornare ma non potè: non gli fu possibile che fare pochi passi, quindi cadde per non più rialzarsi. I suoi uomini a loro volta sorpresi e circondati da questa aria avvelenata che arrivava continuamente, sono caduti a terra uno dopo l'altro.

Il ministro Viviani ha fatto ancora qualche domanda ed ha voluto alcuni particolari con maggiore precisione. Indi la piccola comitiva traversò la galleria, ripreso il suo cammino e dopo pochi momenti era nuovamente all'aria aperta.

Il ministro Viviani è rimontato alle 12,30 e dopo aver cambiato di abito si è recato alla prefettura dove ha conferito anche col sindaco. Il ministro ha visitato poi nel pomeriggio le famiglie delle vittime, alle quali ha rimesso dei soccorsi, comunicando loro le condoglianze del Governo.

## Dürr si è impiccato.

**Parigi,** 24, ore 1.

Vittorio Dürr l'assassino della via di Meaux, che ieri sera notte sua madre e sua sorella, e un amico, a colpi di rivoltella, si è suicidato nella cella, dove era stato rinchiuso, aspettando il suo trasferimento alla prigione.

Ieri sera, il guardiano del deposito procedette alla sua prima ronda. Egli, passando davanti alla cella N. 28, dove si trovava il Dürr, in compagnia di due altri detenuti, non rimarcava nulla di anormale. Qualche momento dopo, ripassando davanti alla stessa cella, fu sorpreso di vedere che il gaz era spento. Aprì la porta e scorse il Dürr seduto sul letto col collo stretto dal fazzoletto, attaccato al becco del gaz, situato al di sopra del letto. Il Dürr non dava più segno di vita.

Il guardiano svegliò gli altri due detenuti, che dormivano profondamente e col loro aiuto staccò l'impiccato.

Un medico tosto chiamato, procedette alla frizione della lingua, ma senza risultato.

Il Dürr aveva cessato di vivere, ed il medico constatò che la morte era stata così rapida, perchè il fazzoletto era stato talmente stretto da causare la frattura della laringe.

Il commissario di polizia procedette alle constatazioni di legge, ed interrogò i due detenuti, i quali dichiararono di non essersi accorti di nulla, poichè dormivano profondamente.

La madre e la sorella del Dürr, sempre degenti all'ospedale, sono state informate della fine del feritore, ma nulla è stato deciso, circa le esequie, perchè il cadavere è stato inviato alla Morgue per l'autopsia.

Il Dürr dava da qualche tempo segni di perturbamento mentale.

Anche al suo arrivo al deposito egli aveva commesso delle stravaganze, ma i suoi compagni di cella, non ne fecero caso, poichè dopo sembrava ritornato tranquillo.

### Precipita dal quinto piano e muore.

Ci telefonano da Napoli, 23, ore 24:

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi. La serva del dottor Rinaldi, certa Maria Lapaduia, mentre era intenta a stendere dei panni ad asciugare sul terrazzino del 5.o piano, cadde nel sottostante cortile, rimanendo all'istante cadavere.

## L'incontro di Reval e l'equilibrio in Oriente.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino,** 24, ore 1.

In un articolo, intitolato: «Politica inglese», Federico Dernburg considera la situazione creata all'Europa dall'intervista di Reval, esamina le intenzioni delle grandi Potenze europee, e trae conseguenze sopra il loro contegno futuro. In presenza della consacrazione dell'intesa anglo-russa, Dernburg crede che il primo risultato a cui farà capo l'intesa di Reval, sarà di avvicinare più intimamente la Germania all'Austria, allo scopo di una comune azione nei Balcani. Inoltre l'articolista crede che Francia ed Italia hanno l'intenzione di mantenere l'integrità della Turchia, per assicurarsi la situazione che esse posseggono nel bacino del Mediterraneo, e non possono che essere inquietate da un'alleanza, che tenderà ad assicurare la preponderanza dell'Inghilterra nello stesso mare. Dernburg non considera, dunque, l'intervista di Reval che come un colpo di scacco abilmente dato da re Eduardo.

## La grande giornata di Kiel.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino,** 24, ore 1.

La grande settimana di Kiel è cominciata oggi colle prime regate del Yacht-Club imperiale per scialuppe di navi da guerra. Assistevano il Principe e la Principessa ereditari ed il principe Eitel Federico. Cinquantotto battelli hanno preso parte alle gare.

Il premio dell'Imperatore è stato vinto dalla scialuppa della scuola dei torpedinieri.

L'imperatore Guglielmo, a bordo dell'*Hohenzollern*, lascierà domani, alle ore 6, Brunsbüttel per recarsi a Kiel, traversando il canale. E' atteso verso mezzodì.

Il Re di Sassonia, insieme ai figli, arriverà giovedì prossimo per assistere venerdì alle regate. Il Re si recherà, in compagnia dell'Imperatore, a bordo del yacht *Meteor*, che si misura contro il nuovo *schooner Germania*, appartenente a Krupp.

### Il Kaiser ordina un'inchiesta
#### per sapere chi comunicò il discorso di Doebritz.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino,** 24, ore 2.

La *Kieler Neueste Nachrichten* annunciano che una inchiesta militare è stata aperta, per ordine dell'Imperatore, circa la pubblicazione del suo discorso di Doebritz. Tutti gli ufficiali che furono presenti alla allocuzione di Guglielmo, dovranno dichiarare, sotto vincolo del giuramento, se essi hanno direttamente od indirettamente fatto qualche comunicazione relativa alle parole imperiali all'editore di un giornale che le ha pubblicate. Si sa, secondo nostre informazioni, che l'indiscrezione sarebbe stata commessa da un ufficiale per uno scopo patriottico.

Questa informazione sembra in ogni caso confermare pienamente l'autenticità delle parole attribuite all'Imperatore e che vennero a suo tempo pubblicate. Detto giornale aggiunge che le voci relative a procedimenti penali contro l'editore del giornale sono prive di ogni fondamento.

### L'Imperatrice di Germania
#### promuove un albergo per pellegrini a Gerusalemme.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino,** 24, ore 1.

Sotto l'alta protezione dell'Imperatrice di Germania, un albergo per pellegrini sarà costruito sul Monte degli Ulivi, a Gerusalemme. L'Imperatore e l'Imperatrice hanno l'intenzione, in occasione dell'inaugurazione di questo stabilimento, che avrà luogo nel 1910, di intraprendere un secondo viaggio in Palestina. Questo viaggio avrebbe luogo immediatamente dopo il soggiorno dei Sovrani tedeschi a Corfù.

### Contro il socialismo nell'esercito.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino,** 24, ore 2.

Il Consiglio di guerra di Darmstadt ha condannato a 22 giorni di arresti di rigore un soldato di fanteria che aveva assistito in uniforme ad una riunione socialista.

### I negoziati fra Belgio e Francia pel Congo.

**Bruxelles,** 24, ore 1.

I giornali belgi annunziano che i negoziati aperti fra i Governi belga e francese circa il Congo, vertono sui due punti seguenti:

1. La delimitazione della frontiera del Majmula, che sarà rettificata; 2. La compagnia delle ferrovie dovrà accordare delle riduzioni sulle tariffe pei prodotti provenienti dal Congo francese.

### Il Parlamento persiano assediato.

**Teheran,** 23, ore 17.

Ieri, alla seduta straordinaria della Camera, discorsi violenti sono stati pronunciati contro il Sovrano. E' stato deciso di presentare un *ultimatum* allo Scià domandante entro 24 ore una risposta al Memoriale del 14 giugno. Si considera che le relazioni fra Scià e Parlamento siano rotte. La situazione è grave. Il reggimento di Silakhur, composto di monarchici ferventi, ha commesso atti di saccheggio. Gli abitanti si preparano a difendersi.

Un distaccamento di cosacchi e soldati circondò stamane il palazzo del Parlamento e la Moschea vicine, intimando di consegnare le persone di cui lo Scià ordinò l'arresto. Il Parlamento si rifiutò di obbedire e si spararono colpi di arma da fuoco sui cosacchi, di cui parecchi furono uccisi. Allora si chiesero rinforzi alle truppe, che accorsero dal campo situato fuori della città, portando anche dei pezzi di artiglieria. Il fuoco di fucileria continuò fin verso le ore 10. Mancano finora altri particolari.

### L'Inghilterra e la Russia per l'ordine in Persia

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo,** 24, ore 1.

La notizia ricevuta oggi da Teheran di uno scontro sanguinoso avvenuto tra le truppe dello scià e gli anjuman non ha provocato nè sorpresa nè ansia. I sedicenti difensori della costituzione sono divenuti partigiani del principe Zill, ex sultano, che sognano di riporre sul trono. I rappresentanti della Russia e dell'Inghilterra a Teheran hanno ricevuto ordine di ricordare al principe Zill, ex sultano, la sua promessa di lealtà verso il sovrano attuale, facendo sapere che le due potenze erano risolute a fargliela mantenere. Si spera che la guerra civile non scoppierà e che la situazione tornerà ben presto normale. *(Times).*

### Feste a Londra
#### agli ufficiali italiani partecipanti al concorso ippico.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 1:

L'ambasciatore d'Italia offerse oggi una colazione ad Haldane, segretario della guerra, agli ufficiali italiani partecipanti al concorso ippico ed al marchese Scalabrini scudiere del re d'Italia. L'ambasciatore offerse stasera un pranzo cui assistettero gli ambasciatori di Germania e Turchia, il duca di Fragnito maestro di cerimonie del re d'Italia ed altri distinti invitati.

### Uno spaventoso incendio a Verona
#### 80.000 lire di danni.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 22:

Stamane si sviluppò un incendio nei magazzini medicinali della Ditta Martini, in via Scala. Il fuoco prese rapidamente proporzioni spaventose. I magazzini andarono distrutti nonostante il pronto intervento dei pompieri. I danni ascendono a 80 mila lire.

# Alla ricerca della verità
## sull'assassinio del sergente.
### Inchieste a Venasca, Vinadio ed altrove.

**Cuneo,** 23, ore 23.

Intorno all'assassinio del sergente Bruni, sul quale si va addensando ancora il più fitto mistero, si è praticata un'inchiesta a Venasca ed a Vinadio. Da tale inchiesta sono emerse risultanze che non bastano ancora a chiarire la verità.

Risulta in modo positivo, che il sergente Bruni nella giornata del 18 maggio ultimo scorso lasciava la sua residenza di Demonte, recandosi a Costigliole di Saluzzo, dove avvenne quella vivacissima scena, di cui vi ho già parlato. Il giorno 19 successivo egli si recava a Venasca dove prese alloggio all'albergo della *Rosa Rossa*. Di là è partito il giorno 20 alla volta di Torino e dopo quel giorno nessuno più ha avuto notizie di lui.

A Vinadio venne in luce una risultanza di una certa gravità. Il Bruni ricevette una lettera da Costigliole di Saluzzo scritta su carta ordinaria ed a matita rossa, in cui la donna, colla quale aveva la tresca gli diceva di allontanarsi, poichè correva serio pericolo che il di lei marito si vendicasse contro di lui per l'oltraggio patito.

Vi posso assicurare che il cameriere al servizio dell'albergo dove ha pernottato il Bruni, e che si trova ora a Nizza Mare ha avuto parecchi colloqui col Bruni, il quale si dimostrava alquanto impacciato per il pericolo che correva. Egli ha lasciato anche a Demonte cattivo ricordo di sè. Amoreggiava anche con una servente di un albergo, nel quale egli ha alloggiato parecchie ore il giorno prima della sua partenza. A Venasca il suo amoreggiamento pareva avere assunto serie proporzioni. Il Bruni aveva promesso alla sua fidanzata di sposarla non appena avesse potuto ottenere il grado di maresciallo o l'impiego governativo, col da tempo aspirava e per cui aveva iniziato le relative pratiche. Quando a Venasca era stata messa in giro la voce della tresca, che aveva a Costigliole, egli non si fece più vedere, ma si assicura che era informato da un confidente sul contegno della promessa sposa.

Dopo di che si è formato il mistero più fitto sulla sua residenza a Torino. La lettera dell'amante del Bruni, che avrebbe spedita da Costigliole portava la data del 22 maggio ultimo scorso. Con essa la donna consigliava il sergente a fuggire, onde evitare che il di lei marito potesse mandare ad effetto il suo triste proposito di vendetta.

La povera signora si diceva oppressa da continue persecuzioni per parte del marito che era stato messo a conoscenza dei segreti rapporti esistenti tra di loro da un nemico vendicativo. La lettera è stata rinvenuta, si dice dal cameriere dell'albergo, certo Giovanni Barra. Essa diceva infine che il marito intendeva di finire al primo incontro il Bruni.

A quanto si assicura il supposto mandante dei sicari che hanno assassinato il Bruni si era pochi giorni dopo quell'epoca assentato in modo misterioso dall'abitazione, facendovi ritorno solo due giorni dopo la sua partenza. Sembra che queste segrete risultanze, non ancora completamente a conoscenza dell'Autorità, siano destinate a complicare sempre più la già arruffata matassa. Non appena la Polizia sarà a conoscenza di questi particolari rivelatori della losca faccenda, si prevede verranno eseguiti parecchi arresti di complici e di favoreggiatori del marito oltraggiato e della di lui moglie. A Costigliole si sono fatti persino i nomi di persone compromesse in quest'oscuro affare, che pare abbia radici in parecchi punti del territorio di Saluzzo.

All'ultimo momento si è parlato persino di una fuga di parecchi individui complici nel delitto.

Sono ancora ogni altri particolari assai delicati e compromettenti, i quali devono essere tenuti segreti per non intralciare le indagini della pubblica sicurezza.

Si ritiene ormai indispensabile che la Questura di Cuneo provveda per l'invio sul luogo, dove si presume sia stato commesso il delitto, di due esperti funzionari per fare luce completa. L'esito dell'inchiesta esplicata nei diversi luoghi frequentati dal Bruni non ha portato alcun risultato sul fattaccio. Vennero in evidenza fatti di lieve importanza relativi agli amori ed ai passatempi del Bruni, che qua e là andava in cerca di facili conquiste femminili. Non mancano però anche quelli che tentano ogni di soffocare ogni indizio e disperdere le tracce su cui si muove l'Autorità competente.

Mi risulta ancora che altre persone sarebbero coinvolte nel fatale avvenimento, ma finora non si ebbero altri maggiori schiarimenti. Il mistero perdura tuttavia.

## Le indagini a Torino.

A quanto ci risulta, anche le nostre Autorità hanno proseguito le indagini intorno alla misteriosa ed orrenda morte del sergente Bruni, e, se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di ritenere, dalle ricerche fatte sarebbe risultato una circostanza che ha un'importanza primaria nelle indagini che sta compiendo l'Autorità di Cuneo.

Fu detto che il giovine sott'ufficiale era stato veduto per l'ultima volta a Cuneo in bicicletta, nel mattino del 18 maggio, quando avrebbe già dovuto trovarsi a Demonte, poichè la licenza concessagli il 17 era limitata ad una sola giornata. Si riteneva quindi molto probabile che il misfatto fosse avvenuto nello stesso giorno 18. Invece è ora risultato che il 20 maggio il Bruni si trovava a Torino, ove si intrattenne con qualche amico intimo. Non si fece però vedere nè dai genitori, nè dai fratelli, per non esporsi ai meritati rimproveri che gli avrebbero fatto per la sua scappata.

Nella sera dello stesso giorno il giovane ripartì per Cuneo col proposito di restituirsi al reggimento. Non era in lui alcun pensiero di disertare. Sapeva che aveva compiuto una grave mancanza disciplinare ed era disposto a subirne le conseguenze.

L'assassinio dunque sarebbe avvenuto non prima della sera del 20.

Nè questa è la sola circostanza risultata dalle ricerche della nostra Autorità. Altre ne sono venute in luce a conferma della prima ipotesi sulle cause dell'eccidio. Infatti, per confidenze dal giovane fatte ad amici, risulta che il Bruni sapeva di essere minacciato nella vita e temeva seriamente di cadere da un momento all'altro in qualche agguato mortale. Ognqualvolta, per ragioni di servizio, egli veniva inviato da Demonte a Cuneo, solo o in bicicletta, procurava di compiere il tragitto in pieno giorno, mai di buon mattino o di notte. L'agguato non gli giunse quindi improvviso, e bisogna supporre che fosse stato preparato con molta abilità, in modo da non destare in lui sospetti.

## L'Italiano trovato morto presso Tripoli
### si sarebbe volontariamente ucciso?

**Roma,** 23, ore 22.

L'europeo trovato nella campagna di Tripoli, spento per morte violenta, è stato identificato: esso è l'italiano Gustavo Tirreni. Il consolato indaga per stabilire la causa della morte, essendovi disparati giudizi. Il Tirreni era ancora di giovane età, aveva passato quasi tutta la sua vita in Tripolitania. Cinque anni or sono era corrispondente del *Giornale d'Italia* da Tripoli ed ora era impiegato nell'impresa agricola dell'ing. Baldari. L'autorità coloniale spera di venire a capo del mistero che avvolge la morte di questo altro italiano, il quale era favorevolmente conosciuto da tutti i connazionali che visitarono il vilajet. Gustavo Tirreni, che conosceva gli indigeni molto bene, ed aveva con loro tanta dimestichezza da essere quasi considerato come nativo del luogo, era partito da Tripoli diretto a Homs, colla carovana settimanale. Sulla strada della costa che egli doveva percorrere, il Tirreni è stato trovato morto il giorno 21. Si danno al fatto diverse versioni. La prima è che il nostro connazionale abbia avuto un diverbio colla polizia turca e sia stato ucciso; la seconda che si tratti di suicidio, ma la famiglia rigetta questa ipotesi, non riuscendo a spiegarsi per quale causa si sarebbe tolta la vita. Bisogna per altro notare che il Tirreni, quando era partito, non aveva alcun valore indosso.

Le ultime notizie confermerebbero che il disgraziato Tirreni si è data volontariamente la morte. Alla consulta non si ha ancora alcuna notizia particolareggiata del fatto al quale si accenna. Dal telegramma si sa che un italiano è stato trovato morto sulla stradale da Tripoli ad Homs, ma si ignorano le circostanze e le cause della morte.

# La ripresa dell'istruttoria
## per l'assassinio del Cuocolo.

**Napoli,** 23, ore 24.

Quanti nuovi insegnamenti sono sorti dal processo Cuocolo! Il seguito dell'istruttoria! Ecco una cosa alla quale nessuno credeva più ed ora bisogna crederci; il più fitto mistero regna intorno alla sezione d'accusa e intorno ai due magistrati Lucchesi-Palli e Lopez, che stanno procedendo a nuove investigazioni. Essi stanno in permanenza nelle aule della sezione d'accusa e sono segregati dal resto del genere umano da ben tre porte chiuse a doppio giro di chiave, a cominciare dall'uscio che dà sulle scale, a dimostrare che i giudici non si limitano, come da taluno si asseriva, a colmare le lacune dell'istruttoria e a chiarirne soltanto qualche punto controverso, dacchè essi invece intendono percorrere di nuovo le tracce dell'istruttoria e vagliarne le risultanze. A questo proposito vi sono due circostanze che posso con certezza confermare, e sono gli accessi sopra luogo compiuti dai due giudici, sempre nella massima segretezza. Il primo accesso ebbe luogo alla casa di Calasco a Torre del Greco, dove fu trovato il cadavere di Gennaro Cuocolo. I magistrati vollero compiere quest'accesso per farsi un'idea del teatro del delitto e delle indagini sulla duplice ipotesi: se cioè Cuocolo fu trucidato in prossimità del macello, oppure la strage avvenne altrove e poi gli assassini trasportarono il cadavere nei pressi del macello. Colla pianta topografica alla mano, i due magistrati ispezionarono i luoghi fermandosi alla trattoria di Mimì a mare per apprezzarne bene la distanza dal luogo dell'eccidio a fine di chiarire l'ipotesi da cui risulterebbe la responsabilità di Erricone, del fratello, del Rapi e compagni.

E un altro accesso è stato fatto in via Nardones, nella casa ove fu rinvenuta uccisa Maria Cutinelli. I giudici hanno esaminato minutamente la casa, soffermandosi ad ogni stanza e specialmente a quella in cui fu trovato il cadavere dell'assassinata.

Poichè qualche persona, abitante in via Nardones, dichiarò di aver visto figure sospette scendere la scala del palazzetto in cui abitavano i Cuocolo, la sera precedente al delitto, i giudici hanno voluto completare le indagini al riguardo, mettendo delle persone a confronto coi principali indiziati del processo, per vedere se ne avessero riconosciuto qualcuno.

Ma pare che queste indagini non abbiano approdato a nessun risultato positivo. Infatti stamane il procuratore generale Lucchesi-Palli ed il consigliere Lopez hanno concesso alle famiglie la facoltà di comunicare coi detenuti del processo Cuocolo.

### Rapi è partito da Parigi per Napoli.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Giovanni Rapi quest'oggi, a quanto mi si assicura, è partito per l'Italia. Egli aveva ricevuto in giornata due telegrammi di amici e parenti che lo invitavano a Napoli. L'ho veduto nuovamente quest'oggi, poco prima che partisse: egli ha continuato a protestare la sua innocenza ed assicura che se avesse commesso i delitti che gli sono imputati a Londra ed a Parigi, la Polizia di Londra e di Parigi, le prime Polizie del mondo, non egli, non avrebbero mancato di saperne qualcosa e di molestarlo. Invece egli non ha avuto la minima noia da dette Polizie.

### Un italiano truffato a Parigi
#### da un compatriota.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi,** 24, ore 1.

Una settimana fa, in un giornale di Milano, compariva un'annuncio, nel quale da certo Monti Gregorio si ricercava un'impiego da esattore in Italia o all'estero. Dopo poco tempo, egli riceveva a Milano una lettera di un suo compatriota abitante a Parigi, certo Giuseppe Testa, il quale gli dichiarava di essere disposto ad impiegarlo, purchè egli versasse una cauzione di 800 lire. Il Monti venne tosto a Parigi in compagnia della moglie e versò all'amico un acconto di 500 lire.

Il Testa gli disse che lo impiegherebbe subito, e gli dava intanto per due mila franchi di crediti da riscuotere.

Egli accompagnò il suo nuovo impiegato che veniva a Parigi per la prima volta e che non parlava francese, fino alla stazione del «Metropolitano» di piazza dell'Opera. Quivi gli prese un biglietto di prima classe, raccomandando di discendere alla stazione di Bordeaux. Il disgraziato italiano fece il giro di Parigi, cercando senza trovarla, questa stazione. Finalmente, accompagnato da un interprete, egli si recò dal commissario di polizia, il quale aprì un'inchiesta. Dalle prime indagini eseguite risulta che il Testa noleggiava per un'ora al giorno da un agente di affari, l'ufficio nel quale egli ricevette la sua vittima.

Il Testa è attivamente ricercato.

### Un villaggio tirolese distrutto da un incendio.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna,** 24, ore 1.

I danni cagionati dal violento incendio che ha distrutto il pittoresco villaggio di Zirl sono oggi valutati a due milioni e mezzo di corone. L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato 10 mila corone per fare fronte ai primi bisogni dei danneggiati. E' stata ritrovata intatta, tra le macerie, la cassa della posta: fino al presente il numero delle vittime è di otto.

### Violenta tempesta nel Minnesota

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Minneapolis,** 24, ore 1.

Una violenta tempesta imperversò ieri nella parte sud del Minnesota. Vi sono due morti e parecchi feriti. I danni materiali sono considerevoli, e si calcolano a oltre 5 milioni.

I danni maggiori furono arrecati nella regione coltivata.

### Ancora contro la crisi della viticoltura.
#### Un grande Comizio di viticultori a Gavi.

Ci scrivono da Novi Ligure, 22:

I viticultori del circondario di Novi Ligure, ad iniziativa del Comune di Gavi, tennero ieri un imponente e numeroso Comizio, al quale aderirono molti Comuni del nostro Circondario, ed a cui parteciparono i rappresentanti di Parodi, di Carrosio, di San Cristoforo, di Castelletto d'Orba, di Alessandria e di Novi.

Aderirono inoltre varie spiccate personalità politiche ed amministrative.

Parlarono il marchese Spinola, che presiedette il Comizio, il comm. Rebora ed il prof. Boggio. Alla fine dei discorsi il marchese Spinola presentò, e l'assemblea unanime ha approvato, il seguente ordine del giorno:

«I viticultori del Circondario di Novi Ligure, riuniti a pubblico Comizio in Gavi, ritenuto: 1. che alla gravità dell'attuale crisi vinicola necessitano adeguati grandi rimedi; 2. che il sollievo della crisi è da ricercarsi in un aumento di consumo; 3. che ostano prima della crisi del vino sono le barriere, che inceppano la libertà di commercio;

«Fanno voti che il Parlamento nazionale, approntando radicali riforme tributarie e doganali, provveda ad abolire il dazio consumo sul vino, e riaprire — mediante nuovi trattati — i mercati stranieri, a dissiparne la disinfezione dai vigenti vincoli fiscali; e deliberano di rimanere il loro appoggio a quei candidati alla Deputazione i quali non assumano formale impegno di promuovere — anche contro le resistenze del Governo — l'attuazione del sopra esposto programma».

## La proclamazione di Mulay Hafid e le Potenze europee.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 24, ore 1.**

Il *Berliner Tageblatt* annuncia in un telegramma da Parigi che delle trattative sarebbero state intraprese tra varie nazioni europee onde trovare un modo qualsiasi per riconoscere Mulay-Hafid come sultano per trovare insomma un *modus vivendi* che sia accettabile da tutte le potenze.

Il *Berliner Tageblatt* aggiunge che uno scambio di vedute avrebbe già avuto luogo, particolarmente tra il Governo di Berlino e quello di Parigi. Si fa notare qui che nessuna nazione ha preso l'iniziativa di un tale passo e che la Francia e la Germania non hanno avuto occasione di pronunziarsi, specialmente sopra questa evenienza. Si insiste al contrario su questo fatto che tutte le nazioni sono d'accordo per non affrettare alcuna proclamazione di Mulay-Hafid a sultano ufficiale del Marocco.

Una nota di carattere ufficioso, apparsa nella *Lokal Anzeiger*, dichiara che nessuno scambio di idee ha avuto ancora luogo fra le Potenze circa il riconoscimento di Mulay Hafid a Sultano del Marocco. Però vi è un punto sul quale l'intesa sembra già stabilita e cioè che sarebbe corretto che il riconoscimento non avesse luogo da parte di una Potenza, ma di comune accordo tra tutte le Potenze, quando il momento sarà venuto, perchè finora nessuna Potenza ha preso l'iniziativa di tale passo.

## In attesa di brutte sorprese.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tangeri, 24, ore 1.**

Si ha da Casa Blanca che la prima brigata, sotto il comando del colonnello Boutegourd, è partita il 2 per Fedalah dove essa soggiornerà fino a nuovo ordine. Una parte di questa colonna si recherà a rinforzare il ponte di Buzenika, nella direzione di Rabat. Da un certo tempo si sono riuniti grandi approvigionamenti a Fedallah ed a Buzenika. Tale fatto è considerato come un indice che nuovi avvenimenti potranno prossimamente avverarsi in questa regione. Tutte le disposizioni sono state prese per potersi portare immediatamente a Rabat nel caso in cui la sicurezza degli europei si trovasse minacciata.

## L'Inghilterra contro Mulay-Hafid.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 24, ore 1.**

Da quando la Francia ha intrapreso la sua opera civilizzatrice al Marocco, conformemente all'atto di Algesiras, il Governo inglese ha sempre camminato di accordo con quello francese. Quando a palazzo Borbone alcuni deputati francesi chiedevano al ministro degli esteri Pichon di riconoscere come Sultano del Marocco Mulay Hafid, sir Edward Grey dichiarò alla Camera dei Comuni che la Francia non poteva riconoscere due sultani contemporaneamente. Anche oggi il segretario di Stato per gli affari esteri, in seguito ad una domanda fattagli, ha portato in piena Camera il suo appoggio al ministro Pichon. L'interpellante, che era il deputato Ashly, di opposizione, chiese al ministro degli esteri se, allo scopo di regolare la situazione di Mulay Hafid come sultano vero del Marocco, il ministro fosse pronto a sentire se le altre Potenze, firmatarie della conferenza d'Algesiras, sarebbero pronte a fare sì che Mulay Hafid venga riconosciuto sultano.

Sir Grey rispose: «Non giovecchibe affatto al Governo inglese il fare dei passi di questo genere. Il ministro francese degli esteri ha fatto dichiarazioni complete alla Camera francese, relativamente alla situazione al Marocco, specialmente sotto il punto di vista considerato dall'on. interpellante ed io per il momento nulla ho da aggiungere a queste dichiarazioni».

## Il drammatico suicidio d'un viaggiatore in alto mare

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 15:

I passeggieri giunti ieri a Plymouth col piroscafo *Presidente Grant*, provenienti da New York, hanno assistito durante il viaggio ad un commovente dramma. Quattro giorni, dopo avere lasciato il porto, mentre la nave si trovava a mezza strada un passeggiero, certo Geunwarh, di 34 anni, residente a New York, scavalcò improvvisamente la balaustra del piroscafo e si precipitò in mare. Il piroscafo si fermò. Una imbarcazione venne gettata in acqua, ma, prima che essa avesse potuto raggiungere il disgraziato, questi era scomparso. Si ignorano le cause del suicidio.

## Un incidente al treno speciale di Taft.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 10:

Il treno speciale su cui si trovava Taft per poco non ha avuto seri accidenti presso Cleveland, nello Stato di Ohio. Un pezzo dello stantuffo della locomotiva si era spezzato nel corso del viaggio, ma fortunatamente un cantoniere se ne accorse, [illegible] i segnali di fermata, ed il macchinista ebbe tempo di fermare in tempo, senza fatica, la sua macchina.

## Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

*Personale di P. S.* — Della Giovanna, delegato a Bordeaux, è traslocato a Savona — Garnacchio, delegato a Torino, è traslocato a Mantova — Conte, delegato a Marengo Saranno, è traslocato a Casale Monferrato — Celanti, delegato a Casale Monferrato, è traslocato a Venezia — Spadetta, delegato a Roma, è traslocato ad Oneglia — Vallogini, delegato ad Oneglia, è traslocato a Bariccella — Sambuchi, ufficiale d'ordine, è nominato archivista di terza classe a Genova, per esame — Diller, ufficiale d'ordine a Torino, è promosso di classe per titoli e merito — Scavelli, archivista a Torino, è traslocato ad Alessandria — Scalasi, archivista ad Alessandria, è traslocato a Cuneo — Busconi, archivista a Genova, è traslocato a Salerno — De Angelis, ufficiale d'ordine a Torino, è trasferito a Bergamo — Gemmano, ufficiale d'ordine a Genova, è traslocato a Messina — Betellini, ufficiale d'ordine a Domodossola, è traslocato a Bologna — Salvo, ufficiale d'ordine a Palermo, è traslocato a Genova — Darisi, ufficiale d'ordine a Genova, è traslocato a Siena.

## La pacifica composizione degli scioperi cremonesi.

**Cremona, 23, ore 20.**

Mentre a Parma lo sciopero generale infierisce più che mai, nel Cremonese lo sciopero, scoppiato nei fondi dei comuni di San Giovanni, Solarolo, Ragnerio ed altri dello stesso circondario, che aveva portato alla sospensione del lavoro da parecchi giorni è stato finalmente composto. I rappresentanti delle due parti in lotta, convennero a Casalmaggiore, alla sotto prefettura, ove, presieduti da quel sottoprefetto, dopo breve e cortese discussione poterono raggiungere l'accordo. Le richieste dei lavoratori sono state in massima accettate. Ovunque è ricominciato il lavoro dei campi senza incidenti.

## I muratori bresciani in sciopero

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 24:

Questa sera, alla sede dell'Unione cattolica del lavoro, si riunirono altri cinquecento muratori per prendere una deliberazione in ordine alle domande di miglioramento di mercede, presentate da oltre un mese ai capimastri, i quali si rifiutarono sempre di prenderle in considerazione. La discussione, nonostante l'imponenza dell'assemblea, riuscì calma ed ordinata. E finita con una votazione segreta, con cui, a grande maggioranza, si approvava un ordine del giorno proclamante l'astensione del lavoro a partire da domani alle ore 14.

# SPORT

AERONAUTICA.

## Il completo trionfo degli esperimenti di Delagrange.

### L'ultimo straordinario volo a Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 22,25:

Quando stamane sono apparsi in città i grandi manifesti che annunciavano l'ultimo di Delagrange, quella poca speranza che molti nutrivano in cuore di assistere al match fra Delagrange e Farman, cadde completamente. Si sapeva, è vero, che Farman era partito per Parigi, ma si pensava che egli fosse andato colà per assistere all'imballaggio del suo apparecchio, per ritornare subito a Milano per concorrere al premio Modigliani. Farman attende invece nella capitale francese il ritorno di Delagrange.

Intanto l'aeronauta scultore continua a trionfare. Il numeroso pubblico che oggi ha salutato in piazza d'Armi Delagrange, che per l'ultima volta si presentava a Milano, si è persuaso certamente che l'aviazione sta per affermarsi, e non sarà troppo lontano il giorno in cui entrerà trionfante nella vita pratica.

Uno dei soliti incidenti al motore ha fatto ancora oggi ritardare il gran volo; dopo un primo percorso di cento metri, egli è obbligato a fermarsi per circa mezz'ora per mettere a posto il suo motore.

Il Delagrange parte a grande velocità e rimane sospeso per 4'47" 2/5; allora quindi il terreno e riprende nuovamente compiendo all'incirca 12 chilometri, volando ad un'altezza da tre a otto metri, in 14'27" 1/5. E' questo il tempo registrato dai cronometristi ufficiali; ma se si considera che tra il primo e il secondo volo il Delagrange ha appena sfiorato il terreno, si può dire che egli ha battuto il suo nuovo *record*, che egli ha volato all'incirca 20'.

Quando l'ardito aeronauta scende dal suo aeroplano il pubblico invade la pista e cerca di portarlo in trionfo; ma egli, alieno da onori, si ritira, e salutato e complimentato dal sindaco on. Ponti, dagli amici, dai membri del Comitato, sale sull'automobile per rientrare all'hôtel.

Il pubblico sfollò, commentando, la piazza d'Armi ricorda il bellissimo volo, la facilità con cui l'aeroplano si innalza e si abbassa e l'abilità del pilota nel prendere le curve.

Domani l'aeroplano sarà smontato e spedito a Torino, dove il Delagrange ripeterà i suoi meravigliosi voli.

## Delagrange arriverà a Torino giovedì

Facendo seguito a quanto ci telefonò il nostro corrispondente sportivo da Milano, possiamo confermare che il Delagrange è atteso per giovedì a Torino.

Le ultime meravigliose prove sostenute dal suo aeroplano a Milano lasciano sperare che le successive innovazioni apportate dal celebre aviatore al suo aeroplano come a Milano, così nella nostra città, faranno presentare a nuovi trionfi dell'intrepido uomo volante.

L'attesa, del resto, è vivissima nel nostro pubblico, e già le prime e copiose richieste di biglietti all'elegante sede della Società di aviazione, via Ettore De Sonnaz, 16, attestano l'interessamento e l'aspettativa impaziente sia nella nostra città come nella provincia.

Il trasporto del suo apparecchio richiede la massima cura, e benchè in parte smontato, l'intelaiatura occupa da sola tre vagoni ferroviari.

Nella piazza d'Armi nuovissima, all'incontro del corso Lepanto con la strada d'Orbassano, verrà eretto uno spazioso *hangar* nel quale, nei giorni precedenti alle esperienze pubbliche, potranno accedere le Autorità, la stampa e gli invitati.

Delagrange ed i suoi ingegneri spiegheranno il funzionamento dell'apparecchio.

Pertanto i lavori di cintamento di piazza d'Armi proseguono attivamente e nella giornata di sabato verranno ultimati.

Si tratta della bellezza di circa 3000 metri di steccato.

CICLISMO.

### La gran giornata al Moteveledromo Umberto I.

Interessantissima riuscirà la riunione che si svolgerà oggi al Velodromo di corso Re Umberto, alle ore 16. Gerbi con Cuniolo avranno contro i lombardi di Ganna e Danesi, per una corsa ad inseguimento su Km. 50. I corridori lombardi partiranno 200 metri avanti, ed allora Gerbi e Cuniolo dovranno iniziare l'inseguimento. Forse mai corsa di mezzofondo si è presentata così interessante come quella di oggi. Si svolgeranno pure le gare di velocità ed in tandem per dilettanti e la prova motociclistica che metterà di fronte Rava (Torino) contro Mattea (Milano) e Piccioni (Parma).

Sarà il valore degli *sportsmen* piemontesi che oggi avrà il sopravvento sugli altri concorrenti d'Italia?

### La corsa Rivarolo-Ivrea-Rivarolo.

L'Unione Sportiva di Rivarolo farà disputare domenica, 28 corrente, l'annuale Gara ciclistica, libera a tutti i dilettanti, sul percorso di Km. 60: Rivarolo, San Giorgio, Caluso, Ivrea Castellamonte, Ozegna, Rivarolo, con tempo massimo di ore 2,45.

Premio di tempo massimo medaglia di bronzo. Al primo arrivato medaglia d'oro con contorno di argento; al 2.o idem; al 3.o *vermeille* grande; al 4.o argento grande; al 5.o argento medio.

Premi condizionali offerti dalle Ditte Giovanni Giodro, Damiani e C., F. Damiani, Picena fratelli, e dono del presidente signor Bertatto.

Tassa d'iscrizione L. 3 50, ricevibile in Rivarolo, via Ivrea, 45, sede dell'Unione.

AUTOMOBILISMO.

### Il concorso indetto dal Ministero per una vettura postale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Al concorso per una vettura postale indetto dal Ministero delle poste e telegrafi, erano rimasti in gara le vetture *Fiat*, *Fides*, *Florentia* e *Spa*. La Commissione esecutiva, in seguito alla prova di 2000 Km., ha classificata prima la vettura *Spa*, assegnando alla Casa torinese il premio di L. 30,000.

### Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

La distribuzione dei diplomi e distintivi agli allievi dell'anno 1907-08 avrà luogo nei giorni 24 e 25, dalle 9 alle 12, alla sede della Scuola, via Balbis, 1.

SCHERMA.

### Il torneo internazionale di scherma a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 22:

Diensi ad un pubblico numerosissimo si sono svolte le gare finali del torneo di scherma. Nella *gara di sciabola fra dilettanti* riuscì primo l'ingegnere Bertinetti di Vercelli; 2.o il tenente Pirzio-Biroli della Scuola di Cavalleria; 3.o il tenente Vitaliani del 2° alpini; 4.o l'ing. Fortina di Vercelli; 5.o il tenente Platone del 32° fanteria; 6.o il tenente Tamitore del 2° alpini; 7.o Martucci di Milano; 8.o Argantieri di Torino.

Nella *gara di spada da combattimento fra ufficiali*, si ebbe l'esito seguente: 1.o Pirzio-Biroli; 2.o Vitaliani; 3.o il tenente Dorta, della Scuola di Cavalleria; 4.o il tenente Tamitore del 2° alpini; 5.o il tenente Martucci del 33° fanteria; 6.o il tenente Dabbene della Scuola di cavalleria.

Nella *gara di fioretto fra maestri* riuscirono: 1.o Garnachi di Livorno; 2.o Rodolfi di Torino; 3.o Visconti di Vercelli; 4.o Forsati Paoli di Firenze; 5.o Angelillo di Parma; 6.o Zanni Ruffa di Vercelli; 7.o Cosenza di Udine; 8.o Semeno di Savigliano; 9.o Coltro di Belluno; 10.o Delconibia di Alessandria.

Nella *gara con sciabola* riuscirono: 1.o Visconti di Vercelli; 2.o Angelillo di Parma; 3.o Coltro di Belluno; 4.o Roncato di Udine; 5.o Semeno di Savigliano; 6.o Mussotti di Mondovì; 7.o Forsati-Paoli di Firenze; 8.o Sgaligo di Cremona; 9.o Zanni di Vercelli; 10.o Rodolfi di Torino.

Alla sera al Teatro Toselli ebbe luogo la grande accademia finale e la distribuzione dei premi.

Destarono vivissimo interesse i varii assalti in cui si distinsero in modo speciale l'ing. Bertinetti, il tenente Pirzio-Biroli, i maestri Garnachi e Rodolfi. Furono pure ammiratissimi gli esercizi di ginnastica musicata eseguiti dalla sezione femminile della scuola diretta dal maestro De Sonnaz di Cuneo.

La medaglia d'oro del Re venne assegnata all'ingegnere Bertinetti di Vercelli; quella del Municipio di Cuneo al tenente Pirzio-Biroli; il cronometro d'oro del Municipio, al maestro Garnachi di Livorno; la medaglia d'argento del Ministero della guerra in vista del gruppo di ufficiali della Scuola di Pinerolo; il tenente Vitaliani vinse la medaglia d'oro del Ministero della guerra.

NUOTO.

### Vittoria italiana a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20:

Il Campionato di Parigi (metri 500), disputatosi ieri, per incarico dell'Unione delle Società di nuoto e salvataggio, ha ottenuto un grande successo e si è svolto al Bois de Terrain.

Una bella lotta finale è stata impegnata tra Gargantini (italiano) e Massina (francese); ma l'italiano ha strappato la vittoria, vincendo così un Campionato del massimo valore.

Il pubblico, riconoscendo il suo valore, l'ha molto applaudito.

## La biblioteca di Carducci consegnata a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 23:

Oggi alla palazzina Carducci si consegnò la biblioteca al Comune dagli eredi rappresentati dal prof. Albini. Si pubblicò pure la relazione di Albini e Sorbelli sull'entità della biblioteca.

# REATI E PENE

## Il dramma militare di Novara.

*(Tribunale Militare di Torino).*

SECONDA GIORNATA.

Un processo militare, sia per gravato da numerose testimonianze e sia diffuso in molti volumi d'istruttoria, abbia il sussidio di numerose perizie o cumulo d'imputazioni, è sempre sbrigato con quella sollecitudine che alla giustizia borghese, per mancanza di disciplina e di abnegazione al dovere, manca.

Così l'istruttoria orale di questo grave e poderoso dibattimento è già finita. E la sollecitudine dei procedimenti penali non si ottiene a scapito della libertà di parola dei difensori o degli imputati, nè con essa si pregiudica la più minuziosa e coscienziosa ricerca e discussione su ogni anche meno importante risultanza di causa. Chè proprio nei procedimenti militari è dove si dà maggiore osservanza a tutte le prescrizioni e le formalità procedurali.

Il dibattimento d'oggi, in cui un soldato disputa all'Accusa la sua esistenza, perchè la pena che il capo d'imputazione chiede contro di lui è della fucilazione nel petto, è proceduto rapido, serrato, chiaro e preciso. E nondimeno i difensori, avvocati Rama ed Omodei, colla più attenta diligenza hanno potuto assediare di tutte le domande utili alle loro tesi i testimoni numerosi.

Come dicemmo ieri, già alcuni testimoni vennero a ricostruire i fatti, per nulla scostandosi dalla versione dell'Accusa. Stamane altri nove testimoni, tutti graduati, come alcuni di ieri, retrocessi per la condotta poco coraggiosa tenuta nel tragico frangente, ripeterono la descrizione della scena di violenza e di ribellione. La posizione però del soldato Ardizzone andò migliorando. Le testimonianze non assodarono in modo irrefutabile le violenze dall'Ardizzone usate contro i superiori. Grave invece si mantiene la condizione del soldato Ignolo Parenti, avventurato giovane uscito da una famiglia ignobile e triste. Non manca però costui di una certa prontezza e vivacità d'ingegno, nonostante il suo aspetto quasi selvaggio. Segue il dibattimento con attenzione profonda e coglie con rapidità di intelligenza le contraddizioni anche minime dei testi. Quando poi è stretto un po' dall'evidenza dei fatti, egli esclama con vivacità:

— Ah di questo non mi rammento.....

L'Ardizzone, giovanotto dall'aspetto simpatico e signorile, è il rovescio della medaglia. Fa torto alla sua presenza prestante. E' ottuso d'intelligenza; appare spaventato del dibattimento. Non ha potuto fare degli studi, nonostante che appartenga ad una buona famiglia. Fu rimandato agli esami da volontario d'un anno. Di salute cagionevole, più volte manifestò idee suicide, ed una volta pure cercò di mandarle ad effetto.....

Sulle condizioni e sull'abito morale dell'Ardizzone nell'udienza pomeridiana deposero appunto due testimoni, il maresciallo *Perotto* e il capitano *Sauini*, entrambi piemontesi.

Nell'udienza pomeridiana, del resto, furono sentiti i testimoni principali, il caporal-maggiore *Russo* ed il maresciallo *Cantoni*, i quali riuscirono a disarmare i due forsennati, anche perchè questi loro permisero, con speciale deferenza di avvicinarli.

Il capitano della compagnia cercò anch'egli affrontare i due rivoltosi, ma l'Ignolo Parenti puntò minaccioso, gridando: «Ohè, capitano!».

L'Ardizzone in quel frangente gridava al capitano: «Non salite, perchè voi morite!».

*Presidente* — Ma tal frase era minacciosa?

*Teste* — Io non saprei dire se avesse tono di minaccia o di consiglio: forse era ad un tempo l'uno e l'altro.

Il capitano si diffonde sui particolari notissimi del fatto, e dice che l'Ignolo Parenti era eccitato; quando fu tradotto in cella si dibatteva, aveva la schiuma alla bocca, e gli si dovette mettere la camicia di forza. Ma prima, nel momento della perquisizione, seguitava a dire, commosso: «Non abbiamo fatto nulla! non abbiamo fatto nulla!», e baciava le mani del capitano con aria umile e gentile.

Il sergente *Molino* tentò anch'egli di affrontare i forsennati, ma, vedendo che i compagni che l'avevano seguito erano fuggiti, si dovette ritirare, perchè rimasto solo e disarmato.

Sciaguratamente in quell'occasione molti non diedero prova di coraggio. A spiegazione di questo panico collettivo stanno forse molte circostanze. Il luogo chiuso dove avvenne il fatto, l'ora per cui quasi tutti furono destati di soprassalto nel sonno, l'essere quasi tutti disarmati di fronte ai due soldati che s'erano ben forniti di cartuccie e che, trovandosi al sommo di una scala, si trovavano in posizione così favorita che l'assalirli e l'affrontarli era opera quasi di inutile e fatale temerarietà. Cercarono perciò gli accorsi di indurre piuttosto colle esortazioni alla calma i due ribelli, evitando così, come evitarono, spargimento di sangue e maggiore tragedia, che non sarebbe certo mancata se si fosse usata la violenza contro l'Ignolo Parenti e l'Ardizzone.

Indubbiamente il dibattimento per coloro che si trovarono senza coraggio in quel frangente segnò un'umiliazione, forse pari alla loro retrocessione, giacchè dovettero pubblicamente riconoscere la loro pusillanimità. Uno dei testimoni se la cavò però non senza un'arguta filosofia:

— Io sono scappato perchè mi fu dato l'ordine — disse.

— Come, l'ordine di scappare? — chiede il *presidente*, giustamente un po' stupito.

Ed il soldato, convinto:

— Lo so che non c'è nel regolamento militare l'ordine di scappare; ma quell'ordine mi fu dato. Io non dovevo stare a discutere se l'ordine era legale o no..... Ho obbedito e sono fuggito.....

E disciplinarmente il ragionamento non faceva una grinza!

Giovedì faranno la loro relazione i periti, e quindi avremo le arringhe.

## Una piccola banda di falsi monetari

*(Corte d'Assise di Torino).*

Piuttosto lentamente, a cagione della mole del processo, si svolge in Corte di Assise il processo contro sei accusati, tra i quali tre donne, associatisi per commettere dei delitti contro la fede pubblica contraffacendo carte di pubblico credito aventi corso legale e rivendendole, spendendole e mettendole in circolazione a Torino. Alcuni di essi sono ancora accusati di aver contraffatto biglietti di Banca da L. 100, da 50 e da 5 lire, che misero poi in circolazione. Il merito della scoperta dell'associazione, cui appartengono già famosi falsari internazionali, spetta al commissario avv. Taranto, che condusse con molto acume le indagini. Ecco come dall'atto di accusa si riassumono le circostanze di questa scoperta:

Il giorno 29 luglio 1906 certo Giuseppe Bonis, individuo pregiudicato, si recò nell'esercizio di liquori di Antonio Visca, e dopo aver comandato un vermouth, consegnò un biglietto da lire 100, ricevendone il resto. Ma poco dopo veniva riconosciuta la falsità del biglietto, ed il Bonis, rintracciato mentre si allontanava, fu tratto in arresto.

Il Bonis, dopo qualche tergiversazione, dichiarò di aver ricevuto quel biglietto da certa Maddalena Giraudo, che la Questura conosceva come abile spacciatrice di biglietti falsi. Infatti un'improvvisa perquisizione al domicilio di costei, portò alla scoperta di sei biglietti falsi da lire 100. Essa volle giustificare quel possesso, affermando di aver avuto quei biglietti in deposito dal Bonis.

Proseguendo le indagini si venne a conoscere che la figlia della Giraudo, a nome Teresa, era scomparsa improvvisamente da Torino ed erasi recata a Brandizzo in casa dei coniugi Luigi Rittatore e Clotilde Canepa. Quest'ultima aveva fatto un viaggio fino a Torino, ma alla stazione di Settimo dimenticò una valigia che, aperta, si riconobbe contenere un tubo di latta, nel quale si trovarono 110 biglietti falsi da 50 lire della Banca d'Italia e 385 biglietti da 5 lire pure falsi. Nonchè un timbro per applicare ai primi il numero 50 che mancava.

La Canepa disse che non sapeva quale fosse il contenuto della valigia: il marito Rittatore, il quale apparentemente esercitava un cinematografo, narrò che tempo addietro aveva conosciuto a Londra un tale Carruti, il quale gli aveva fatto recentemente una visita a Brandizzo, e per un mutuo di 800 lire gli diede in pegno una catena d'oro ed un pacco di biglietti falsi per 9000 lire. Si scoperse che un piede della tavola nell'alloggio del Rittatore era vuoto e poteva contenere un tubo della capacità di quello sequestrato nella valigia. Si scoperse altresì che il Carruti era conosciuto col nome di Enrico Durani e che teneva a Barcellona una fabbrica di biglietti falsi da 50 lire. Ma questi si fece condannare in Francia, ed ora sta espiando la pena; quando ce lo rimanderà, dovrà aggiustare i conti con la nostra giustizia.

Così finirono d'essere tradotti alle Assise: Giuseppe Bonis, d'anni 37, agricoltore, Maddalena Giraudo ved. Bianco, di anni 45, rigattiera, Luigi Rittatore, d'anni 46, Clotilde Canepa, d'anni 44, sua moglie, Teresa Bianco, d'anni 21, Andrea Mariano, di anni 54, antiquario.

Questi è la figura più caratteristica degli accusati. Ha una lunga barba, che gli dà un aspetto venerando, mentre gli occhietti lucidi e vivi hanno degli sprazzi d'una furberia straordinaria. E' un famoso spacciatore e fabbricatore di biglietti falsi. Gode all'estero una fama..... che potrebbe essere invidiabile se fosse fama d'onestà. In Inghilterra specialmente il suo nome è conosciutissimo dalla Polizia, poichè colà il Mariano è sospetto di avere falsato delle banconote. In carcere, qui a Torino, il Mariano diede tali segni di pazzia, che lo si dovette ricoverare al Manicomio. Per alquanto tempo si stette in forse se si dovesse o no tradurre in giudizio o se non fosse più opportuno stralciare la sua causa; ma il Mariano insistette per comparire all'udienza con i suoi compagni, ed egli pure siede nella gabbia, ma guardato a vista da due guardiani del Manicomio.

Gli incombenti procedurali che sono sulla soglia del dibattimento sono stati lunghi assai. Hanno occupato due udienze. L'interrogatorio degli accusati non ha recato nulla di interessante, e, del resto, la causa, come quasi tutti i processi contro i falsi monetari, è arida e poco movimentata.

Finora il Mariano si è mantenuto tranquillo; però si teme qualche sua escandescenza, cui facilmente ora si abbandona, quando compariranno i testimoni. Di questi furono sentiti soltanto alcuni residenti a Pizzighettone per il riconoscimento delle fotografie di un certo Enrico Cerutti, altro famigerato spacciatore di false monete.

Il processo durerà oltre dieci giorni.

Alla Difesa siedono gli avvocati C. F. Roggieri, Cavaglià, Maccari, Mollard, Garizio, Pagliuzzi, Pavesio, ecc.

## La condanna di un ragioniere ex-direttore di un cotonificio

*(Tribunale Penale di Torino - 23 giugno).*

Il rag. Arturo Arbini parecchi anni fa era direttore del Cotonificio Novarese: ora è un latitante, già condannato in contumacia nel 1904 per falso in cambiali a sette anni di reclusione. Nuovamente è colpito, oggi, pure in contumacia, da un'altra condanna di cinque anni e sei mesi per avere falsificato una cambiale di 9000 lire colla firma apocrifa della marchesa Calvi Pallavicini di Priola, cambiale che girò poi al Cotonificio Novarese, dal quale ne ottenne lo sconto.

Presidente: Isnardi; Pubblico Ministero: Sola.

## La condanna d'un giornale socialista per diffamazione contro un monsignore.

Ci telegrafano da Perugia, 23, ore 23:

E' terminato questa sera il processo intentato da mons. Santopaolo contro il periodico locale *La Scintilla* per le note accuse, per le quali già era intervenuta una transazione fra il Santopaolo stesso ed il giornale *La Vita* di Roma e qualche altro, transazione avvenuta in seguito ad una dichiarazione del giornale che riconosceva falso ed infondato tutto quello che avevano a carico del Santopaolo pubblicato. *La Scintilla* invece, non avendo voluto pubblicare un'ampia ritrattazione, andò avanti ai giudici, i quali la condannarono il gerente a quindici mesi di reclusione, danni e spese.

Mons. Santopaolo era assistito dagli avvocati Maggiorino Capello di Torino, Zanahini di Roma e Gallo di Catania.

## Un agricoltore, un ufficiale postale e la madre ottantenne accusati di uxoricidio e complicità.

**Vercelli, 23, sera.**

Nella giornata d'oggi è cominciato alle nostre Assise l'ultimo ed il più importante processo dell'attuale sessione: un processo che desta nel Biellese specialmente — i fatti che vi diedero luogo essendosi svolti a Vigliano — un grande interesse per le persone che vi sono coinvolte.

Brovarone Giuseppe, agricoltore, di Vigliano, quarantenne, da sette mesi detenuto, è accusato di avere con pugni e calci causata la morte della propria moglie Baratti Maddalena, d'anni 31, di Piverone, madre di sette figli. Il fratello suo Secondo, ufficiale postale di Vigliano, e la madre loro Rosa Cecilia vedova di Giov. Battista Brovarone, sono imputati di istigazione a commettere il reato.

Il Brovarone Giuseppe aveva sposato la Baratti nel 1893 — essa era allora diciassettenne — e dalla loro unione erano nati, come si è detto, sette figli. In questi ultimi anni tra i coniugi, che convivevano con la suocera e col Secondo Brovarone, erano continui litigi, e l'accusa afferma che il marito percuoteva sovente la Maddalena, a ciò istigato dal fratello e dalla suocera. Questi, ed altri, narrano che la Maddalena, da alcuni anni, teneva una condotta riprovevole e si ubbriacava sovente al punto da dover essere portata a casa.

Il padre della Maddalena narra, che, poco prima della morte della figlia, fu da essa chiamato telegraficamente a Vigliano, dove gli mostrò le lividure lasciate sul suo corpo dalle busse del marito. Questi non negò, e disse che a quell'eccesso fu spinto dalla condotta della moglie e dal suo vizio di ubbriacarsi. Quando il padre della Maddalena, Baratti Cesare, partì per ritornare a Piverone, la figlia gli avrebbe detto: «Addio, papà; non ci rivedremo più». E la triste profezia si avverò.

Il 22 novembre dell'anno scorso la Maddalena dovette porsi a letto per varie contusioni. I Brovarone narrarono che, ubbriaca, essa era caduta da una scala; la donna invece narrò al medico che la visitò, il dott. Quinto Vaglio, che le contusioni erano state prodotte dalle percosse del marito. Due giorni dopo la Maddalena morì, ed il giorno stesso dei funerali incominciarono a correre voci sulla causa criminosa della morte. L'autorità fece delle indagini, ed un servo dei Brovarone, tale Parlamento Emilio, depose che il giorno 22 era sorto fra i coniugi un litigio per due scudi che la moglie, contro il volere del marito, voleva trattenersi; ed il Giuseppe Brovarone l'avrebbe picchiata, mentre la vecchia madre sua gli gridava: «Dalle, dalle!» Altri due testi, Corutti Olimpio e Crema Giovanni, narrano, che videro i due Brovarone sulla porta dell'ufficio postale; che il Giuseppe si lamentava della moglie e il Secondo gli rispondeva: «Ammazzala, che non farai nemmeno un giorno di prigione!»

L'autorità, dopo i funerali, ordinò la sospensione dell'interramento, e fece praticare l'autopsia del cadavere. I dottori Mondino e Cabras dichiararono, che la morte era avvenuta per peritonite fulminante, prodotta da perforazione dell'intestino tenue, e mentre escludevano che la lesione fosse prodotta da caduta da una scala, opinavano potessero essere state probabilmente prodotte da un potente calcio.

In seguito a queste constatazioni, il 26 novembre veniva arrestato il Brovarone Giuseppe, che negò recisamente di avere percossa la moglie.

Chiamati per mandato di comparizione davanti al giudice istruttore, il Secondo Brovarone e la madre vennero essi pure di avere istigato il rispettivo fratello e figlio a bastonare la Maddalena.

Fu pure coinvolto nel processo il dott. Vaglio, accusato di favoreggiamento, per non aver riferito delle lesioni constatate e della versione confidatagli dall'inferma; ma la sezione d'accusa, convintasi poi della buona fede del medico, dichiarò in suo confronto non luogo a procedere per favoreggiamento, rinviandolo semplicemente al giudizio del pretore di Cossato per mancato referto, mentre rinviava alle nostre Assise i due fratelli e la ottantenne madre, sotto l'accusa pel Giuseppe Brovarone di avere causato la morte della moglie con pugni e calci diretti a commettere lesioni personali; per gli altri due di eccitamento e commozione il reato, e per la causa in modo speciale di averne facilitata la esecuzione.

Il 19 febbraio di quest'anno il Brovarone Secondo e la Bora Cecilia presentarono un memoriale a loro difesa; ma la sezione d'accusa opinò non potere le argomentazioni che vi erano svolte modificare gli apprezzamenti fatti a integro dell'accusa, e nemmeno far apparire opportuno il supplemento d'istruttoria invocato.

Pertanto la sezione d'accusa ritenne che le testimonianze dedotte per dimostrare inattendibili certe deposizioni testimoniali, non potessero infirmare le circostanze assodate; comunque essere più opportuno e tempestivo portare quelle deduzioni all'udienza.

Dieci giorni fa si è costituito alle nostre carceri il Secondo Brovarone; sabato vi si costituì la vecchia madre.

Sono difesi dagli avvocati Luigi Bozino e Olinto Sertorelli.

Numerosi sono i testi, fra cui il padre della Baratti Maddalena; e il processo durerà alcuni giorni.

## Sindaco e assessore comunale condannati per un campanile.

*(Tribunale di Vercelli).*

Ci telefonano da Vercelli, 23, ore 20:

Un interessante processo si è discusso avanti questo Tribunale. Imputati erano il sindaco di Livorno Piemonte, Zublena dott. Nicolao, e l'assessore Arrigone, i quali avevano fatto fare lavori al campanile parrocchiale di Livorno, dichiarato opera d'arte nazionale, senza aver ottenuto la autorizzazione del Ministero.

Il parroco del paese, custode della chiesa, si era costituito Parte civile, con l'assistenza dell'avvocato Carlo Caron, a tutela dei suoi diritti.

Il dibattimento fu vivace e non mancarono episodi piccanti che misero in rilievo le lotte di partito che si agitano in Livorno. Il sindaco e l'assessore si difesero sostenendo che non sapevano che il campanile fosse opera d'arte, e perciò non sapevano che, facendo lavori utili al paese, sarebbero incorsi in contravvenzione.

Lunga fu la discussione, nella quale la Parte civile, stabilito il fatto, dichiarò di non prendere conclusioni, non avendo interesse ad aggravare penalmente la posizione degli imputati.

Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale emanò sentenza colla quale condannò condizionalmente ambidue ad ammenda e lire 100 di multa.

Presidente: Carron-Cava; P. M.: Savinelli; Parte civile: avv. Carlo Caron; difensori: avvocato [illegible] ed avv. cav. Fortina.

## Il matricida di Voghera alle Assise di Alessandria.

### Le relazioni peritali.

Ci telefonano da Alessandria, 23, ore 23:

Stamane al processo Salvi si ebbe una sorpresa. Appena aperta l'udienza, il capo dei giurati ha fatto istanza, a nome della maggioranza dei giurati, affinchè il presidente conceda un sopraluogo alla Cascinetta, volendo i giurati avere una precisa cognizione del luogo in cui avvenne il delitto.

Il *presidente* ha aderito, e quindi ha ordinato la lettura delle perizie scritte.

Ha dato quindi la parola ai dottori *Algeri* e *Bergonzoli*, periti a difesa, i quali convennero nelle conclusioni prese dalla perizia di accusa, che è già stata letta.

Parlò per ultimo il prof. *Frigerio*, perito di accusa, il quale ritiene il Salvi un degenerato, un deficiente, un nevropatico, un impulsivo, per cui la sua responsabilità è diminuita.

Vennero presi accordi per il sopraluogo, dopo di che l'udienza fu tolta.

### Il sopraluogo a Volpedo.

Ci telegrafano da Volpedo, 23, ore 23:

Alle 16 il *presidente* dichiara aperta l'udienza alla Cascinetta per il sopraluogo. Erano presenti per la Difesa gli avvocati Morandini, Negro e Re.

Si cominciò col visitare la cucina, il luogo, cioè, in cui si sarebbe svolto il truce misfatto, ed il luogo ove vennero trovati gli scalpelli ed i coltelli, ma certo nulla di interessante ai fini della causa si potè trarre da questo esame.

Si passò poi ad esaminare la scala che fu tema di vivaci discussioni e contrari apprezzamenti circa la possibilità di potersi portare sopra da un solo uomo un cadavere. Per salire dal primo al secondo piano occorre fare 42 gradini.

Si inoltrò poi nella stanza ove venne trovato il cadavere: per terra si osservano ancora macchie di sangue raggrumato lasciate dalla vittima, e si vedono ancora le impronte sanguinose della nuca. Anche sull'uscio vi sono macchie che la mano insanguinata dell'assassino vi ha lasciato.

Usciti all'aperto, si verificò che effettivamente mancano le inferriate alle finestre anteriori del piano terreno. I suggelli di ceralacca erano però ancora intatti.

Alle 17 l'udienza venne tolta, e tutti tornarono ad Alessandria.

## La vendita di sette Van Dyck al Tribunale di Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 24:

La famosa questione sulla vendita dei sette preziosissimi Van Dyck della galleria Cattaneo avrà il suo epilogo in tribunale il prossimo agosto alla quarta sezione. Il processo è a carico dei signori cavaliere Antonio Monti di Genova, commissionario degli oggetti d'arte, e conte Avogli Trotti, residente a Parigi, negoziante di oggetti d'arte. I quadri sono stati venduti per la cifra di 2 milioni e 501,500 lire. Allo Stato spetterebbe circa un mezzo milione su questa somma. Lo Stato sarà rappresentato quale parte lesa nel processo da un rappresentante governativo. Sono citati numerosi testimoni tra cui l'ingegnere Carlo Dal Verme, l'avvocato Francesco Visconti, Enrico Poli cassiere dell'*Hôtel Milano*, Luigi Architti *chauffeur* del conte Visconti di Modrone, il direttore del Credito Italiano e la principessa Gualinda Buoncompagni vedova Cattaneo.

## Il processo per la Savoia-Palmer contro l'amministratore Bianco.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 24:

Un importante processo è quello contro il signor Bianco per l'affare *Savoia-Palmer* ed è stato fissato per la prima quindicina del prossimo novembre.

## Notiziario.

*Corte d'Appello Pen. - Tribunale Pen. di Torino.* (23 giugno 1908).

CORTE D'APPELLO PENALE.

*Zucchino Guido* — Furto. In riforma della sentenza appellata, viene assolto per non provata reità. Difesa: Taranti.

*Avellone Ottavio* — Truffa (contumace). Confermata la sentenza del Tribunale.

*Lorenzetti Emilio e Ghirardi Filippo* — Lesioni. In riforma della sentenza appellata, vengono entrambi assolti per non provata reità. Difesa: C. F. Roggieri; P. C.: Pocco e Basilio.

*Filippo Antonio* — Furto. Conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Damiani.

*Giacobbe Angelo* — Appropriazione indebita. Conferma la sentenza appellata. Difesa: Konrad.

*Coco Gastone* — Furto. Conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Konrad.

Presidente: Cav. Ferrari; P. M.: Cav. Forni; cancelliere: Tornari.

TRIBUNALE PENALE — SEZIONE V.

*Pianosio Umberto* — Furto (contumace). Reclusione per mesi sei.

*Milani Attilio* — Appropriazione indebita (contumace). Reclusione per mesi 15 e L. 150 di multa.

*Bandoni Giovanni* — Appropriazione indebita. Reclusione per mesi sei e L. 100 di multa. Difesa: Floris; P. C.: Colombo e Garrone.

*Cavecchia Albina, Garino Paolo, Fernando Margherita, Olmeh Delfina e Testa Lucia* — Frode in commercio. La Cavecchia condannata a L. 50 di ammenda; per il Garino non luogo a procedere per inesistenza di reato; gli altri condannati alla reclusione per giorni 14 ed alla multa di L. 70, con il beneficio della legge del perdono. Difesa: Motta, Pagliuzzi; P. C.: Camoletto.

Presidente: Manzo; P. C.: Rossoni; cancelliere: Lusito.

SEZIONE VI. — *Bianco Giuseppe* — Furto. Reclusione per mesi 15. Difesa: Konrad.

*Arbini Arturo* (contumace) — Falso in cambiale. Reclusione per anni 5 e mesi sei.

DIRETTISSIMA. — *Taverella Rosa* — Furto. Reclusione per giorni tre. Difesa: Konrad.

Presidente: Isnardi; P. M.: Sola; cancelliere: Germano.

## Il processo di una giovinetta che uccide il fidanzato per carpirgli l'eredità.

Ci telegrafano da Dresda, 23, ore 15:

Ieri doveva cominciare, dinanzi alla Corte d'Assise, il processo contro Margherita Ritter, figlia del borgomastro di Brand. Il 14 maggio 1907 Margherita si era recata a trovare il suo fidanzato Pelssler, il quale le aveva fatto testamento in suo favore. Margherita gli bendò gli occhi e poi, avendogli fatto aprire la bocca sotto pretesto di dargli dei confetti, lo uccise con un colpo di rivoltella a bruciapelo, a scopo di entrare in possesso dell'eredità. La discussione di questo processo è stata rinviata lunedì prossimo.

# Note d'Arte

## Drammatica.

Per le feste cinquantenarie del 1911, Roma terrà pure un'Esposizione d'arte teatrale. Intorno ad essa *l'Arte drammatica* reca alcune interessanti primizie. La Mostra non sarà una fredda raccolta di documenti, ma una cosa viva. Secondo il programma studiato dal conte di San Martino e dal direttore della Stabile, Ugo Falena, si svolgeranno al teatro dell'Argentina, da maggio a settembre cicli di rappresentazioni intesi ad illustrare la storia dell'arte scenica. Si daranno saggi di tragedie e di commedie greche e romane; si faranno riproduzioni di misteri medievali e di primitive rappresentazioni campestri; le gaie commedie del cinquecento si avvicenderanno a quelle del teatro francese e spagnuolo del seicento. Seguiranno tragedie alfieriane, commedie goldoniane, le fiabe del Gozzi, per terminare col teatro romantico dei nostri padri e coi saggi moderni. Fra questi ultimi saranno la tragedia del D'Annunzio sulle origini di Roma, ed una commedia di Gerolamo Rovetta inquadrata nei tempi gloriosi del Risorgimento nazionale. In questo programma all'arte straniera non sarà dato un posto minore che all'italiana: si vagheggia una serie inglese che da un ciclo shakespeariano andrà fino alle commedie di Pinero e di Shaw; una serie spagnuola: da Calderon e Cervantes fino a Echegaray; una serie francese: dai misteri di Gregoire e dalle commedie di Bergerac a Racine, a Corneille, a Molière, a Voltaire fino alle più recenti produzioni; una serie tedesca, di cui Schiller, Sudermann e Hauptmann faranno gli onori; nè saranno dimenticati il teatro norvegese con Ibsen e Björnson, il danese ed il russo. Il programma è bellissimo, ma alquanto inquietante per la sua vastità e per gli artisti, che così svariato complesso di opere e di stili richiederebbe.

— Gerolamo Rovetta ha finito di scrivere la sua nuova commedia *La moglie di Molière* che sarà rappresentata dalla Stabile di Roma e dalla nuova Compagnia Gramatica-Garavaglia. Rovetta ha letto recentemente al Garavaglia, a Merate, il suo nuovo lavoro.

— Eleonora Duse, che attualmente riposa, che non riunirà la Compagnia se non forse nell'autunno per una *tournée* in Russia, aveva tempo addietro manifestato l'intenzione di mettere in scena *La Duchessa di Padova* di Oscar Wilde. Ora essa ha fatto sapere ai traduttori Ferdinando Fontana e Mario Borsa di aver mutato avviso... La traduzione era già compiuta.

— Il clero è decisamente da qualche tempo attratto dal teatro. Dopo il Perosi ed il Farinelli ecco ora un altro sacerdote che tenta le scene. *L'Arte Drammatica* assicura che un giovine prete ha scritto un dramma in cui è tratteggiata vigorosamente una passione d'amore, e che intende di domandare alle Autorità ecclesiastiche il permesso di farlo rappresentare.

— La Compagnia romanesca che Giacinta Pezzana ha riunito attorno a sè, riprenderà la fatica, in luglio, forse ancora a Roma, per iniziare, in agosto, il suo giro attraverso le principali città italiane. Nel frattempo, Giacinta Pezzana, sta allargando il repertorio della sua Compagnia. Alle produzioni già rappresentate a Roma, con maggiore o minore fortuna, ha già aggiunte le seguenti: *Monticiani e Trasteverini* di Ginetti; *La serva socialista* di Gigi Zanazzo; *Le pinocchiette e Anime perse* di Ciprelli, e *Bartolomeo Pinelli* di Manzanero.

— E. A. Butti ha terminato il terzo atto del suo nuovo dramma in quattro atti intitolato *Il castello del sogno*, in versi endecasillabi. La prima di questo lavoro sarà data a Roma all'Argentina, dalla Compagnia Stabile. Il dramma non ha un carattere fantastico ed ha bisogno di una sontuosa messa in scena. L'azione si svolge durante l'epoca del terrore, in un paese di confine.

— Sarah Bernhardt ha ricevuto un dramma di Louis Artus, l'autore di *La Poire* e di *Coeur de Moineau*, intitolato *Tristan* e tratto dal libro del Bédier.

— Nella Villa dei Lauri, a quattro chilometri da Marsiglia, Paul-Dalatier, un poeta figlio del ricco proprietario di un giornale di Marsiglia, ha fatto costruire un teatro a cielo aperto. Il teatro — scrive F. M. Zandrino nella *Scena di prosa* — sorge in una verde e tranquilla valletta ed è di forma greca. Un colonnato ionico alto dieci metri sorregge le gradinate che possono contenere mille e quattrocento spettatori. Sulla scena, che ha per sfondo macchie di pini ed una quercia secolare, sorge, ricostruito esattamente nella sua forma, il famoso e delizioso tempietto della Vittoria senz'ali, che sta sulla soglia dell'acropoli di Atene. L'inaugurazione del teatro fu fatta giorni sono dinanzi ad un centinaio di amici e di giornalisti, con una rappresentazione dell'*Elettra* di Sofocle. Protagonista, era la signora Silvain. Il quadro scenico è apparso meravigliosamente bello e la signora Silvain ha avuto un grande successo. Lo Zandrino si domanda perchè mai la Duse, che ha sognato di aver per essa un teatro a cielo aperto (il famoso teatro di Albano di d'Annunziana memoria), non andrebbe in devoto pellegrinaggio a commuovere con la sua voce gli echi del nuovo teatro di Pallade l'Attorica dovuto all'intelligente mecenatismo di un artista dovizioso.

— Nel teatro di Lauchstädt si daranno fra breve *Il verdetto* e *L'abitante di Samo*, commedie di Menandro, scoperte di recente nei papiri egiziani e tradotte in tedesco da Carlo Robert. Saranno rappresentate da studenti. Gli scenari, i costumi e gli attrezzi saranno copiati fedelmente su modelli di quel tempo.

## Lirica.

— Ieri si compirono quarant'anni da che furono rappresentati per la prima volta all'Opertheater di Monaco *I Maestri cantori di Norimberga*. Per solennizzare l'anniversario l'intendente del teatro ha invitato a dirigere un'esecuzione commemorativa del capolavoro wagneriano Hans Richter, il principe dei direttori odierni, il quale Richter il 21 giugno 1868 fu, ora appunto, sotto la protezione di Wagner, le sue prime armi dirigendo brillantemente i *Meistersinger*. Degli artisti che eseguirono l'opera nel 1868 non sarà più in scena che Max Schlosser, il quale interpretò allora la parte di David e fece ieri invece quella della Guardia notturna.

— Tre saranno le opere nuove che l'editore Ricordi farà rappresentare a Torino nel prossimo inverno. Come è noto, l'*Ellera* del Montemezzi, l'autore del *Giovanni Gallurese*, verrà rappresentata al Regio; *Il Principe Zilah*, di Frank Alfano, e *Il Grillo del focolare* del maestro Zandonai verranno posti in scena al Vittorio Emanuele.

Senza far torto a quanto ci è offerto, è peccato che il Ricordi abbia riserbato a Roma la prima del *Faust* del Brüggemann, il giovane allievo dell'Humperdinck, del quale si è detto un gran bene.

— Nella piccola città svizzera di Montreux è stato rappresentato il dramma in tre atti di Renato Morax, musica di Gustavo Doret: *Henriette*. La musica di quest'opera è scritta secondo i canoni dell'antica tragedia, in cui il coro costituiva un personaggio e prendeva parte all'azione. Il lavoro ha ottenuto successo.

— Per aiutare i giovani cantanti nelle prime difficoltà della carriera, l'ex-artista Lassalle ha costituito a Parigi l'opera dei *Pupilli del canto*. Parecchie volte all'anno saranno rappresentate opere inedite, e mentre gli artisti inesperti si educheranno alla scena, faranno conoscere opere di giovani autori sconosciuti o poco conosciuti. Al teatro Femina si daranno perciò *Maître Jean*, tre atti del maestro Brache, su parole di A. Bouchaton, e *Manoël*, libretto di G. Mondoya, musica del maestro Nerini.

## Varie.

Donna Cosima Wagner ha lasciato l'Italia, ritornando a Bayreuth. La sua permanenza a Santa Margherita Ligure è durata cinque mesi; ed essa si è tanto avvantaggiata dalla lunga permanenza in Italia da potersi dire completamente ristabilita. Malgrado ciò, però, essa non riprende la direzione del teatro di Bayreuth, che i medici continuano a ritenere troppo gravosa per la sua età; e per ora presenzia, senza prendervi parte, al febbrile lavoro per l'imminente ciclo wagneriano di quest'estate.

— Il professore Schulten, di Erlangen, ha terminato gli scavi, che durarono quattro anni, di Numanzia, l'eroica città che resistette a lungo l'assedio dei romani e che non cadde che sotto i colpi di Scipione.

— Conried, l'ex-direttore del Metropolitan di New York, si dice stia dettando le sue memorie, in una villa che possiede presso Vienna. Egli ha appartenuto alla vita teatrale per [illegible] anni, dei quali 30 ha passati in America. I suoi ricordi di impresario debbono dunque essere assai importanti.

# CRONACA

TELEFONI DELLA «STAMPA»: PORTANO I NUMERI 1126, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

## L'adunanza commemorativa delle battaglie del '59

Questa mattina, nel salone della Borsa, ebbe luogo l'annunziata adunanza commemorativa delle battaglie del 1859, promossa dalla Lega Franco-Italiana a preludio della solenne commemorazione cinquantenaria che per cura della Lega stessa avrà luogo nell'anno prossimo.

All'adunanza intervennero le rappresentanze di numerose Associazioni militari e popolari. Fra i presenti erano l'on. Albertini, in rappresentanza del sindaco; il capo gabinetto della Prefettura cav. Destefanis, in rappresentanza del prefetto; numerosi ufficiali superiori, ed il vice-console di Francia signor Silcocq.

A ricevere gli invitati erano il presidente della Lega comm. Giordano, ed i soci dottor Guarelli, comm. Bonni, generale Torelli, cavaliere Magnani, signor Borgioli, cav. uff. Peverelli, colonnello Tua, dott. Garneri, ecc.

Il comm. Giordano, premesso un ringraziamento agli intervenuti, illustrò brevemente la iniziativa presa per la solenne commemorazione dell'anno prossimo, che sarà doveroso tributo di riconoscenza alla memoria dei soldati che diedero l'opera della mente e del braccio all'indipendenza italiana. Diede quindi la parola al prof. Arnò, il quale con elegante impeto oratorio ricordò le più spiccate vicende delle memorabili battaglie di Solferino e di S. Martino, mettendo in rilievo le virtù eroiche dei prodi a cui l'Italia nostra deve un perenne ricordo di riconoscenza. La sintetica ma bella commemorazione fu lungamente applaudita dall'uditorio fra cui erano tanti attori delle memorabili giornate campali.

Presero poscia ancora la parola l'on. Albertini, il quale promise, in nome del sindaco, il maggiore concorso della municipalità per la festa cinquantenaria dell'anno prossimo, il signor Viotti, per le Associazioni militari; il cav. Peverelli, in nome della Camera di commercio, e per ultimo ancora il comm. Giordano, il quale propose di inviare un telegramma di omaggio al Re, ed un saluto al commendatore Fraion, console di Francia.

## All'Associazione nazionale per gli studi pedagogici.

Nei locali della R. Scuola Normale di educazione fisica si adunarono i soci torinesi dell'Associazione Nazionale per gli studi pedagogici, presieduti dal prof. A. Loria.

Dopo comunicazioni varie sui lavori dell'Associazione in Roma e la lettura del programma che la Commissione romana ha già preparato per l'Esposizione scolastica che si farà nel 1911 per opera dell'Associazione Nazionale per gli studi pedagogici, coll'aiuto della Federazione delle scuole medie e dell'Unione Magistrale Nazionale, si illustrarono alcuni temi molto complessi già assegnati, rimandandone le relazioni a novembre, e dopo ampia discussione, a cui parteciparono, fra gli altri, il presidente Loria, il prof. Romano, il prof. cav. Cardini, la professoressa Prelelle-Rosingati e Predella, si approvarono i seguenti argomenti, che costituiscono la prima parte del lavoro del prossimo anno scolastico:

«I Convitti governativi e privati — Il compito della scuola serale — L'educazione correzionale — Istituzioni festive di educazione — Come render efficace l'insegnamento primario obbligatorio — L'educazione femminile non magistrale — La riforma della scuola media».

## Scambio di telegrammi fra i giornalisti barcellonesi e i torinesi

Il consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina ha ricevuto il seguente telegramma:

«Giornalisti barcellonesi, festeggiando graditi visita colleghi torinesi, inviano fraterno saluto Associazione stampa subalpina.

«*Piguéras, Liberal, Pandelhorras, Katicireu, Minguella, Dilleria, Alfonso, Noticias, Tori, Publicidad, Faleh, Lavro, Nogues, Pobla, Cataluña, Dirills, Forma, Torras, Bullisti, Centro Barcelonista, Borras, Bertran*».

Il consigliere delegato ha risposto in questi termini:

«Associazione stampa subalpina, gratissima, ricambia fraterno saluto ai colleghi barcellonesi, augurandosi festeggiare a Torino numerosa rappresentanza giornalismo spagnuolo in occasione Esposizione Internazionale 1911».

## Una nuova adunanza di sindacalisti.

Anche ieri sera i sindacalisti si radunarono nei locali della Federazione socialista di Borgo Dora, e discussero sino ad ora tarda sugli avvenimenti di Parma.

## Ospedale Maria Vittoria.

Gli azionisti, soci perpetui, temporanei ed oblatori di questa pia istituzione sono convocati in assemblea generale per il giorno 25 corrente, ore 17, nelle sale dell'Istituto, per udire la relazione amministrativa e morale del passato esercizio e discutere varie proposte della presidenza.

## Un manovale gravemente investito dal treno di Modane.
### Disgrazia o suicidio?

Questa mattina un cantoniere addetto alla sorveglianza della linea ferroviaria Modane-Torino, nel tratto compreso fra Avigliana e Rosta, scorse sul binario il corpo di un uomo insanguinato, che non dava quasi più segno di vita. Assicuratosi che non era ancora morto, il cantoniere si affrettò a trasportarlo nel vicino suo casotto, apprestandogli le cure più urgenti. Quindi fece avvertire i carabinieri della più prossima stazione, che, riconosciuta la gravità del caso, lo trasportarono per mezzo del primo treno del pomeriggio a Torino, all'Ospedale Mauriziano.

I medici del nosocomio gli riscontrarono la frattura complicata del cranio e varie altre gravi lesioni, per cui dichiararono le sue condizioni disperate. Si teme anzi ch'egli dovrà soccombere questa notte.

Da una carta trovata in tasca dell'infelice, si suppone che si chiami Dionigi Verbene, d'anni 51, ed è torinese. Lavorava come manovale in una fabbrica di [illegible] in Avigliana.

Le sue lesioni sono tali da lasciar comprendere senza ombra di dubbio che fu investito da un treno, probabilmente proveniente da Modane, e che venne sbattuto fra le ruote, essendo poi sbalzato con impeto su uno dei fianchi della via ferrata.

Poichè il disgraziato, dal momento in cui fu raccolto, non riprese i sensi, è stato impossibile sapere se il suo investimento va attribuito a disgrazia oppure ad un atto volontario di lui, a scopo di suicidio.

Forse ciò potrà esser messo in chiaro più tardi, quando si interrogherà il personale del treno investitore.

## Come fu sorpreso un ladro di portafogli.

Certo Michele Ferrotti, giovane muratore, abitante in via Ormea, N. 128, fu arrestato ieri in flagrante, mentre rubava da un soprabito in una fabbrica in costruzione in via Nizza, N. 224, un portafogli [illegible] di un suo compagno di lavoro, certo Giovanni Moncalvero. Quest'ultimo era stato derubato nel giorno precedente di più di 20 lire contenute nel medesimo portafogli, riposto nello stesso luogo. Dalle guardie fu consigliato di rimettere il portafogli vuoto nello stesso sito la sera successiva. Egli obbedì e il bravo compagno ci riprovò per impossessarsene, ma cadde nella trappola tesagli dagli agenti.

## Gli svaligiatori degli alloggi.

C'è una categoria di ladri che si diletta in modo speciale di dar prova della propria audacia svaligiando gli alloggi privati, nei quali si introducono mediante scasso.

Ieri fu la volta di un alloggio in via Cappel Verde, N. 21, situato al 3.o piano, appartenente al signor Mogni. Quest'ultimo, ritornato ieri da una gita in una sua villa alla Madonna del Pilone, trovò tutto il suo appartamento a soqquadro, le porte e i mobili scassinati, da ogni parte avvertendo i segni di una visita ladresca. Tutto ciò che il malcapitato signor Mogni possedeva di oggetti preziosi era stato asportato completamente.

La Questura, informata del fatto, ha iniziato attivissime indagini.

## Un ragazzo caduto nel Po.

L'undicenne Pietro Gatia, abitante in via Santa Giulia, N. 47, si recò per divertimento a compiere una gita in barca sul Po, poco distante dal corso San Maurizio. Improvvisamente egli perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, scomparendo quasi subito, travolto dalla corrente.

Si misero a farne ricerca parecchi barcaiuoli, i quali non disperano di poterlo trovare.

## Oggetti preziosi d'ignota provenienza.

Le guardie di P. S. della sezione di Borgo Po hanno proceduto all'arresto del pregiudicato Oreste Bannaudo, d'anni 27, muratore. Egli fu trovato in possesso di una scatola contenente un fermaglio, due orecchini, un collier, due anelli, di cui uno liscio e l'altro con due rubini, ed una spilla. Interrogato sulla provenienza di questi oggetti, l'Oreste rispose di averli comperati in [illegible] per farne un presente alla sua fidanzata; ma essendo risultato che nel borgo da lui indicato oggi non si trovava la fidanzata, ma in un [illegible] canavesano, e che la fidanzata da lui indicata non era mai esistita, gli oggetti vennero pertanto sequestrati a disposizione del legittimo proprietario, il quale probabilmente non si è finora accorto ancora della scomparsa.

## I ladri.

Il parrucchiere Astrua Vincenzo, abitante in via Chivasso, N. 8, ebbe la disgraziata idea di depositare in una stufa i suoi risparmi, rappresentati da L. 100; ma un ladro lo seppe, e approfittò della buona occasione per impossessarsene. Il povero Astrua denunziò il furto alla Questura.

— Cavallero Pietro, abitante in via Carmagnola, N. 12, fu derubato di un orologio depositato in un cantiere.

— Il macellaio Rivella Giovanni fu derubato di una bicicletta, che aveva lasciata momentaneamente nel cortile della casa N. 23 di corso Vinzaglio.

— Il muratore Gobbello Giovanni fu derubato dell'orologio, che teneva nel taschino del panciotto, ad opera di un compagno di lavoro, che fu arrestato.

## Il decimo pranzo dei lomellini.

Il decimo pranzo dei Lomellini residenti nella nostra città avrà luogo il 4 luglio p. v. all'*Albergo delle Cacciagne* (via Garibaldi, 11), alle ore 19. I Lomellini che intendessero intervenirvi dovranno rivolgersi, non più tardi del 1.o luglio, ai membri del Comitato: Sigg. Arrigo cav. Giuseppe, maestro di musica, via Bogino, 23; Ballerini-Valle cav. avv. Giuseppe, corso Palestro, 4; Losa Giovanni, corso Re Umberto, 11; Morosetti Roberto, Banca Coriano, via Lagrange, 3; Regolioni dott. Emilio, via Maestra, 4; Strada ing. cav. Ernesto, via Pietro Micca, 18. La quota da versarsi coll'adesione è fissata in L. 5.

## Due contro uno.

Due camerieri di un albergo di via Bertola questionarono con un avventore, certo Luigi Baller, di anni 36, vermicellaio, e lo percossero per motivi di gelosia di donne.

Il Baller, assai malconcio, prese la via dell'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni di contusioni varie.

## Per l'ammissione nei collegi militari

Sono aperte le ammissioni nei Collegi militari per l'anno scolastico 1908-909. Per informazioni rivolgersi al locale Distretto militare. Il manifesto di ammissione trovasi pure affisso in tutti gli Istituti civili d'istruzione secondaria.

## Incendio di cotone.

In un armadio nel locale a terreno annesso alla farmacia del signor Torre Giulio, in via Ottavio Revel, 15, un corto circuito formato da un filo di conduttura elettrica, sviluppò il fuoco ad un deposito di cotone idrofilo ed altro materiale farmaceutico. Le fiamme furono viste dallo stesso signor Torre, il quale diede l'allarme, e aiutato da alcuni soldati, con secchie d'acqua iniziò l'opera di spegnimento, condotta a termine da pompieri accorsi dalla caserma di piazza d'Armi, in circa mezz'ora di lavoro.

Il danno causato dal fuoco venne calcolato in L. 2000 circa. Il servizio d'ordine e di sicurezza venne disimpegnato da guardie municipali.

## Incontro di veicoli.

Una vettura cellulare, nella quale stava una detenuta, certa Taravalle Rosa, d'anni 68, guidata dal cocchiere Cordero Domenico, nell'attraversare la via Roma, sull'asse di quella Arcivescovado, venne urtata dal carrozzone tranviario N. 139 (S. B. T.), manovrato da certo Seglie Giovanni, rimanendo danneggiata in più parti.

Il carrozzone ebbe infranti sei vetri della vetrata anteriore. Il Cordero cadde di cassetta, riportando lesioni in diverse parti del corpo, e la detenuta riportò pure una contusione al capo. Entrambi vennero medicati dal dott. cav. Vergnano, alla R. Questura.

Due guardie di città che stavano nella vettura cellulare elevarono contravvenzione a carico del conduttore Seglie per negligenza nel disimpegno del suo compito.

## Musica al pubblico.

La Musica del 91.o reggimento fanteria darà concerto stasera, dalle 21 alle 22.30, al Valentino, col seguente programma:

1. Konsak: Marcia militare tedesca — 2. Foroni: Sinfonia in do minore — 3. Boito: Trascrizione opera *Mefistofele* — 4. Mascagni: Danza esotica — 5. Bizet: Fantasia opera *Carmen* — 6. Macchiotti: Valzer *Chéritas*.

## Stato Civile di Torino
23 giugno 1908

NASCITE: 12, cioè maschi 15, femmine 5.

MATRIMONI: Cellari Soave con Pentinetti Marcella — Drovetti Francesco con Gregorio Angela — Fasta Ciro con Rosagna Maria — Francesi Alessandro con Mocca Cristina — Micca Oreste con Dionisio Teresa.

MORTI: Bava Margherita n. Bonino, d'anni 60, di Mursengo, casalinga, via Po, 35.
Palazzo avv. Giovanni Battista, id. 80, di Torino, procuratore, via Saluzzo, 32.
Tosi Francesco Giovanni, id. 62, di [illegible], negoziante, via Maenna, 47.
Brus Giorgio, id. 52, di Torino, negoziante, via San Quintino, 40.
Giraudo Luigia (ved.) n. Bruno, id. 65, di Bagnolo Piemonte, sarta, piazza Vittorio Emanuele, 11.
Righetti Casarina, id. 22, di Torino, cucitrice, via Consolengo, 25.
Margaria Luigia (ved.) n. Proglietti, id. 71, di Torino, sarta, via Arcivescovado, 2.
Provana Rosa n. Fey, id. 42, di Torino, agiata, via Porta Moana, 14.
Alice Libera n. Borgogna, id. 41, di Crova, casalinga, via Chiesella, 23.
Delvalle Ernesto, id. 66, di Torino, agricoltore, strada Val San Martino, 138.
Portigliatti Regina, id. 20, di Torino, cucitrice, strada Circonvallazione, 4.
Morey Pietro, id. 43, di Nus, contadino.
Prando Emma, id. 12, di Torino.
Avetta Angela Maria n. Ferraresi, id. 50, di Biella, casalinga.
Allasia Domenico, id. 62, di Torino, contadino.
Moraro Maria n. Bosio, id. 64, di Bagnolo Piemonte, commessa.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

## Per l'industria laniera in Italia.

**Roma, 23, ore 24.**

La commissione per l'industria laniera ha ripreso stamane le sue sedute al ministero di Agricoltura, industria e commercio, sotto la presidenza dell'on. marchese Cappelli. Tutti i commissari erano presenti meno il cav. Mantuana ed il cav. De Rienzi, che scusarono la loro assenza ed inviarono le loro relazione. La commissione prese in considerazione la relazione presentata dall'on. Bona sulla industria laniera in Italia ed iniziò i suoi lavori coll'esame del ricco campionario che l'on. deputato di Biella ha raccolto con cura sapiente ed ha regalato in uno speciale cofanetto al ministero di Agricoltura, industria e commercio.

La relazione dell'on. Bona è uno studio accurato sulle condizioni attuali di questa importante attività economica in Italia ed all'estero e studia i provvedimenti che sono necessari adottare per attuare anche in Italia una perfetta organizzazione per lo sviluppo dell'industria laniera.

La relazione è ricca di statistiche. Nelle tre grandi sue divisioni di pastorizia, commercio della lana ed industria tessile essa presenta a suffragio delle sue conclusioni, quadri completi ed interessanti. Così essa studia la quantità e la qualità mondiale degli ovini e della lana, il confronto della produzione di ogni paese, e del fenomeno commerciale dell'importazione e dell'esportazione. Studia gli usi contrattuali fra i vari paesi ed anche reca i dati tecnici sui tipi e sui prezzi delle razze produttrici e dei diversi prodotti per l'Italia e per l'estero.

Nelle sue conclusioni per quanto si riferisce alla pastorizia l'on. Bona consiglia l'introduzione in Italia di montoni delle razze di Porth Phillipp e Disley e Southdown nell'istituzione di masserie scuole e di masserie modello per la costruzione di greggi tipo e di una cattedra ambulante di ovinicoltura.

Per quanto si riferisce al commercio della lana la relazione consiglia l'istituzione di una cooperativa tra i produttori di lana, una scuola nazionale laniera addetta a fornire la maestranza, il personale tecnico necessario.

La relazione porta anche allegato un tipo di statuto per la cooperativa tra produttori.

## In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Vincenzo Vanutelli; monsignor Balestra, arcivescovo di Cagliari; monsignor Gulielin, rettore della chiesa di San Luigi dei Francesi, con i cappellani, i quali hanno presentato al Papa gli auguri per il suo giubileo sacerdotale.

Il Papa ha poi ammesso alla sua presenza il comandante e tutti gli ufficiali della Guardia svizzera. Insieme agli ufficiali si trovavano sei uomini vestiti dell'uniforme con corazza ed elmo ed altri sei con alabarde, tutti in stile seicento.

## Il diritto di voto alle donne commercianti per le elezioni camerali.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

La Commissione che esamina il progetto di legge sull'ordinamento delle Camere di commercio si è adunata, coll'intervento degli onorevoli Morpurgo, Mira, Salvia, Cipriani-Marinelli, Croce, Marsini ed ha deliberato a maggioranza di concedere il diritto elettorale alle donne commercianti, dando loro facoltà di esercitarlo direttamente. E' stato nominato relatore l'on. Morpurgo.

## Il successo del *Rossini* di Testoni al Costanzi.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 0,30:

Il *Rossini* di Testoni ha avuto un buon esito stasera al Costanzi. L'ampia sala era gremita nei palchi e nelle poltrone. Ho notato moltissimi deputati e senatori. Eccovi la cronaca della serata. Primo atto tre chiamate, al secondo due, al terzo quattro insistenti, al quarto due.

## Per la consegna della bandiera di battaglia al cacciatorpediniere «Lanciere».

Ci telefonano da Livorno, 23, ore 24:

La cerimonia della consegna della bandiera di battaglia donata al cacciatorpediniere *Lanciere* da tutti i reggimenti cavalleggieri d'Italia, che doveva aver luogo a Viareggio, avrà luogo invece nelle acque di Livorno il 2 luglio. Saranno presenti il Conte di Torino, già venuto ieri a Livorno per prendere accordi col comandante del cacciatorpediniere *Turbine*, l'ispettorato di cavalleria, i due reggimenti *Aosta* e *Lucca* e le rappresentanze di 22 reggimenti di cavalleria del Regno.

## Morto asfissiato in una botte.

Ci telegrafano da Nizza Monferr., 23, ore 20:

Oggi verso le quindici il signor Bardini Edoardo, di anni 37, volendo nella cantina del negoziante Amesano misurare la capacità di una botte di circa 40 ettolitri, vi scendeva imprudentemente, rimanendovi soffocato dal gas carbonico. Alle grida di soccorso emesse da un suo compagno, molti volonterosi accorsero prontamente prestando l'opera loro di salvataggio. Ma essendo quel vaso vinario sprovvisto della porticina di sicurezza riuscì oltremodo difficile l'estrarre il disgraziato. Solo dopo circa 20 minuti di sforzi grandissimi, dopo d'aver cioè rovesciata la botte fatale venne tratto fuori l'infelice. Intanto era accorso d'urgenza l'ufficiale sanitario dott. Migliardi Alberto, il quale con ogni mezzo cercò di riattivare la respirazione ma invano: poco dopo dovette constatarne la morte. Il Bardini era celibe e segretario della ditta Carazzolo di Costigliole d'Asti.

## Un processo contro strozzini.

Ci telegrafano da Strasburgo, 24, ore 7,45:

Dopo sei giorni di dibattimento è finito ieri a Monaco il processo contro notori usurai bavaresi, accusati di avere sfruttato numerosi ufficiali di cavalleria. I loro procedimenti erano i seguenti:

Gli ufficiali ricevevano, per esempio, 5000 marchi, ma dovevano firmare una ricevuta come se avessero ricevuto mercanzie pel valore di 8000 marchi. Questi contratti di mercanzie immaginarie comprendevano gli articoli più diversi. Un ufficiale, per esempio, aveva ricevuto, sempre nominalmente, uno stock di busti, un altro un automobile, c'è stato persino un luogotenente dei cavalleggeri che certificò seriamente di avere ricevuto un intero fondo di vasi da notte.

Il Pubblico Ministero aveva richiesto parecchi mesi di prigione contro gli accusati, ma il Tribunale, ritenendo probabilmente che gli affari sono affari, pronunziò una assolutoria generale.

## Per l'unione delle colonie sud-africane.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,10:

Telegrafano da Pretoria che l'assemblea legislativa ha approvato all'unanimità una risoluzione a favore dell'unione delle colonie sud-africane.

## I danni del maltempo.

Ci telegrafano da Lione, 24, ore 8:

In seguito alle pioggie torrenziali di questi giorni sulla montagna di La Praz, tra Chambery e Modane, si ebbero numerose frane: alcune di queste, ancora in movimento, minacciano la ferrovia.

# ULTIME NOTIZIE

## La mattinata a Parma.

**Parma, 24, ore 11.**

La città ha un aspetto di animazione insolita, per quanto il lavoro non sia stato ripreso. C'è in tutti una specie di attesa nervosa. L'avvenimento saliente della giornata dovrà essere rappresentato dalla riconsegna della Camera del lavoro. Alla sede provvisoria, in Borgo Naviglio, 14, si sono già radunati i capi lega per attendervi le deliberazioni del prefetto sulle modalità della restituzione dell'antico quartiere generale. Il giudice istruttore si recherà perciò a visitare il contenuto della famosa cassaforte dei laghisti.

Il convegno dei sindaci è già cominciato alla sede della «Mutua-Incendi». C'è molta irritazione però, perchè pare che dalle campagne siano giunte notizie di vandalismi. A Vico Po, Casaldaronco, Casellin, frazioni di San Lazzaro, furono incendiati tre fienili in danno del cav. Virginio Marchi e dei possidenti Ugo Mazzoni e Edoardo Turchi. Per questi fatti furono anzi operati otto arresti.

Mentre telefono i deputati si recano dal prefetto per gli opportuni accordi riflettenti la consegna della Camera del lavoro. L'on. Giolitti ha risposto favorevolmente in massima al telegramma dei deputati socialisti. Se la Federazione industriale, commerciale ed agricola non facesse una questione di puntiglio soffiando a sua volta nel fuoco, probabilmente la città ritornerebbe nelle sue condizioni normali, dopo tante e così frequenti convulsioni epilettiche; ma purtroppo i pronostici sono cattivi, perchè pare che la Federazione industriale, commerciale ed agricola sia decisa ad ogni costo ad applicare la sua recente deliberazione di fare la serrata per quanti giorni sarà durato lo sciopero generale.

## Echi parlamentari degli avvenimenti di Parma.

**Roma, 24, ore 8,10.**

L'on. Cavagnari chiese di interpellare l'onorevole ministro degli interni e presidente del Consiglio per conoscere gli intendimenti del Governo intorno al dilagare dello sciopero parmense e sui provvedimenti che intende prendere per disciplinare gli eventuali conflitti tra capitale e lavoro ed evitarne la ripercussione sulle condizioni della P. S. e sull'economia del paese.

## Emendamenti al progetto per gli stipendi degli ufficiali.

**Roma, 21, ore 9,5.**

Il *Popolo Romano* dice che il ministro della guerra, on. Casana, ha accettato gli emendamenti proposti dalla Commissione che esamina il progetto sugli stipendi degli ufficiali, perchè, in conformità alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, sia concesso lo stipendio massimo al grado di tenente anziano con 15 anni di spalline, e ai capitani anziani con 25 anni di spalline ed un quinquennio di grado.

## Il San Giovanni a Roma.

**Roma, 24, ore 10,30.**

La tradizionale festa di San Giovanni, che da qualche anno aveva perduto la sua animazione, l'ha riguadagnata quest'anno. Vi fu infatti alla chiesa di San Giovanni in Laterano, brillantemente illuminata, un enorme concorso di folla. Nel corteo con luminarie vi erano parecchi carri abbastanza riusciti, fra i quali uno raffigurante la *Nave*, allusivo all'ultimo lavoro teatrale di G. D'Annunzio; un altro raffigurante la torre di Velletri, ed un terzo riproducente una luminaria veneziana.

Il popolino, addensato nell'immenso piazzale di Santa Croce in Gerusalemme, fece le più rumorose accoglienze a questi carri, sui quali cantavano brigate di mandolinisti. Le feste si chiudono oggi, con una corsa ciclistica nazionale di 100 chilometri. Non si ebbero quest'anno gli incidenti soliti degli altri anni: soltanto avvenne un fatto caratteristico. La ragazza diciannovenne Gina Mastrangelo, da Napoli, lasciata sola a casa dei parenti, che si erano recati alla festa, si suicidava ingoiando una miscela di zolfanelli nell'acqua.

## Per la fornitura del grano all'esercito.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 9,30:

Il ministro della guerra ha ricevuto una Commissione di delegati dei Consorzi agrari. Com'è noto, il ministro Casana aveva sollecitato tempo addietro la presidenza della Federazione italiana dei Consorzi agrari a studiare se e come la fornitura del grano all'esercito potesse essere fatta direttamente dai Consorzi agrari nell'interesse degli agricoltori e dello Stato.

La Commissione era accompagnata dall'onorevole Raineri, presidente della Federazione dei Consorzi agrari, e dall'on. Benaglio, presidente del Consorzio di Bergamo. Il colloquio avuto col ministro lasciò nell'animo dei rappresentanti dei Consorzi la migliore impressione.

## I trapanesi telegrafano al Re.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 8,15:

Si ha da Trapani che dopo l'elezione a deputato di Nunzio Nasi, accolta dalla cittadinanza con grande entusiasmo, il sindaco senatore Aula e gli avvocati Massara e Landicina parlarono alla folla dei dimostranti. E' stato inviato al Re un telegramma per invocare completa giustizia per l'on. Nasi.

## Il problema della scuola popolare alla Duma.

**Pietroburgo, 24, ore 8,30.**

La Duma ha continuato la discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica. Il deputato Pouriskievitch dell'Estrema Destra ha pronunziato un discorso, durato parecchie ore, trattando specialmente delle scuole popolari. L'oratore ha dichiarato che le scuole popolari sono quelle sulle quali riposa effettivamente l'autorità dello Stato e la fortuna di un popolo.

Ha riferito le parole di Bismarck a proposito del maestro di scuola prussiano. L'oratore ha poi dichiarato che per gli altri stabilimenti di istruzione, la Germania poteva ugualmente servire di modello alla Russia e che le Associazioni di studenti tedeschi avevano uno scopo eminentemente patriottico.

## L'anarchia in Persia.
### Eccidi e repressioni feroci.
### La gran moschea ed il Parlamento distrutti

**Londra, 24, ore 8,5.**

Mandano da Teheran al *Daily Mail* in data di ieri: «Il bombardamento è cominciato alle ore 11; delle bombe lanciate sul Parlamento e sulla moschea hanno messo i cannoni fuori uso uccidendo e ferendo gli artiglieri. Verso le ore 14 la situazione era gravissima. Il popolo si era dato al saccheggio delle abitazioni dei membri influenti del Parlamento perfino nel quartiere europeo. Il bombardamento è cessato improvvisamente alle ore 15. Non resta più nulla nè del Parlamento nè della moschea. Tutti i *leaders* nazionalisti, compresi i membri del Parlamento, sono stati arrestati».

Diciotto membri del partito rivoluzionario di Teheran poterono essere arrestati. Lo Scià li condannò a morte seduta stante ed essi furono giustiziati sulla piazza con una crudeltà inaudita. Degli spaventosi massacri avvengono nelle vie. Le truppe persiane uccisero 600 persone senza risparmiare nè donne, nè fanciulli, nè vecchi. Il palazzo del Parlamento è completamente distrutto.

L'anarchia delle provincie sarà quasi inevitabilmente, aggravata dalle repressioni inopportune dello Scià ed in questo caso l'intervento straniero seguirà prontamente poichè nè la Russia e nè la Gran Brettagna possono essere indifferenti allo stato di anarchia che minaccia i loro vasti interessi in Persia nonchè la sicurezza delle loro proprie frontiere.

Mandano da Teheran al *Times*, il 23: «Il numero dei morti e dei feriti nel combattimento di oggi è di 70. Ma la città è attualmente nelle mani del generale Liakoff. Le residenze straniere non corrono alcun pericolo. La distruzione della grande moschea ha terrorizzato il popolo.

## Gli episodi della rivoluzione nell'India.

**Londra, 24, ore 11.**

Il *Times* ha da Simla: «L'attentato di Kankaranah prova che vi sono ancora numerose bombe nel Bengala. E' stato impossibile alla Polizia di trovarle tutte, quantunque gli arresti dei principali anarchici abbiano fornito importanti informazioni concernenti tutto il retroscena della cospirazione».

## La gran lotta elettorale agli Stati Uniti.

**New York, 24, ore 6,45.**

Le condizioni nella lotta elettorale si sono improvvisamente mutate per la malattia di Sterman, candidato repubblicano alla vice-presidenza.

Sterman è caduto ammalato presso il signor Herrick, ex-governatore dell'Ohio nello Stato Cleveland. Egli è stato portato all'ospedale.

Herrick a cui ho telegrafato mi risponde che Sterman sta meglio e non considera il suo stato come grave; anzi egli crede che tra qualche giorno si potrà constatare un miglioramento nel suo stato di salute. Nel caso in cui il candidato alla vice-presidenza venisse a morire, Harry New, presidente del Comitato nazionale repubblicano, dichiarò che un nuovo candidato sarebbe nominato dal Comitato senza che perciò la Convenzione si riunisca nuovamente.

## Verso un grande esercito nord-americano

**New York, 24, ore 7.**

Il ministro della guerra ha formulato un progetto di legge che tende alla fusione delle truppe regolari e delle truppe dei diversi Stati, dette «National Guard», in un esercito solo omogeneo, il cui effettivo sarebbe di 150 mila uomini. Il generale Oliver, ministro aggiunto della guerra, dice che questo progetto costituisce un primo passo verso l'istituzione di un vero grande esercito americano. Finora il Governo federale degli Stati Uniti non ha mai esercitato alcun diritto sulle truppe dei diversi Stati dell'Unione. Il Governo si propone di organizzare in sei Corpi d'armata le truppe regolari e le truppe di tutti gli Stati.

## Una zuffa fra studenti, deputati e ragazze

**Vienna, 24, ore 7.**

A Gratz i deputati clericali si erano riuniti ieri mattina per recarsi insieme alla chiesa, in occasione della benedizione delle bandiere. Gli studenti liberali, che erano riuniti sulla piazza della chiesa, fischiarono i clericali e scagliarono sopra di essi uova fradicie. Accadde allora un tafferuglio. Numerose ragazze vi parteciparono anch'esse, percuotendo gli studenti con i loro ombrelli e gettando sopra di essi sabbia ed anche liquidi corrosivi. La Polizia intervenne, ed arrestò dieci studenti, i quali furono così maltrattati dagli agenti che una delegazione si recò presso il borgomastro per domandare spiegazioni e reclamare una inchiesta, che il magistrato promise. Parecchi studenti sono rimasti feriti.

## Una vittoria socialista in Prussia.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 7:

I socialisti conteranno ora un deputato di più alla Dieta prussiana e saranno in tutto sette. E' infatti ieri che ha avuto luogo nella 12.a circoscrizione di Berlino lo scrutinio di ballottaggio per l'elezione al Landtag. Il seggio era disputato tra il candidato socialista Hofman ed il candidato radicale dott. Runzen. Hofman ha ottenuto 313 voti contro 207 dati al Runzen. La lotta è stata assai aspra: tutti i voti dei conservatori sono stati portati sopra il nome del candidato radicale che al primo scrutinio non aveva avuto che 165 voti.

## Gli esperimenti di Zeppelin.

**Strasburgo, 24, ore 11.**

Il conte Zeppelin ha ripreso nel pomeriggio di ieri gli esperimenti del suo nuovo dirigibile. Egli si è spinto soltanto fino alla riva Wurtemberghese del lago di Costanza, per ritornare alla tettoia entro cui ricoverare il suo pallone. E' noto che il ministro della guerra ha soggiornato la scorsa settimana a Friedrichshafen, onde assistere agli esperimenti fatti dal conte verso Magonza. Il ministro però dovette ritornare a Berlino senza avere veduto nulla. I giornali riferiscono che egli ha avuto un colloquio abbastanza vivace con l'aeronauta, prima della sua partenza.

## MERCATO DEI BOZZOLI

*Disposti della Camera di Commercio ed Arti di Torino* **24 Giugno 1908.**

*Acqui.* — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 30 a 35.
*Alessandria.* — Incrociati chinesi Mg. 619, da L. 33 a 34.
*Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 7200, da L. 29 a 33.
*Bra.* — Gialli indigeni puri Mg. 5000, da L. 27 a 34.
*Brusasco.* — Gialli indigeni puri Mg. 725, da L. 28 a 31.
*Carmagnola.* — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 28 a 32 — Incrociati chinesi Mg. 1400, da L. 28 a 33 — Incrociati giapponesi Mg. 300, da L. 25 a 27 50.
*Casale Monferrato.* — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 28 a 32.
*Castelnuovo d'Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 1025, da L. 28 a 31 50.
*Cavour.* — Gialli indigeni puri Mg. 24, da L. 29 50 a 31 50 — Incrociati chinesi Mg. 1065, da L. 28 a 32 — Incrociati giapponesi Mg. 138, da L. 24 50 a 28.
*Cortemilia.* — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 29 a 32 50.
*Fossano.* — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 27 a 31 — Incrociati chinesi Mg. [illegible], da L. 30 a 33 — Incrociati giapponesi Mg. 300, da L. 24 a 27.
*Ivrea.* — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 27 a 31.
*Mondovì.* — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 29 a 32 — Incrociati chinesi Mg. 100, da L. 25 a 28.
*Nizza Monferrato.* — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 31 a 33 50.
*Novara.* — Incrociati chinesi Mg. 2000, da L. 22 a 33.
*Pinerolo.* — Gialli indigeni puri Mg. 494, da L. 26 50 a 31 50 — Incrociati chinesi Mg. 1526, da L. 28 a 32 — Incrociati giapponesi Mg. 170, da L. 23 a 28 50.
*Racconigi.* — Gialli indigeni puri Mg. 1100, da L. 29 a 32 50 — Incrociati chinesi Mg. 6000, da L. 30 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 256, da L. 25 a 28.
*Saluzzo.* — Gialli indigeni puri Mg. 550, da L. 29 a 31 — Incrociati chinesi Mg. 3100, da L. 30 a 32 — Incrociati giapponesi Mg. 400, da L. 26 a 26 50.
*Savigliano.* — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 24 a 33 — Incrociati chinesi Mg. 1100, da L. 25 a 33 — Incrociati giapponesi Mg. 540, da L. 20 a 27.

## Mercato di Torino del 24 giugno 1908.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 1900, da L. 30 a 32 25; Comuni Mg. 2100, da L. 26 a 29. — Totale Mg. 4000.

## Telegrammi commerciali dell'ultima ora
### Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 23 giugno (sera).
Frumenti pel corrente Fr. 21 35 — Idem per luglio Fr. 21 15 — Idem per luglio-agosto 21 10 — a 4 mesi ultimi Fr. 22 —.
Mercato calmo.

LONDRA, 23 giugno (sera).
Grani — Mercato pesante e inattivo.

### Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 23 giugno (sera).
(*Apertura*) Frumento — Mercato fermo C. 105 —.
(*Chiusura*) Per bushel litri —.—.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento rosso primavera dispon. | D. 113 1/2 | Granone | D. 77 — |
| » d'inverno | » 98 1/8 | » luglio | » 76 1/2 |
| » maggio | » — — | » settembre | » 75 1/4 |
| » luglio | » 94 5/8 | Farina extrastate | » 3 95 |
| » settembre | » 94 1/8 | Nolo cereali per Liverpool | » 1 — |

Vendita frumenti a termine a New York balle 2,100,000
Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » 314,000
» » nei porti dell'Atlantico » 84,000

CHICAGO, 23 giugno (sera).
(*Chiusura*) Frumento D. 91 7/8 — Granone D. 68 1/4.

NEW YORK, 23 giugno (sera).
(*Apertura*) Cotoni. Agosto C. 9 39 — Settembre 9 16. Tendenza calma.
(*Chiusura*) Cotone Middling C. 11 25 — Idem a New Orleans C. 11 11/16.

Cotoni futuri.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Gennaio | C. 9 70 | Luglio | D. 9 59 |
| Febbraio | » 9 62 | Agosto | » 9 64 |
| Marzo | » 9 ?7 | Settembre | » 9 73 |
| Aprile | » — | Ottobre | » 9 59 |
| Maggio | » — — | Novembre | » 9 15 |
| Giugno | » 9 81 | Dicembre | » 9 14 |

Entrata cotoni nel porto degli Stati Uniti balle 7,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 7,0[illegible]
Spedizione pel Continente » 4,000

NUOVA ORLEANS, 23.
Cotone disponibile C. 11 11/16.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Gennaio | C. 9 14 | Luglio | C. 11 31 |
| Febbraio | » — — | Agosto | » 10 49 |
| Marzo | » — — | Settembre | » 9 [illegible] |
| Aprile | » — — | Ottobre | » 9 [illegible] |
| Maggio | » 9 10 | Novembre | » 9 [illegible] |
| Giugno | » 11 20 | Dicembre | » 9 14 |

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Bossi-Gabrielli), ore 15: *Il Fiacre N. 13*, dramma — Ore 20,45: *La Monaca di Monza*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa spettacoli teatrali Chiarella; Compagnia comica Galli-Sichel-Dondini-Ciarli), ore 20,45: *Venti giorni all'ombra*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerbone), ore 15: *La Luna azzurra*, opera comica in tre atti, musica di Talbot e Rubens — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Maggesi), ore 15,30 e 20,45: *Il Giro del mondo in ottanta giorni*, grande féerie in quattro atti e 15 quadri, musica di E. Mariotti. — L. 0 30.

TEATRO ROSSINI (Family American Biograph), dalle ore 15 alle 19 e dalle 20,30 alle 23 rappresentazioni di cinematografia per le famiglie. — L. 0 20.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 19.

## L'Avv. GIOVANNI DE AMICIS

*Commendatore della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, Grande Ufficiale della Corona d'Italia, Procuratore Generale onorario di Cassazione*

spirava stasera serenamente, munito dei conforti religiosi, nella grave età di anni 80.

Il fratello comm. avv. GIUSEPPE, primo presidente onorario di Corte d'Appello, colla consorte; le sorelle ADELAIDE vedova PARONA, CLOTILDE vedova BONINO, MALVINA in ACCORNERO col marito; i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

*Casale, 23 giugno 1908.*

I funerali avranno luogo giovedì, 25 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione in via Corte d'Appello, N. 3.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringrazia anticipatamente dell'intervento. Si prega di non inviare fiori. (A

## COLLEGIO DEI PROCURATORI DI TORINO

Il Consiglio di disciplina partecipa con dolore la morte del collega

## Avv. Giovanni Palazzo

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15, partendo da via Saluzzo, 32. c17804

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

23 Giugno.

*Godimento dal 1.o gennaio.*

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 40.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 50.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 103 55.
*Godimento dal 1° Aprile.*
Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1264-1/2, 1265, 1266, 1265 1/2 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 803 1/2, 806, 804 1/2, 805, 806, 805 1/2 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in L. 114 1/2, 115 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in L. 684, 685, 686 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 515 1/2, 515, 516, 516 1/2, 517, 517 1/2, 517 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.
Francia 3: denaro 99 90, lettera 99 80.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 4: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 2 1/2: denaro 25 10, lettera 25 12.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1263 1/2, 1264, 1265, 1266, 1265.
» Banca Commerciale 806 1/2, 805, 804, 806 1/2, 805.
» Bancaria Italiana 114-1/2, 115.
» Meridionali 685.
» Mediterranee 404.
» Concimi Vicenza 514 1/2, 515, 516, 517 1/2.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 503 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 490 1/2.

Molto deboli in apertura; ma in seguito si ripresero alquanto, con discreti affari nei Bancari. Fondo del mercato assai resistente, nonostante continui la tensione del denaro.

### Prezzi compenso fine giugno.

#### Titoli dello Stato.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 ojo lordo | — — | Rend. 3 50 ojo a. ex | 101 75 |
| Rend. 3 75 ojo n. ex | 104 60 | Rendita 3 ojo lordo | 70 — |

#### Debiti redimibili

**Prestiti.**

| | |
|---|---|
| 100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo | — — |
| 100 Rossi (Pontificio 1866) 5 ojo | — — |

**Obbligazioni.**

| | |
|---|---|
| 100 Asse Ecclesiastico 5 ojo | — — |
| 500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. esercenti reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª | 354 — |

**Certificati.**

| | |
|---|---|
| — Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie | — — |

**Obbligazioni.**

| | |
|---|---|
| 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo | 350 — |
| 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo | 510 — |
| 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo | — — |
| 500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo | 374 — |
| 250 Strade ferrate Novara 5 ojo | [illegible] |
| 500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo | [illegible] |
| 500 Id. Id. Id. 4 ojo | 497 — |
| 250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo | — — |
| 500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo | 378 — |
| 500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo | — — |
| 450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) | — — |
| 500 Id. Id. 3 ojo (Emissione 1860) | — — |
| 500 Id. Id. 3 ojo (Emissione 1860) | — — |
| 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo | 360 — |
| 500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo | 350 — |
| 500 Id. Id. Id. serie B 3 ojo | [illegible] |
| 500 Id. Id. Id. serie C 3 ojo | 350 — |
| 500 Id. Id. Id. serie D 3 ojo | [illegible] |
| 500 Id. Id. Id. 2ª serie D 3 ojo | 350 — |
| 500 S. ferr. Cent.-tosc. Asciano-Grosseto S. A 5 ojo | 550 — |
| 500 Id. Id. Id. S. B | — — |
| 500 Id. Id. Id. S. C | — — |
| 500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo | 500 — |
| 500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo | 505 — |
| 500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo | 500 — |
| 500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo | 505 — |

**Azioni.**

| | |
|---|---|
| 500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo | 300 — |
| 300 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara | 1?? — |

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | |
|---|---|
| 500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1876) 3 ojo | 357 — |
| 500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) | 357 — |
| 500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883) | 357 — |

**Prestito.**

| | |
|---|---|
| 150 Unificato della città di Napoli 5 ojo | 10? — |

**Cartelle.**

| | |
|---|---|
| 500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo | [illegible] |
| 500 Credito Comunale e Provinciale | [illegible] |
| 500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo | 501 — |

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | |
|---|---|
| 500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese | 400 — |
| 500 Ferrovie Meridionali | 351 — |
| 500 Id. Secondarie Sardegna | 315 — |
| 500 Id. Sarde, serie A | 345 — |
| 500 Id. id. id. B | 345 — |
| 500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro | 515 — |
| 500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche | 515 — |
| 500 Officine di Savigliano | 510 — |
| 500 Società Siderurgica di Savona | 500 — |
| 500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche | 505 — |
| 500 Società Carburo di calcio (Roma) | 490 — |
| 500 Id. Miniere di Montecatini | 470 — |
| 500 Id. Manifattura Lane Borgosesia | 504 — |
| 500 Id. Miniere « Elba » | 504 — |
| 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici | 511 — |
| 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni | 490 — |
| 500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 | 4?? — |
| 500 Unione Esercizi Elettrici | 480 — |
| 500 Prestito Provincia Alessandria | 450 — |
| 500 Id. Provincia di Lucca | 4?? — |

**Cartelle.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo | 501 — | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo | 514 — |
| Id. id. 4 1/2 ojo | 503 — | 500 Id. id. id. 4 ojo | 5?0 — |
| Id. id. 3 1/2 ojo | 480 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo | 485 — |
| 500 B. d'Italia 3 75 ojo | 501 — | | |

### TITOLI SPECIALI.

**Bancarie.**

| | |
|---|---|
| 1000 Banca d'Italia | 1263 — |
| 500 Banca Commerciale Italiana | 8?? — |
| 500 Credito Italiano | 563 — |
| 100 Società Bancaria Italiana | 115 — |
| 100 Banco di Roma | 104 — |
| 300 Banco di Torino (stampigliate) | — — |
| 250 Società Finanziaria e Industriale Torinese | 118 — |

**Trasporti.**

| | |
|---|---|
| 500 Società Ferrovie Meridionali | 6?? — |
| 500 Id. Id. Secondarie Sardegna | 2?? — |
| 500 Id. Id. Sicule | 6?? — |
| 500 Id. Id. Mantova-Modena | 6?? — |
| 500 Id. Id. Biella | 700 — |
| 250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) | 4?? — |
| 250 Id. Id. id. (2.a id. | 4?? — |
| 500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. | 4?? — |
| 250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche | 2?? — |
| 250 Società Anonima Tramways Vercellese | 400 — |
| 100 Id. Ferrovia del Vomero | 50 — |
| 125 Id. Romana Tramways-Omnibus | 8? — |
| 100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) | 11? — |
| 250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) | 2?? — |

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

| | |
|---|---|
| 250 Società Italiana per il Gas | 3?? — |
| 500 Id. Consumatori Gas-Luce | 3?0 — |
| 500 Id. Officine di Savigliano | 1??5 — |
| 250 Id. Elettricità Alta Italia | 244 — |
| 100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) | 1??1 — |
| 100 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) | 248 — |
| 100 Id. Elettricità già Cruto | 5? — |
| 150 Id. Id. di applicazioni elettriche | 147 — |
| 100 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) | 1?0 — |
| 500 Società Anonima Officine già Diatto | 248 — |
| 100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) | 9? — |
| 200 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. | 270 — |
| 100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) | 2?? — |
| 100 Id. Siderurgica di Savona | 253 — |
| 50 Id. Fabbrica Italiana di Lime | 6? — |
| 100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) | 9? — |
| 500 Id. Acciaierie di Terni | 1?60 — |
| 100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A.-T. | 1?? — |
| 25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (A-) | 1? — |
| 25 Id. Automobili Rapid | — — |
| 25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio | — — |
| 25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » | 1? — |
| 25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Carcano) | — — |
| 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) | — — |
| 100 Id. Officine Türkeimer per autom. e vel. | — — |
| 25 Id. Fiat-San Giorgio | 3? — |
| 25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) | — — |
| 25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) | — — |
| 25 Id. Fabbr. automob. e cicli « Lux » (Torino) | — — |
| 25 Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino | 4? — |
| 250 Id. Officine elettriche genovesi | 2?5 — |
| 50 Id. Italiana dei Forni (Genova) | — — |
| 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) | 2?1 — |
| 500 Id. Alti forni Gregorini | 150 — |
| 25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) | — — |
| 500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio | — — |
| 100 Id. Unione Esercizi Elettrici | 9? — |
| 100 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » | 1? — |
| 25 Id. Fonderia Poccardi | — — |
| 25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini | — — |
| 50 Id. Ceirano Automobili « Scat » | — — |
| 50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus | — — |
| 100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. | — — |
| 100 Id. Piemontese Automobili S. P. A. | — — |
| 100 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram | 200 — |

**Industrie alimentari ed affini.**

| | |
|---|---|
| 500 Società Acqua potabile di Torino | 487 — |
| 50 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) | 1?0 — |
| 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » | 1?0 — |
| 125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) | 8? — |
| 150 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale | 4? — |
| 500 Id. « Eridania » di Genova | 4?0 — |
| 100 Id. Bonifiche Ferraresi | 1?0 — |
| 100 Id. Romana Fabbrica Zucchero | 5? — |
| 25 Id. Stabilimento Fratelli Marocchi | 3? — |
| 100 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C. | 1?? — |
| 25 Id. Torinese panificazione e pasticceria | — — |
| 100 Id. Distillerie Italiane (Milano) | 10? — |
| 125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) | 1?? — |

**Industrie varie.**

| | |
|---|---|
| 175 Società Cartiera Italiana | 3?4 — |
| 250 Id. Cartiera Meridionali | 2?? — |
| 250 Id. Manifatture Lane Borgosesia | 400 — |
| 500 Id. Calci Casale | 3?5 — |
| 150 Id. Anonima Pellami e Calzature | 17? — |
| 150 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) | ?? — |
| 250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) | 2?? — |
| 250 Id. Istituto Romano di beni stabili | 275 — |
| 250 Id. Miniera Soli. Trezza Alb. (Bologna) | 6? — |
| 500 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici | 510 — |
| 175 Società Miniere di Montaponi | 1?0 — |
| 100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) | — — |
| 100 Id. Fabbrica vernici Paramatti | 9? — |
| 100 Id. Amiderie Italiane (Milano) | — — |
| 100 Id. Giovanni Gilardini | — — |
| 100 Id. Cotonificio Piemontese | 1?? — |
| 100 Id. Conceria Italiana Riunita | — — |

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17:

*Borsino del mattino, ore 12.* — All'esordio incerto di questa mattina facciamo seguire la chiusura migliore, con ottime disposizioni. Terni 1483, 1490; Banca d'Italia 1267 50, 1270; Commerciale 805, 809; Credito 566 50, 567; Edison 646 50, 650; Savona 353, 357; Elba 456; Vizzola 1115; Rendita calma a 104 55 fine giugno; 104 67 fine luglio. Da oggi i prezzi sono segnati per fine luglio prossimo.

*Borsa Ufficiale, ore 16.* — In seguito a qualche offerta per liquidazione il mercato esordisce anche stamane debole, per terminare fermo con buoni acquisti. Le maggiori transazioni furono per la Banca d'Italia a 1270 50, 1270, 1268; Commerciale 805, 809; Credito 564 50, 567; Savona 353, 357 50, 356; Vizzola 1116; Raffineria Zuccheri L. 1. 352, 353; Edison 640 50, 652, 650; Concimi 515, 521 50; Rendita 104 60; 104 82 per prossimo. Cambi a 99 85. Da oggi i prezzi sono segnati per fine luglio prossimo venturo.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 50.
» 3 3/4 fine 104 60.

Banca d'Italia 1264 — Credito Fondiario 542 — Banca Commerciale 805 — Credito Italiano 565 — Banco Roma 101 75 — Ferrovie Meridionali 685 — Navigazione Generale 425 — Tramways 250 — Acqua Marcia 1495 — Gas 1150 — Condotte d'Acqua 320 — Ansaldo 202 — Ferriere Italiane 243 — Metallurgica Italiana 152 — Piombino 223 — Antisuckro 113 — Miniere Lignitifere 50 — Montecatini 110 — Immobiliare 260 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi Rustici 140 — Carburo 1026 — Kerka 440 — Valerina 160 — Prodotti Azotati 225 — Elettrochimica 60 — Prodotti Chimici 157 50 — Forni Elettrici 79 — Romana Solfati 10 — Estrattive 60 — Zuccheri Romani 79 50 — Molini Pantanella 83 — Bancaria 115 50.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 104 60 — Banca 1262 — Comit 805 — Credito 564 — Bancaria 114 — Meridionali 684 — Miltel 605 — Rubattino 425 — Raffineria 350 — Industrie 286 — Eridania 640 — Terni 1475 — Armstrong 202 — Elba 454 — Savona 362 — Molini 142 — Saniolaria 180 — Carburo 1020 — Kerka 440 — Imprese 96 — Ilala 46 — Officine 470 — Voltri 257 — Banco 130.

## Borse Italiane

*Corsi di chiusura del 23 Giugno 1908.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 3 3/4 p. c. | 104 50 | 104 475 | 104 50 | — — |
| » » f. m. | 104 60 | 104 55 | 104 60 | 104 50 |
| » 3 1/2 0/0 p. c. | 103 70 | 103 50 | 103 5? | 103 45 |
| » 3 0/0 | — — | 69 50 | — — | — — |
| Banca d'Italia | 1262 — | 1264 — | 1268 — | 12?5 — |
| Meridionali | 684 — | 685 — | 686 — | 6?5 — |
| Mediterranee | 403 — | 403 — | 404 — | 403 — |
| Banca Generale | — — | 16 — | 15 — | — — |
| Lanificio Rossi | — — | — — | 1881 — | — — |
| Cotonif. Cantoni | — — | — — | 5?? — | — — |
| Nav. Gen. Italiana | 425 — | 425 — | 421 — | — — |
| Raffin. Zuccheri | 351 — | — — | 352 — | — — |
| Cassa Sovvenzioni | — — | — — | 48 — | — — |
| Società Veneta | — — | — — | 204 — | — — |
| Obbl. Meridionali | — — | — — | 351 25 | — — |
| » Ferr. Ital. | — — | — — | 301 75 | — — |
| Cr. Fond. B. It. 4 0/0 | — — | — — | 501 50 | — — |
| » 4 1/2 0/0 | — — | — — | — — | — — |
| Cassa Rispar. 5 0/0 | — — | — — | 512 5 | — — |
| » 4 0/0 | — — | — — | 506 50 | — — |
| Acqua Marcia | — — | 1495 — | — — | — — |
| Immobiliare | — — | — — | — — | — — |
| Società Tramvie | — — | 250 — | — — | — — |
| » Gas | — — | 1150 — | — — | — — |
| Condotte Acque | — — | 320 — | — — | — — |
| Banco Roma | 101 — | 101 75 | 100 — | 100 50 |
| Credito Italiano | 565 — | 565 — | 566 — | — — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — — | 542 — | — — | — — |
| Soc. Ital. Carburo | — — | 1026 — | — — | — — |
| Banca Commerc. | 805 — | 805 — | 809 — | — — |
| Azioni Terni | 1475 — | — — | 1490 — | — — |
| » Edison | — — | — — | 651 — | — — |
| Risanamento | — — | 46 — | — — | — — |
| Soc. Ital. Bancaria | — — | — — | — — | — — |
| Eridania F. Zucch. | — — | — — | 114 — | — — |
| Ansaldo-Armstr. | 640 — | — — | — — | — — |
| | 202 50 | — — | — — | — — |
| CAMBI: | | | | |
| Francia | 99 87 | 99 875 | 99 85 | 99 90 |
| Londra | 25 11 | 25 11 | 25 10 | 25 105 |
| Germania | 122 95 | 122 975 | 123 — | 122 95 |

Tendenza debole.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi, 23 (Chiusura).**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili | — — | Rend. Spagn. estera | 91 80 |
| Id. franc. 3 ojo perp. | 94 67 | Banca Ottomana | 721 — |
| Id. franc. 3 1/2 ojo | — — | Argento fino | 96 75 |
| Rend. ital. 3 75 ojo | — — | Credito Fondiario | 7?5 — |
| Cambio su Londra a vista | 25 15??5 | Suez | 4??3 — |
| Consol. ingl. 2 75 ojo | 87 ?/16 | Lotti Turchi | 1?9 75 |
| Obbligaz. Lombarde | 306 — | Ferr. Merid. a term. | 6?? — |
| Cambio sull'Italia | 1?? 1/4 | Rend. Russa nuova | 7? 95 |
| Turco nuovo | 9? 15 | Nuovo prest. russo | 97 50 |
| Banca di Parigi | 1485 — | Rend. portogh. 3 0/0 | 6? — |
| Tunisino | 4?1 75 | Banca di Francia | — — |
| Egiziano 4 ojo rend. | 103 95 | Cambio su Madrid | 1? 75 |
| Rend. Ungher. 4 ojo | 95 50 | Banca Commer. Ital. | 810 — |
| | | Rendita Serba | 9? — |
| | | Rio Tinto | 1??1 — |

Tendenza irregolare.

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

Il mercato è assai poco attivo: le realizzazioni effettuate pesano ancora sulle quotazioni; la tendenza senza essere realmente pesante, lascia a desiderare. La nostra piazza si trova inoltre influenzata dalle disposizioni delle piazze estere, tutte calmissime. Il 3 0/0 da 94 65, primo corso, è salito a 94 72, per ricadere a 94 65 contro 94 58. Al contante ha fatto 94 70 contro 94 55. Le casse pubbliche hanno acquistato 25 mila franchi di rendita.

**Borsa di Berlino, 23.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 3? | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | 70 40 |
| Cambio su Parigi | 81 1? | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | 81 ?? | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 194 25 | Ferr. Meridionali | 135 50 |
| Rendita Italiana | 104 1? | Ferr. Mediterranee | — — |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 91 75 | Russo (contanti) | 214 50 |
| Rend. Turca 4 0/0 | 9? ?? | | |

Tendenza debole.

**Borsa di Vienna, 23.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 6?? — | Lire italiane (carta) | 9? ?? |
| Lombardo | 177 — | Rend. Austriaca (arg.) | 9? ?? |
| N. Anglo-Austriaca | 2?6 — | Id. in carta | 97 ?5 |
| Austriache | 6?? ?? | Union Bank | 5?? ?0 |
| N. Austro-Ungarica | 17?? — | Rend. Austr. in oro | 11? ?5 |
| Napoleoni d'oro | 19 1? | Ungherese 4 0/0 | 9? ?? |
| Argento | 1?? — | Ungherese 3 1/2 0/0 | 8? ?? |
| Cambio su Parigi | 95 4? | Banca Paesi Bassi | 4?? — |
| Cambio su Londra | 2?9 9? | | |

Tendenza calma.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona**, 17 — Aggio dell'oro 11 1/2.

**Buenos Aires**, 17 (arrg.) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 23 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 —.

**Londra**, 23 — Argento pence 25 1/16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 23 — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 24 giugno. — Per gli sdaziamenti su cereali alle 100 lire da farsi con certificati L. **100**,— (giornaliero).

**Roma**, 22-27 maggio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100**,— (settimanale).

**Roma**, 23 giugno — Il prezzo del cambio, quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. **99,87**.

**Genova**, 23 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 87 1/2; Londra 25 11 —; Germania 122 95 —; Svizzera 99 92 1/2; Belgio 99 67 1/2 Austria 104 87 1/2.

## MERCATI

### MERCATI DI TORINO,

dal 15 a 21 giugno.

**Vendite all'ingrosso.**

Grano di Piemonte al quintale da L. 26 50 a 27 50; Id. naz. da 27 25 a 28 ??; Id. est. da 26 50 a 28 50 — Segala da 18 — a 1? — — Avena da 22 50 a 25 — — Riso da 32 — a 40 — — Meliga da 19 75 a 18 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 36 50 a 37 —; Id. marca 2 comune da 35 25 a 35 75; Id. marca 3 superiore da 36 — a 37 75 — Crusca da 15 75 a 16 25.

Vino rosso per esercenti superiore da L. 48 — a 56 —; Id. da pasto da 38 — a 40 —; Id. meridionale superiore da — — a — —; Id. comune da — — a — — Id. di altre provenienze da 24 — a 40.

Fieno (maggengo) 1.a al miria L. 1 05; 2.a 0 — —; Id. (ricetta) 1.a 1 00; 2.a 0 — — Id. (terzuolo) 1.a 1 00 — Paglia 0 70.

Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 1 075.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 4 — a 6 10 — Anitre da 1 75 a 2 — — Oche da 4 — a 6 — Burro per chilogramma 1a qualità da 2 80 a 2 90; Id. 2a qualità da 2 50 a 2 60.

Uova alla dozzina da L. 0 88 a 0 93.

Pescheria fresca di mare di 1 qualità al chilogramma da L. 3 — a 4 —; Id. 2.a qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da — — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 5 —; Id. 2.a qualità da 1 50 a 2 — pesci minuti da 0 20 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 80 a 1 00 — Cipolle da 0 80 a 0 75 — Carote da 1 — a 1 50 — Rape da 0 90 a 1 20 — Spinaci da 0 — a 0 — Asparagi da 5 50 a 9 — — Funghi da 9 — a 10 — Piselli da 1 — a 1 — — Vele da 0 — a 0 — Pere da 0 — a 0 — — Fragole da 10 — a 10 50 — Ciliege da 1 — a 1 75.

Legna forte al miria da L. 0 35 a 0 40; dolce da 0 34 a 0 40.

**Vendite al minuto.**

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 60 a 0 75; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 35 a 0 40; Pane casalingo da 0 32 a 0 35.

Pasta 1.a qualità da 0 55 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 45 a 55.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 1 60 a 2 00; Vitelli da 1 50 a 2 30; Buoi da 1 35 a 2 05; Manzi da 1 35 a 2 05; Moggie e tori da 1 25 a 1 95; Vacche grasse da 1 15 a 1 80; Vacche meno nutrite da 0 95 a 1 10; Agnelli da 1 60 a 1 20; Montoni e pecore da 1 15 a 1 45; Maiali da 1 80 a 2.

**SOCIETA' TORINESE**

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 23 giugno 1908.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 11 | Kg. | 1091,12 |
| Trame | » | — | » | — |
| Greggie | » | 5 | » | 331,11 |
| Lana | » | 4 | » | 364,00 |
| Articoli diversi | » | — | » | — |
| Totale | C. | 21 | Kg. | 2?11,14 |
| Sete pesate | » | — | » | — |
| Lane pesate | » | 10 | » | 979,10 |
| Totale | C. | 71 | Kg. | 3?90,24 |

*Colli entrati nel mese a tutt'oggi:*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stagionati | | N. 3?1 | Kg. | 3?06?,91 |
| Pesati | | » 176 | » | 12??0,?? |

### Bestiame.

OLEGGIO, 22 giugno.

Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 89; Id. seconda qualità L. 80.

Giovenche e vacche grasse 1.a qualità al quintale L. 72; Id. seconda qualità id. L. 60.

Vitelli grossi di prima qualità al chilo L. 1 34; Id. seconda qualità id. L. 1 14; Id. di terza qualità id. L. 1 04.

PINEROLO, 20 giugno.

Buoi da macello al miria da L. 8 25 a 9 25; Manzi id. da 8 a 9; Vitelli id. da 8 75 a 11; Sanati id. da 11 a 15; Vacche id. da 5 50 a 7; Maiali id. da 13 a 13 50; Montoni id. da 6 a 7 50.

SALUZZO, 20 giugno.

Carne di vitello al chilo L. 1 75; Id. di bue 1 57.

### Cereali.

NOVARA, 22 giugno.

Frumento al quintale L. 26.75.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 19.75.
Segala al sacco di litri 120 L. 15 40.
Meliga al sacco di litri 120 L. 15 70.

PINEROLO, 20 giugno.

Frumento al quintale da L. 27 a 28 20; Segale id. da L. 17 50 a 18 75; Granoturco id. da L. 17 a 17 65.

SALUZZO, 20 giugno.

Frumento al quint. L. 27 25; Meliga id. 16 10; Barbariato id. 21 95; Segale 20 70; Avena 22 50; Orzo 20 60.

### Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 22 giugno.

Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 30.30.
Riso ranghino, melghetto ed affini al sacco di litri 120 L. 32.80.
Riso giapponese (nero, biondo, birmania) al sacco di litri 120 L. 26.
Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 22.75.
Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 18.

PINEROLO, 20 giugno.

Pane 1.a qualità al Mg. L. 3 50; Id. casalingo id. 3; Grissino id. 7.

SALUZZO, 20 giugno.

Grissini 1.a qual. al chilo L. 0 52; Grissini 2.a qualità 0 47; Pane 1.a qual. 0 42; Pane 2.a qualità 0 34.

Pasta nostrana 1.a qualità al chilo L. 0 53; Id. 2.a qualità 0 47.
Riso al chilo L. 0 45.

### Foraggio.

OLEGGIO, 22 giugno.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 a 9 50.
Paglia al quintale da L. 4 75 a 5.

PINEROLO, 20 giugno.

Fieno maggengo al miria da L. 1 a 1 10; Id. ricetta da 0 75 a 0 80; Id. terzuolo da 0 60 a 0 65.
Paglia (fuori dazio) al Mg. da L. 0 55 a 0 60.

SALUZZO, 20 giugno.

Fieno maggengo al miria L. 0 75.
Paglia id. 0 58.

### Frutta e Verdura.

NOVARA, 22 giugno.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 22.35.
Fagiuoli dell'occhio al sacco di 120 litri L. 20.

SALUZZO, 20 giugno.

Fave al quintale L. 20 85; Fagiuoli al miria 2 40; Patate al miria L. 0 90.

### Legna e Carbone.

PINEROLO, 20 giugno.

Legna forte al Mg. (fuori dazio) da L. 0 30 a 0 35; Id. dolce id. da 0 20 a 0 25.

### Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 22 giugno.

Polli nostrani per capo da L. 1 40 a 1 60.
Tacchini giovani da L. 3 50 a 4.
Anitre da L. 2 a 2 75.
Piccioni per capo da L. 0 70 a 0 75.
Conigli da L. 1 a 2 50.
Uova alla dozzina da L. 0 8 da 0 90.

PINEROLO, 20 giugno.

Polli per capo da L. 1 20 a 2.
Burro 1.a qual. al chilo da L. 2 40 a 2 60; Id. 2.a qualità da 2 20 a 2 30.
Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

SALUZZO, 20 giugno.

Burro di pianura al chilo L. 2 28.
Uova alla dozzina L. 0 88.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 23 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,9, ore 15: 735,4; ore 21: 736,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: quasi coperto; ore 21: nuvolo-sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 21,5 Minima + 15,4

*Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 23 + 21,0
Temperatura minima della notte dal 23 al 23 + 15,0

23 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Giorno della luna 25°.

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):*
Temperatura massima del giorno 22 + 20.
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 13,3



## "PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale cent. 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
" Non si accettano francobolli in pagamento ",
*(Minimo dieci parole).*

### Avvisi di indole Commerciale.

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

ALBERGO Cà di Janzo, Valle Vogna, Valsesia, m. 1450. Clima saluberrimo; Comfort moderno. Favro, proprietario. o 15618

BAGNI di Mare — S. Ilario Ligure (per treni diretti Stazione Nervi (Genova). Schuckerts Parc, Hôtel in riva al Mare, Gran Parco ombroso, posizione saluberrima, splendida. Pensione a convenirsi. Bagni riservati. 14030 G

BAGNI di Mare — St. Margherita. Hôtel Central Kaiserhof Piazza Mazzini. Pensioni da 5 Lire. Camere senza pensioni a prezzi moderati. 17814 G

CAMICETTI Angelo Stambach, Trieste, solidissime, economiche. Chiedere catalogo. Cercansi rappresentanti. 15255 V

CEDENTI Quinto!!!!! Avete mai domandato condizioni a Manieri, Sacchi, 4, Torino? o 17225

GRAND Hôtel Rima Valsesia 1417 metri. Delizioso soggiorno alpestre estivo. Orchestra, Garage, medico, ecc. Chiedere prospetti. o 17147

INFEZIONI evitate usando per radersi apparecchio « Luna » il più pratico. 13626 - 21

PROCURASI a capitalisti piccoli prestiti garantiti senza rischio, breve scadenza, alto interesse. — Casella postale 207. o 17794

RAPPRESENTANTI - Piazzisti cercansi dappertutto. Forte provvigione. Meravigliose creazioni indispensabili. Vendita istantanea. Campioni gratis. — Nouveau Comptoir Parisien, 17 Passage Industrie, Paris. 17542 M

RICAMI novità, trovansi campionati da Marengo, via Genova, 1 - Prezzi milanesi. o 17221

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

ABILE operaio tubista, provetto nell'impianto di tubazioni in ferro per conduttura di vapori, cercasi da importante Stabilimento di Torino. — Dirigere offerte scritte con pretese e referenze (non presentarsi) cassetta n. 1306 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17771

AIUTO contabile calligrafo, con qualche anno di pratica, cercasi. — Specificare età, esiti, posti occupati a X. L. 246, posta, Torino. o 17835

CASA Editrice cerca bravi corrispondenti centri importanti Piemonte. — Argus, posta, Torino. o 17797

CERCASI collaboratore avviato ufficio, giovane pratico affari. — Casella postale 73. o 17825

CERCASI abile Capo Officina pratico motori gas che abbia già coperto tale carica. — Scrivere pretese, referenze cassetta 1305 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17769

CERCASI da azienda industriale contabile capace impianto Società Anonima. Indicare referenze e pretese. Sarà preferito chi sia pratico fabbriche Prodotti Chimici. — Scrivere cassetta 1309 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17800

CERCASI signorina o signora indipendente, provetta sarta, con clientela, capace dirigere piccolo atelier. Condizioni vantaggiose. Inutile scrivere senza ottime referenze. Non rispondo anonimi. — Germano 44, posta, Torino. o 17807

CERCANSI abili operai lattonieri, gassai, buon dipendio. Commessa esperta dai 16-22 anni. — Tomatis, via Lagrange, 15, Torino. o 17815

CERCASI signorina stenografa, dattilografa italiano, Francese. — Scrivere esponendo referenze e pretese alla fabbrica Automobili Itala, Barriera Orbassano. o 17733

CERCASI abile e capace tecnico per impresa canale derivazione acqua con gallerie e ponti nel Piemonte. — Indirizzare offerte con referenze e pretese alla cassetta 1296 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17720

CONTABILE provetto tenuta libri, lavori di Amministrazione, cercasi da Lanificio del Biellese. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1313 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17817

FABBRICA Prodotti Chimici cerca giovane chimico possibilmente già pratico industria come aiuto direzione stabilimento prossimo Torino. Indicare pretese e referenze. — Scrivere cassetta 1309 L. *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17806

GIOVANE intelligente, ottime referenze, bella calligrafia, urge per commissioni ed iniziarlo lavori ufficio, piccola retribuzione subito. — Scrivere cassetta 1315 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17820

INDUSTRIA assume impiegato capace paghe operai e cottimi. — Inviare referenze e pretese a cassetta 1307 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17775

MAGAZZINIERA cercasi. — Inviare referenze a cassetta 1311 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17804

MERVEILLEUSES — Cercansi signore o signorine, belle forme, per lanciare nuovo costume Direttorio. Compenso generoso, abbigliamento gratis, viaggio pagato. Spedire fotografie autentiche. Indirizzo: Confections Printemps, posta, Milano. Ritirasi fine mese. o 17777

PENSIONATO, purchè ancora vegeto, troverebbe seria occupazione presso impresa costruttrice in qualità di segretario privato. E' indispensabile produrre inoppugnabili documenti attestanti la moralità dell'aspirante e disporre di cauzione od equivalente garanzia nonchè possedere qualche cognizione tecnica in materia edilizia. — Mandare documenti Grassi, via Lombardore, 2, Torino. o 17744

### Domande d'impiego.

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

DOMESTICO-Cocchiere, soldato cavalleria, ventiduenne, piemontese, tutti conoscitore, cerca posto, disposto prova, occasione. — Scrivere 9710 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17415 G

GIOVANE diplomato Scuola di Commercio di Losanna, un anno di pratica, cerca posto per perfezionarsi nell'Italiano. Serie referenze. — Offerte e condizioni 1206 Z., posta restante, Losanna. 17818 M

SIGNORINA dattilografa, praticissima lavori ufficio, bellissima calligrafia, occuperebbesi 1° Luglio. — Sibembria, posta, Torino. o 17708

VENTITREENNE, bella presenza, buona famiglia, istruito, domanda impiego presso famiglia reale. — Scrivere Verdola, via Caserta, 8. 17821

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CEDESI piccolo negozio ammobigliato Porta Nuova. Iniziare commercio. Bero, Posta. 17576

CERCASI commessa cauzione. Bar, stipendio, interessenza accettando società. — Carlucci, Principe Amedeo, 12. o 17834

FARMACIA unica, avviatissima, climatico soggiorno mezza montagna, vendo favorevoli condizioni. — Ripa, Galliari, Torino. (Telefono 36-45). o 17279

FARMACIA Torino affittasi buone condizioni. — Delù, via Galliari, 19, Torino. o 16039

FARMACIA elegante, avviatissima, cedesi mite prezzo, motivi salute. — Farmaceutica, via Parma, 24, Torino. 17845

OCCASIONE per giovane pratico Rappresentanze. Poco capitale. — Casella postale 73. o 17826

PARRUCCHIERI — Centro rimetto bianco 650, prova, mora 1000. — Barbiere San Massimo, 1. o 17728

POSIZIONE indipendente, buon guadagno, offresi a giovane distinto, disponente piccolo capitale, rilevando azienda avviata, posizione centrale. Nessun rischio nè cognizioni speciali. Nessuna pretesa, affare ottimo. — Offerte Labor 36, posta, Torino. o 17703

PICCOLA Officina meccanica con lavorazione propria da ripetitore. — Scrivere cassetta 1299 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17785

RITIRO commercio rimettesi la rinomata Fotografia Colombo, Corso Casale, 108, con prova, anche mora pagamento. o 17667

SERIA Industria cerca correntista lire 60,000 ampliamento azienda, disposta anche garanzia prima ipoteca sull'impianto industriale, valore più che doppio, interessi a convenirsi. — Scrivere cassetta 1308 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17790

25 MILA lire cercansi 1ª ipoteca Torino. — Berrotta, Galleria Geisser, 4. o 17640

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI splendida palazzina Pré-Saint-Didier (Aosta) stazione Climatica Balneare, 1000 metri. — Drogheria, via Po, 39. o 17582

AL Mare — Disponibili presto Finalmarina due camere con uso cucina. — Ferdinando, posta restante. 17758

ALASSIO — Affittasi Luglio-Agosto grande appartamento mobigliato, comodità moderne, con terrazzi al mare. Vicino grand Hôtel. — C. F., fermo posta, Alassio. o 17646

CERCASI affittare nei dintorni di Torino, villetta con giardino ombroso. — Cattino, corso Vinzaglio, 10. o 17852

CERIALE — Affittasi appartamento mobigliato, splendida posizione, vicinanza bagni. — Scrivere Giacorone. 17411 G

D'AFFITTARE per la stagione estiva otto camere in bella posizione, di recente costruzione, in Villar Perosa. — Rivolgersi ivi ai Fratelli Falco. o 17712

IN montagna, altezza metri 1100, a Groscavallo, frazione Pialpetta, diversi alloggi mobigliati d'affittare. — Rivolgersi: Dolorme Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. o 17824

LA Morra, affittasi villino, sei camere mobigliate, ridente posizione. — Rivolgersi in Bra, Bernardo Cavatoria. o 17545

MADONNA del Pilone — Per svago festivo, bellissima camera con giardino, giardino fruttifero. — Portinaio, Venti Settembre, 58. 17790

PALAZZINA o casa intera, in Torino, cercasi in affitto da antico, accreditato Istituto. — Rivolgere offerte cassetta 1241 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17266

VENDESI in Carmagnola (Borgo S. Bernardo), casa rustica di 5 ambienti con orto. — Rivolgersi a Gosso Giuseppe, via Cantù, n. 1, Carmagnola, nei giorni festivi. o 17796

VENDESI palazzina, 16 camere, giardino di mq. 4000 circa su Corso entro cinta. — Rivolgersi Notaio Torretta, via Arsenale, 8. o 17766

VILLINO elegante da 9 a 10 ambienti in collina cercasi prender in affitto per la stagione. — Scrivere inviando descrizione cassetta 1304 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17762

VILLA d'affittare presso S. Mauro, 6 camere, giardino, gioco bocce. — Portinaio, via Cavour, 4, Torino. o 17626

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

ALLOGGETTO, tre camere, 1° piano, splendida posizione Madonna Pilone. — Portinaio, via Venti Settembre, 58. o 17801

ALLOGGIO 4-5 ambienti cercasi per 1° Luglio, vicinanza Stazione Porta Nuova. Disposto anche rilevare capitalesione. — Scrivere cassetta 1312 L. *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17805

CERCASI locale piano terreno per ufficio prospiciente portici da Corso Re Umberto a Corso Vinzaglio. Affitto lungo durata, massima garanzia e mitezza. — Inviare subito offerte indicando località, superficie, prezzo. — Cassetta 1308 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17792

D'AFFITTARE due vasti locali corso via Orconvallazione, 170, Barriera Lanzo, adatti per laboratori e grandi magazzini di vendita. Fitto mite. o 17743

GRANDE locale, cortile proprio, per industria, commercio. Via Bastilico, 9. o 17790

GRANDISSIMO locale adattabile industria, commercio, via Nizza, 59. — Rivolgersi Caruzzo, Garibaldi, 18. o 17791

LOCALI spaziosi uso commercio, industria, primo piano, già litografia Salussolia, Maria Vittoria, 29, circa 500 mq., affittansi al presente. — Rivolgersi per trattative al Liquidatore Società Industrie Grafiche, via Ricasoli, 6 (Ponte Regina Margherita). 17530

PER 1° Luglio 1908 alloggio signorile 10 camere, 2° piano, via Arsenale, 38. o 17358

PRESENTEMENTE affittasi nella casa signorile Via Bonafous, 6, alloggio dieci belle camere, tutte nuove. Prezzo conveniente. o 17483

PORTIERIA entro città con annesso negozio, già occupato da tappezziere, affittasi al presente, anche per genere diverso. — Rivolgersi dalle 11 alle 12, via Principe Amedeo, 38, 1° piano a destra. o 17765

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI presso distinta famiglia, bellissima camera ammobigliata con gas e balcone verso strada. Via Montebello, 24, p. 3°. o 17858

CAUSA partenza, cedesi mite prezzo alloggio due camere, cucina, ammobigliato legno bianco solido. — Portinaio, corso Regina Margherita, 123. o 17566

CERCASI camera o camere, salotto mobiliati, ingresso libero. — Scrivere cassetta 1301 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17746

COMODISSIMO quartierino parzialmente ammobigliato, pianoforte, persone dabbene, via Po, 5. o 17770

VIAGGIATORE cerca camera mobiliata per giorni festivi. — Borello Arturo, posta, Torino. o 17809

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCO serio rappresentante ogni città provincia articolo tecnico per industria metallurgica, preferiti Ingegneri meccanici. — Scrivere cassetta 745 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17828 M

CERCASI Provincia rappresentante esercizio nuova, straordinaria macchina scrivere da vendersi prezzo popolarissimo. — Piazza Castello, 25, Zamperoni, Torino. o 17827

CERCASI piazzista per rappresentanze diverse. Inutile scrivere senza serie referenze. — Cassetta 1315 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17812

CERCO due esattori-piazzisti, buon stipendio. — Biglione, via Po, 38, Torino. o 17797

COLORI d'anilina. Primaria fabbrica cerca rappresentante esperto, attivo, ben introdotto presso tintorie, cartiere, ecc. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 1310 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17808

PIAZZISTA per mercerie, cartoleria cercasi. — Inviare referenze a cassetta 1311 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 17805

### Annunzi vari.

*Carattere grassetto cent. 15 per parola - Min. 10 parole.*

AUTOMOBILE S.P.A. da corsa, 60 HP, ottime condizioni. — Rivolgersi portinaio, via Fabro, 6. o 15570

BICICLETTA per Signora vendo prezzo occasionale. — Portinaio, via Palazzo, 2. o 17819

BICICLETTA, straordinaria occasione, bellissima, robusta, vendo L. 100, urgentissimo. — Via Mazzini, 44, Machetto. o 17843

BICICLETTA, pagata 265, vendo lire 100. — Rama, via Sant'Anselmo, 3. 17765

COSTANZA — Mille, mille grazie! Ora vivo sognando prossima felicità. Nulla può temerlo preannunciarmi! Meno ansiosa parrebbe l'attesa. Saluti appassionati! o 17838

ELEGANTE padiglione a palchetto smontabile da vendersi. — Rivolgersi Padiglione Calosso in Calosso d'Asti. o 17677

FEMMINA Setter Laverack pura razza, portata in caccia, vendo Lire 150. Da vendere cuccioli della medesima razza. — Fagnola, via San Tommaso, 7. Torino. o 17785

GENTILE signorina, da tempo ammirata dal balcone abitazione, voglia degnarsi indicare mezzo corrispondere. Mario B., posta. o 17780

IMPRESARI troverebbero discarica ampia presso Tesoriera. — Dirigersi Avvocati, via Orfane, 7. o 17858

LIGURE — Giovane vestito chiaro grigio bionda cappello bianco, mezzo corrispondenza. — Rodrigo, Posta. o 17854

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 16865

MOTOCICLETTA Fafnir nuova, vendesi. Buona occasione. Via Fiori, 27. o 17544

SIGNORA, cappello marrone, osservata ogni domenica Romano, pregasi indicare modo corrispondere, scrivendo Emiliano 15, fermo posta. o 17765

SEGUITEVI chiese ove dicesterei. Pregovi ritirare lettera solito indirizzo posta centrale. Rispettosi saluti. o 17861

TRENTENNE, laureato, impiegato governativo, L. 4000, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina distinta con dote. Ritiro 27 Giugno. — Posta, Veronese. o 17784

Appendice della *Stampa* (64

# La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

## di Michele Zévaco.

Udendo dei passi precipitosi dietro di lui, Pardaillan si volse e chiese:

— Che accade di nuovo?

— Mi è che ho creduto veder luccicare certe armi di pistole lassù.... — rispose Crassò. — E accorrevo in vostra difesa.

Pardaillan considerò accuratamente i dintorni, perchè era molto possibile che il duca di Guisa avesse appostato qualche dozzina di archibugieri sulla strada per fargli pagare il tiro del mulino; ma non vide nulla che somigliasse ad un archibugio o ad una pistola. Però, riprendendo il cammino, disse a Carlo di Angoulême:

— Decisamente, abbiamo fatto un bell'acquisto, prendendo questo Crassò, poichè egli è tanto valoroso quanto il suo compagno Picouic è poltrone...

Picouic udì queste parole e sorrise, mentre la punta del naso gli tremolava.

Crassò udì del pari e divenne più buffo che mai: il nasone gli si allungò e tutto il viso divenne una smorfia.

I quattro uomini pervennero alla breccia.

Pardaillan passò per il primo e, non vedendo niente di anormale o di inquietante, fece segno a Carlo, che si introdusse subito dopo. Pochi istanti dopo, furono raggiunti da Crassò e Picouic.

Nel giardino, le due attempate suore già descritte continuavano a zappare, esposte alla sferza del sole, con la testa riparata da un velo, sola parte del loro povero vestimento in brandelli che ricordasse che esse erano suore appartenenti ad una comunità di benedettine.

La medesima suora che aveva tanto mugolato allorquando aveva veduto mastro Claudio traversare tranquillamente l'orto, scorse improvvisamente i quattro sopravvenuti. Allora essa si eresse, posò la zappa in un cantuccio e l'indicò alla sua compagna.

— Eh, allegramente! — mormorò. — Adesso vengono a quattro alla volta. Gesù, Gesù, fra breve un intero esercito verrà ad allogarsi nel monastero!

— Via, via, suor Filomena! — disse l'altra suora, più scettica e più rassegnata. — A che serve addolorarsi e farsi il sangue guasto? Se le nostre giovani sorelle si vogliono dannare, ciò riguarda solo loro... e noi non possiamo farci nulla.

— Io so che non ci possiamo far nulla, poichè a tutte le mie osservazioni l'abbadessa risponde mandandoci nella cappella a recitare degli ave... cioè in quello che resta della cappella! Ma, se non posso nemmeno concedermi la soddisfazione di mettermi in collera, a che mi servirebbe il vantaggio che il Signore Iddio mi abbia conservato gli occhi e una buona lingua?

Suor Filomena s'interruppe per lanciare un penetrante sguardo di collera sul cavaliere e sul duchino, che, avendo varcata la breccia, si erano fermati a conferire fra loro, intanto che Picouic e Crassò montavano la guardia.

— Sì — disse poi. — Io ho una buona lingua affilata, e me ne servo liberamente per dire quel che ne penso. E quel che penso, suora Mariangela, è che è una vergogna, una abbominazione, una desolazione e uno scandalo lo scandalo costituito dal fatto che degli uomini possono entrare liberamente nel recinto della nostra comunità.

— Il fatto è, — disse suor Mariangela, con mansuetudine, — il fatto è che, per quanto concerne la lingua, Iddio vi fu prodigo dei suoi favori...

Suor Filomena apprestavasi a rispondere a dovere a tale insinuazione, che ella giudicava malevola ed esagerata, ma l'uragano che si annunziava sulla testa bigia di suor Mariangela si dissipò improvvisamente.

— Gesù e Maria! — mormorò suor Filomena. — Pare che si dirigano dalla parte nostra. Guardate, suor Mariangela!

— Sì, sembra che vengano proprio per parlare a noi. Andiamocene, suor Filomena!

Suor Filomena con un gesto rapido si aggiustò la sua povera vecchia gonna, che aveva rialzata per dedicarsi più libera all'opera agricola, e con un rapido moto della mano si cacciò sotto la cuffia le bande bigie dei capelli, che svolazzavano al vento.

— Rimaniamo, invece! — essa opinò. — Bisogna sapere se avranno l'audacia di non rispettarci. Suor Mariangela, noi dobbiamo qui sostenere l'onore di tutta la comunità!

Pardaillan e il duca di Angoulême si avanzavano, difatti, verso le due attempate suore. Pardaillan, pervenuto di faccia alle due suore, si tolse il cappello e stava per parlare, allorchè suor Filomena, arrossendo, gridò:

— Non vi avvicinate! Fermatevi!

Il giovane cavaliere, che erasi già fermato perplesso a quell'ingiunzione inopinata, rimase inchiodato al suolo con una espressione di sbalordimento.

Carlo d'Angoulême, a sua volta, salutò graziosamente e disse:

— Madonna...

— Non mi parlate! — interruppe suor Filomena, con un gesto di pudore.

— Ma...

— Pensate che noi siamo sacrate al Signore! — gridò allora suor Filomena con vivacità. — Che volete? Che chiedete? Che sperate da noi? Dite! Parlate! Leggo le vostre intenzioni perverse nei vostri occhi e in tutta l'espressione dei vostri volti! Invano affettate di usare un rispetto che non è nei vostri cuori. Per la luce di Dio, vi prevengo che, per quanto debole io possa apparire, sono di vigore tale da difendere la mia virtù. Vedete che ho qui l'ascia e la zappa. E vedete suor Mariangela che ha la sua buona falce! Attenti, messeri! Io grido al fuoco, all'assassinio e al sacrilegio. Cosicchè farete meglio...

— Madonna, — disse Carlo, — vi giuro che non abbiamo l'intenzione che ci attribuite...

— Vi dico di andarvene — gridò suor Filomena, che frattanto aveva ripreso fiato. — Andate, giovanotto! Dovreste vergognarvi, alla vostra età! Siete ancora un fanciullo! Ma io sono buona di cuore, in fondo, e voglio dimenticare...

Qui Pardaillan scoppiò in una sonora risata, che, ad onta della volontà che erasi imposta di mantenersi serio, si propagò immantinenti al duchino.

I due lacchè, vedendo ridere i loro padroni, credettero loro dovere di far clamoroso coro. Picouic prese a ridere come una porta che strida sui suoi cardini, e Crassò rise anche, come egli soleva ridere, cioè a dire lungamente.

In presenza di quelle omeriche risate, suor Filomena smise bruscamente di parlare, interdetta.

Pardaillan ne approfittò per dirle:

— Per tutti i diavoli! Abbiamo, forse, l'aspetto di saraceni o di turcomanni? Siamo noi fatti come la gentaglia che venga a violare la virtù di due donne dall'apparenza tanto venerabile? No, mie care e onorande suore, non temete da parte nostra alcuna intrapresa da scostumati! La nostra venerazione per voi è illimitata, e voi ne avete tutti i diritti!

Suor Filomena, con una voce strozzata, esclamò:

— Cosicchè non avete alcuna intenzione perversa?

Pardaillan si pose una mano in mezzo al petto, si inchinò e rispose gravemente:

— Nessuna! Ve lo giuro sulla luce del giorno che ci rischiara!

Suor Filomena emise un profondo sospiro.

— Questa vecchia è ancora nell'infanzia! — mormorò il duca nell'orecchio di Pardaillan.

— Dite, piuttosto, che si trova già nella seconda infanzia! — rispose argutamente il cavaliere.

Indi disse ad alta voce, rivolto alle due suore:

— Siamo qui venuti unicamente per pregarvi di voler avere la compiacenza di darci una informazione. E per assicurarvi di più sulla rettitudine delle nostre intenzioni, vi dirò che il mio amico, che qui mi accompagna (ed accennò al duca), ha una ragione di grande dolore. Ama perdutamente una giovinetta — oh, non temete! non è una giovane suora! — e tale giovinetta è stata rapita!

— Povero giovane! — mormorò suora Filomena, guardando il duchino con un interessamento che lo avrebbe fatto arrossire se le ultime parole del cavaliere non avessero ricondotto il suo spirito alla sua triste preoccupazione.

— Ora — disse ancora Pardaillan — qui vi è una donna, una zingara, che io stesso ho condotta fino alla porta del monastero, e che ha qui ricevuto ospitalità. Quella zingara può riuscirci di un prezioso soccorso per rintracciare colei che noi ricerchiamo, e noi quindi vorremmo vederla. Ecco, dunque, tutto il mistero.

— Ho veduto la donna della quale parlate... — disse allora suor Mariangela, che aveva adempiuto fino allora la parte di personaggio muto.

— Una creatura d'inferno! — susurrò suor Filomena.

Carlo mosse subito due passi verso suor Mariangela.

— Madonna, — le disse con voce commossa, — fate che io possa subito vedere la zingara, e non avrete obbligato un ingrato!...

Il duchino estrasse la sua borsa e la porse alla suora.

— Tenete: è la mia elemosina al convento. Ma lasciatemi parlare alla zingara.

— Ebbene, vedete là, in fondo quel vecchio padiglione, non lontano dalla breccia? Andate e che Dio vi accompagni, buon giovane!

Pardaillan e Carlo non vollero udire altro e si incamminarono in tutta fretta alla volta del diruto padiglione.

Le suore rientrarono nel convento. Suor Mariangela guardò il contenuto della borsa: era una [illegible], enorme ricchezza per esse.

Suor Filomena dopo aver atteso pochi minuti non resse più e disse:

— Sono curiosa di sapere che facciano quegli uomini in casa nostra.

— Andate a vedere! — le suggerì allora suor Mariangela. — In casi simili, la curiosità è un dovere!

Suor Filomena non se lo fece ripetere, e rapidamente si incamminò verso il vecchio padiglione, intanto che suor Mariangela affrettavasi a ficcare la maggior parte del contenuto della preziosa borsa in un nascondiglio.

Carlo d'Angoulême e Pardaillan erano già penetrati nel diruto padiglione, lasciandone fuori Picouic e Crassò.

Il primo era stato collocato in sentinella ai piedi della breccia. Il secondo doveva vigilare l'ingresso del padiglione.

Crassò, che molto a malincuore era stato battezzato un milite di guerra, cominciò per fare roteare tutto intorno un'occhiata minacciosa. Indi ebbe cura di sguainare il pugnale e di tenerlo fortemente brandito. Appoggiò questa attitudine bellicosa con l'emettere un lungo «ehm!» sonoro, o meglio rauco.

Quella emissione di voce cavernosa, quello sguardo scintillante e quella ostentazione di arme erano impiegati per inspirare un salutare rispetto agli innumerevoli nemici dei quali egli era convinto che il convento fosse brulicante, e che, secondo il suo pensiero fisso, dovevano odiarlo a morte a causa dell'episodio della cappella di San Rocco.

Perchè è bene stabilire che Crassò non aveva mai mentito seriamente raccontando la terribile battaglia nella cappella.

I molti avversari, che aveva accoppati col semplice uso di uno sgabello, egli li aveva realmente veduti, nella sua immaginazione [illegible]...

No, Crassò non mentiva. Apparteneva a quella specie non rara di persone, che finiscono per credere alle menzogne che hanno inventate. Egli erasi bene strenuamente battuto, aveva ucciso per lo meno una dozzina di malandrini: personaggi fittizi, creati esclusivamente dalla paura e per uso e consumo della paura.

Ma quanti racconti storici, involgenti memorie imprese, non hanno la medesima origine?

Dunque, Crassò era perfettamente sincero nel figurarsi che il duca di Guisa aveva giurato di sterminarlo e aveva dovuto appostare contro di lui intere bande di assassini...

Non per tanto, constatato che ebbe che l'orto delle suore in fatto di nemici e di assassini non presentava, ai suoi sguardi, se non modesti ortaggi leguminosi, cominciò a persuadersi che il momento di una nuova battaglia non era affatto venuto.

Spegneva, quindi, a poco a poco, il fuoco del suo sguardo e lentamente ringuainava il suo largo pugnale, mormorando:

— Ad ogni modo, li vedrò venire e sarei sempre in tempo per mettermi in guardia...

Aspettando, per misura di semplice prudenza, e per non esporsi inutilmente, lasciò a passi ben misurati il posto dove era stato messo di fazione, e si diresse verso una tettoia, dove erano stati gittati alla rinfusa gli utensili di giardinaggio, debole ricovero, ma ricovero ad ogni modo!...

*(Continua).*

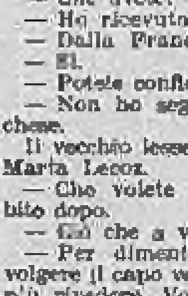














Appendice della *Stampa* (58

# NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

*(Prima traduzione italiana).*

La Savoia, Parigi, la villa delle «Glicinie», il palazzo di via Vaneau, la sua cara ed infedele Elena, il marchese d'Orville, l'alloggio di via Tournefort, i suoi amici, Dio! come tutto era lontano già!

Quante migliaia di leghe, quanti giorni di viaggio per giungere fino ad essi. Quando li avrebbe riveduti? E li avrebbe davvero riveduti ancora?

La lettera così dolce di Marta Lecoz, la povera figliuola che l'aveva amato sinceramente, riuscì a intenerirlo un istante.

Non aveva ella ragione di spingerlo al perdono, all'oblio? Che otterrebbe egli, infatti, da quella vendetta d'un oltraggio immeritato? Non sarebbe stata la bambina a sopportarne in fondo il peso più grave? Non c'era forse nella preghiera di quella dolce, semplice e leale giovane, una specie di presentimento di disgrazie imminenti e pur sconosciute che l'avrebbe abbattuta e di cui egli sarebbe stato la causa?

Rientrò al palazzo del marchese de Villas, indeciso e malcontento di sè.

La vista del vecchio sorridente del suo consueto sorriso enigmatico tagliò corto alle sue incertezze.

Anche lui aveva sofferto per una donna: era stato vittima di un tradimento!

Malgrado egli si contenesse si comprendeva bene che soffriva ancora.

Rousset, testimone di tutti i suoi atti, più d'ogni altro l'indovinava: una parola, una piega sdegnosa delle labbra, uno sguardo erano per lui altrettante rivelazioni. Se aveva lasciato la Spagna, i suoi castelli, le sue tenute, i suoi amici, la patria, infine, era per un dramma ch'ei non confessava ma che si presentiva. Non aveva perdonato lui!

Si era vendicato.

L'ingiuria non era rimasta senza risposta.

Quando sul ponte del piroscafo il gentiluomo spagnuolo gli aveva domandato: «Vi ha tradito e non vi siete vendicato?», il suo viso aveva espresso una specie di disprezzo, di compassione, per una così grande, così inescusabile debolezza.

E, finalmente, allorchè Rousset gli aveva detto: «Sì!, qualcosa ho pur fatto!», quella espressione era svanita, ed il [illegible] aveva quasi gridato: «Alla buon'ora!».

Certo il povero diavolo della via Tournefort, senza denaro, nè risorse, senza appoggi, nè amici, non poteva agire come l'opulento marchese, grande di Spagna, e ricco di venti domini, ma aveva pur trovato il modo di far soffrire gli altri, di rendere dolore per dolore.

Non lavava l'oltraggio nel sangue, come si dice, nei drammoni, lo lavava in una fonte perenne di lacrime.

Era un uomo, dunque, anch'egli!

Il marchese de Villas vide Rousset nel momento in cui rientrava, e notò la sua aria preoccupata:

— Che avete? — gli domandò.

— Ho ricevuto una lettera....

— Dalla Francia?

— Sì.

— Potete confidarmela?

— Non ho segreti per voi signor marchese.

Il vecchio lesse rapidamente la lettera di Marta Lecoz.

— Che volete rispondere? — chiese subito dopo.

— Ciò che a voi piace d'ordinarmi.

— Per dimenticare bisogna evitare di volgere il capo verso coloro, che non si vuol più rivedere. Volete che io stesso vi detti la risposta?

— Ve ne prego, anzi.

— Scrivete, allora.

Il marchese domandò:

— Come si chiama questa giovane?

— Marta Lecoz.

— Siete molto amico con lei?

— Molto, e la mia amicizia si è accresciuta adesso per un sentimento di viva riconoscenza.

— Va bene. Mettete così:

«*Mia cara Marta*,

«La vostra lettera m'ha turbato.

«Comprendo la vostra esitazione, i vostri dubbi, i vostri scrupoli.

«Ma voi pensate come una mite e debole donna.

«Io devo agire da uomo.

«Ho ricevuto il più crudele degli insulti, non posso sopportarlo senza renderlo.

«Ho preso una decisione e la manterrò senza debolezza.

«I colpevoli soffriranno. Hanno ciò che meritano. La vostra coscienza non deve allarmarsi.

«Prendo su di me tutto ciò vi può sembrare odioso in questa mia condotta e ne accetto le conseguenze.

«Che la povera piccola Noëlla sia al riparo dalle miserie della vita, è tutto ciò che desidero.

«Voi non avete a preoccuparvi per lei. La sua sorte sarà largamente assicurata.

«Ho trovato un protettore, che mi pagherà generosamente i servizi che gli renderò con devozione e con gratitudine.

«Sperate nell'avvenire.

«Lavorerò quindi per il bene mio e per il bene vostro.

«Fate da madre alla povera Noëlla, e sarete ricompensata più di quanto possiate sperare.

«Scrivo sotto la dettatura del mio protettore.

«Non temete dunque di nulla.

«Ho bisogno di dimenticare per qualche tempo, per qualche anno, forse, codesta Francia, che ho lasciato con tanto rammarico.

«Non ricordatemela.

«Se la vostra coscienza è tranquilla, se nulla vi minaccia, il vostro silenzio me lo dirà.

«Così avverrà per parte mia.

«Nessuna nuova, buone nuove.

«Credete, mia cara Marta, ai miei sentimenti immutabili di stima e di affetto.

«Il mio pensiero vi raggiunga come la più buona e leale delle amiche.

«*Giacomo Rousset*».

Il marchese domandò:

— Va bene così?

— Sì, padrone.

— Mettete l'indirizzo e suggellate.

Il vecchio aggiunse, con un tono scherzoso e compassionevole:

— Avreste voluto parlare di lei?

Rousset abbassò il capo.

— So che cos'è — disse con dolcezza il marchese de Villas, — sono stato giovane anch'io. Ma una donna infedele non merita nè un pensiero, nè un rimpianto. Passerà.... Ed ora occupiamoci dei nostri affari. Partiremo domattina per Buenos Aires.... Date già ordini in proposito....

Il vecchio, rimasto solo, riprese la fronte tra le mani, in atteggiamento pensoso, e mormorò:

— Anch'io ebbi il cuore ebbro di passione! Anch'io ho adorato una donna..... la mia..... quella da me prescelta fra mille! E l'ho uccisa, io! accanto a lui! Come mi sono vendicato!

Il vecchio si raddrizzò subitamente, guardandosi attorno quasi smarrito:

— Ma invano sono fuggito..... Invano ho centuplicato qui, nella nuova patria, la mia fortuna! Ho visto migliaia d'uomini lieti ai miei ordini, e le donne m'hanno sorriso ancora..... eppure il fantasma mi perseguita! Ogni giorno, ogni notte, senza tregua, essa è là..... dinanzi ai miei occhi, come una visione spaventevole!....

S'accasciò sul divano pesantemente e gemette:

— E' il mio castigo!

### Sbarcato

Marta Lecoz, dopo aver spedito la lettera al suo amico, si era consacrata alla misera ricoverata. La sua piccola fattoria le consentiva una vita comoda e tranquilla. Il denaro ch'essa aveva come riserva se l'era nascosto, in una cassetta, sotto le rozze tavole del pavimento, in un angolo.

I giorni passarono.

*(Continua).*